Numero dedicato alla VIII Fiera di Trieste

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Domenica, 24 giugno 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I).
N. 2994 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 260 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

SPALLA A SPALLA

A conclusione della clamorosa *tournée* del maresciallo Tito in Russia due fatti meritano particolare rilievo, essendo i più significativi dell'eccezionale avvenimento, destinato, con le sue inevitabili conseguenze, e per lungo tempo, a regolare gli sviluppi della politica internazionale.

Il primo si riferisce al clima che sino dall'inizio si è creato intorno alla figura dell'ospite, e che, con lo svolgersi del programma della lunga visita, è salito a temperature di entusiasmo quali gli ambienti russi non avevano mai conosciuto. Il piano di Kruscev, di voler fare del maresciallo Tito l'uomo più popolare e più autorevole di tutto quel mondo che ruota intorno a Mosca, e di cui Mosca non può fare a meno per non perdere i punti di appoggio della sua politica internazionale, è riuscito in pieno. All'entusiasmo ufficiale, al calore dei circoli dell'alta burocrazia sovietica, si sono aggiunti, ad ondate crescenti, l'entusiasmo e il calore delle masse popolari. Movendo da una realtà di cui le parti interessate erano pregiudizialmente consapevoli e soddisfatte, il capo jugoslavo è entrato, senza sforzo, nell'alone della leggenda. E mentre, dopo tante emozioni, si è messo sulla strada del ritorno in patria, le contrade della Russia hanno incominciato a risuonare dei colpi di piccone che stanno abbattendo, con incalzante furia distruttiva, le statue del suo bieco antagonista.

Recenti esperienze c'insegnano che manifestazioni di questo genere contano più, e più durevolmente, dei trattati che la diplomazia viene chiamata a convalidare con le sue firme e i suoi sigilli. Infatti, la visita di Tito a Mosca è da ricordare quella di Mussolini a Monaco e a Berlino e di Hitler a Roma. Non era necessario che venisse firmato, più tardi, il famoso «patto d'acciaio» per sapere che, in caso di necessità, Italia e Germania avrebbero marciato «spalla a spalla», proprio come nella plastica immagine bellica usata dal medagliatissimo maresciallo Zukov nel dare a Tito il saluto della partenza.

Anche se Kruscev e il dittatore balcanico non si fossero seduti allo stesso tavolo per incrociare le loro firme nell'ultima pagina di uno strumento diplomatico, e tutto fosse rimasto nel quadro di un incontro festoso, la lezione non avrebbe mutato sapore e ammonimento. La Jugoslavia è rientrata nel giuoco russo com'era fatale, e come noi abbiamo sempre previsto e scritto, tirandoci addosso i soliti vituperi di coloro che, non riuscendo a rendersi conto dell'assoluta obiettività delle nostre constatazioni, della fondatezza delle nostre notizie, della logica dei nostri ragionamenti, vedevano nella nostra condotta la [illegible] di un passato [illegible].

La Jugoslavia è rientrata nel giuoco russo perchè, in realtà, non ne era mai uscita. Il legame si era temporaneamente spezzato a causa di un urto personale che con ogni probabilità, se Stalin avesse avuto tempo a campare, non sarebbe durato oltre un certo limite; giacchè, come Milovan Djilas ha avvertito ne' suoi recenti scritti, nessun regime comunista potrà mai stare durevolmente contro la Russia comunista. Inoltre la Jugoslavia, anche in forza del suo complesso geopolitico, si trova ad essere, verso l'Europa germanica e latina, l'antemurale slavo a salvaguardia dei Balcani.

Il secondo fatto sul cui concreto valore non si possono avere dubbi di sorta è il discorso del maresciallo Zukov. La posizione di questo grande condottiero nel nuovo regime sovietico, che si regge sulla «direzione collegiale», non è quella che aveva il maresciallo Badoglio con Mussolini, e il maresciallo Keitel con Hitler. Mentre questi furono dei tecnici di stato maggiore, chiamati a studiare e preparare i piani dei capi politici, i quali si riservavano il pesante privilegio della condotta delle guerre, Zukov è un autentico condottiero, un uomo la cui autorità supera le ristrette delimitazioni della tecnica pura, per assurgere alla funzione politica, intesa nel senso più delicato e più impegnativo.

Ora il discorso di Zukov è il solo che abbia dato sapore di conclusione storica alla visita del maresciallo Tito. E' un discorso che non può più venire rettificato o smentito. Dice in sintesi tutto quello che sarebbe stato vero anche senza questa ostentata conferma. In caso di emergenza le famose trenta divisioni jugoslave, che avevano tanto colpito la fantasia di Truman, e sulle quali il superficiale Presidente si era dato a costruire il castello dei sogni di una nuova politica americana in Europa, marceranno fianco a fianco con le divisioni russe: saranno agli ordini della NATO di Varsavia e non di quella di Parigi, contro e non pro il Patto Atlantico. E ciò in forza della legge storica, già in funzione, che lega le forze comuniste di tutto il mondo allo stesso destino e del fatto che a dar regola a quel destino è Mosca.

Naturalmente non mancheranno i soliti ottimisti a ogni costo a cercare tra le pieghe dell'avvenimento i pochi dettagli, le poche parole, le pochissime riserve che valgano a farli sperare in una differenziazione, secondo noi impossibile, da parte jugoslava. Qualcuno arriverà a dire che i discorsi dei generali non hanno valore, che in Russia contano solo i politici, che Tito ha fatto della retorica sentimentale e nulla più, che soltanto i discorsi di Kruscev sono quelli che valgono ed impegnano; e che Kruscev è un uomo che vuole la pace e soltanto per la pace lavora.

La Russia ha bisogno di poter contare sulla credulità del mondo occidentale per fare il suo giuoco. Parla di pace, la Russia! Ma osservate quello che è avvenuto in questi giorni sul Nilo. Sino a tre anni fa, l'Egitto non aveva un esercito, non aveva una flotta. Ora l'esercito è già in piedi, organicamente perfetto, ricco di potentissime armi fornite da Mosca. [illegible]

[illegible]

Le cannoniere nell'Adriatico

Ancora nessun passo di Belgrado a Palazzo Chigi

Roma, 23

Del preannunciato passo di Belgrado circa la presenza in Adriatico di cannoniere della Marina italiana in relazione alla attività dei pescherecci, non si è avuta alcuna notizia a Palazzo Chigi. Si ritiene anzi che esso non sia stato ancora compiuto.

Le dichiarazioni di Draskovic sono state riportate da tutta la stampa italiana, e fra i commenti merita di essere segnalato un breve corsivo del «Giornale d'Italia» [illegible]

LA QUESTIONE DELLE GIUNTE SEMPRE ALL'ORDINE DEL GIORNO

SEGNI CERCA DI EVITARE UNA ROTTURA DELLA COALIZIONE

I liberali non si assumerebbero la responsabilità di provocare una crisi governativa - Oggi Togliatti parla al Comitato centrale

Roma, 23

Il mondo politico è in fermento, non c'è dubbio, e da più parti si parla di aria di pre-crisi. Tutto perchè non si riesce a mettersi d'accordo per costituire queste benedette Giunte a causa, in fondo, dell'aspirazione di una parte della socialdemocrazia alla riunificazione e il non voler dare vita ad organismi locali che possano valersi di appoggi non di sinistra. La solidità del [illegible] [illegible] elezioni [illegible] minaccia così, proprio in seguito alle elezioni, di sfasciarsi del tutto. [illegible] sinistre [illegible] vittoria [illegible] ro vinto [illegible] taglia. [illegible] (direttore dell'Avanti!) diceva stamane, [illegible] torio [illegible] nonostante [illegible] mai l'impressione vivissima di una crisi a breve scadenza.

Ma negli ambienti responsabili, gli sviluppi della situazione vengono seguiti con tranquillità notevole nella fiducia che tutto finisca per il meglio sol che si faccia uno sforzo di buona volontà e di comprensione. Tra gli elementi positivi viene considerata l'immediata reazione di Piazza del Gesù alla risoluzione approvata ieri dalla direzione socialista, reazione attraverso la quale si ribadisce la volontà della DC di proseguire con decisione nello sforzo per costituire le restanti Giunte; secondo la smentita opposta da Vigorelli (che l'ha fatta pervenire direttamente da Ginevra dove si trova) e di Romita alle notizie relative alle intenzioni loro attribuite di dimettersi dal Governo subito dopo l'approvazione dei bilanci (ma la fonte che lanciò questa informazione oppone una ben scarsa fiducia alla smentita, ritenendo che in fondo i due Ministri cerchino di evitare che la cosa si sappia molto in anticipo).

Il Presidente del Consiglio continua a seguire con la massima attenzione gli sviluppi della situazione e ancora oggi si è intrattenuto sulla questione del giorno con Matteotti e con Saragat trattando in modo particolare i problemi di Milano e di Roma. Segni avrebbe ancora una volta richiamato l'attenzione degli esponenti socialdemocratici sulle ripercussioni che finirebbe per avere una soluzione di questi problemi non corrispondente all'indirizzo e alla azione comune della coalizione, e sulla necessità di evitare qualsiasi incrinatura che comprometterebbe la realizzazione del programma del Governo.

Negli ambienti politici, intanto, si era diffusa in giornata la notizia che ai primi della settimana entrante si sarebbe tenuta presso Segni una riunione dei quattro segretari dei partiti coalizzati, ma la notizia non ha trovato alcuna conferma [illegible]

Mentre è atteso con vivo interesse un discorso che terrà domani [illegible] l'on. Fanfani [illegible] stamane, nell'ufficio del Ministro [illegible] si sono riuniti [illegible] del PLI per esaminare la situazione [illegible] do ai socialdemocratici di chiarire definitivamente la loro posizione. E' stato preso atto con soddisfazione dell'appello lanciato dai democristiani milanesi agli altri partiti di centro per un nuovo incontro (destinato a superare le sommarie intese intercorse tra PSDI e PSI).

E' evidente che i liberali non vogliono assumere l'iniziativa di spezzare il patto quadripartito, ma guardano alla situazione anche per evitare che del disagio verificatosi in alcuni grandi centri approfittasse la DC per poter varare la candidatura di un proprio sindaco laddove l'Amministrazione era diretta da un elemento laico.

Molto più importante della riunione odierna, comunque, sarà quella della direzione la quale dovrà preparare i lavori del Consiglio nazionale che si svolgerà nei giorno 30 giugno e 1.o luglio e dovrà adottare le decisioni definitive.

L'on. Saragat ha letto oggi con molta attenzione il chilometrico articolo di Nenni su «Mondo operaio», poichè si propone di farne una analisi nella «Giustizia» di lunedì. Vedremo cosa risponderà il leader della socialdemocraiza alle tesi nenniane.

L'articolo è stato conosciuto oggi e ne riportiamo a parte un largo sunto. Qui vogliamo porre in rilievo alcuni punti tra i più notevoli del lungo saggio critico. Singolare appare innanzitutto l'accusa rivolta da Nenni a Kruscev di aver «parlato male» di Stalin ora che «egli è morto e non fa più paura»: non meno del mettere in dubbio, oggi, la strumentalità della «dittatura del proletariato» ai fini della «nuova via del socialismo», senza, però, che l'autore del saggio dica quale dovrebbe essere il nuovo metodo per realizzare il socialismo nella libertà, [illegible]

[illegible] di Togliatti.

ALTRE DUE SENTENZE IN MATERIA COSTITUZIONALE

LA CORTE SI PRONUNCIA CONTRO IL «FOGLIO DI VIA»

Resta tuttavia legittimo il rimpatrio obbligatorio se viene deciso dall'autorità giudiziaria - La responsabilità dei direttori di giornale

Roma, 23

In due sentenze depositate stamane e trasmesse ai Presidenti del Senato e della Camera, la Corte costituzionale ha affermato che il rimpatrio di un cittadino con foglio di via obbligatorio è costituzionalmente illegittimo, mentre è infondata la richiesta tendente a modificare le norme vigenti sulla responsabilità oggettiva di un direttore di giornale.

Nella prima sentenza, la Corte dichiara la illegittimità costituzionale:

A) Del primo comma dello art. 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con decreto 18 giugno 1931 n. 773, nella parte relativa al rimpatrio obbligatorio o per traduzione di persone sospette.

B) Dei commi secondo e terzo dello stesso articolo nelle parti relative al rimpatrio per traduzione. Salva l'ulteriore disciplina legislativa della materia.

L'art. 157 del T. U. di pubblica sicurezza sopra citato dice: «Chi, fuori del proprio Comune, desta sospetti con la sua condotta e, alla richiesta degli ufficiali o agenti di P.S., può o non vuole dare contezza di sè mediante la esibizione della carta d'identità o con altro mezzo degno di fede, è condotto dinanzi l'autorità locale di P. S. Questa, qualora trovi fondati sospetti, può farlo rimpatriare con foglio di via obbligatorio o anche, secondo le circostanze, per traduzione.

Questa disposizione si applica anche alle persone pericolose se per l'ordine e la sicurezza pubblica o per la pubblica moralità.

L'autorità di P.S. può vietare a chi è rimpatriato con foglio di via obbligatorio o per traduzione di ritornare nel Comune dal quale è allontanato, senza preventiva autorizzazione dell'autorità stessa.

I contravventori sono puniti con l'arresto da uno a sei mesi e, scontata la pena, sono tradotti al luogo del rimpatrio».

La sentenza della Corte circa l'art. 157 del T. U. di P. S. è stata provocata da 12 ordinanze dei magistrati ordinari riguardanti giudizi per contravvenzioni alle norme sul foglio di via obbligatorio. I ricorrenti adducevano il contrasto con gli art. 13 e 16 della Costituzione.

Nella motivazione della sentenza, la Corte dichiara di ritenere che le norme relative ai provvedimenti del rimpatrio con foglio di via obbligatorio e della conseguente diffida, già contenute nelle precedenti leggi di P.S., non contrastino, salvo in due punti, con l'art. 13 e successivi della Costituzione perchè questi non vanno intesi quale garanzia di indiscriminata e illimitata libertà di condotta del cittadino; tanto è vero che la Costituzione stessa fissa espressamente dei limiti.

Ciò che però contrasta con l'art. 13 della Costituzione è anzitutto il potere di ordinare la traduzione del rimpatriando perchè ciò viola quella libertà personale che è garantita da tale articolo. La traduzione resta tuttavia legittima nei casi previsti dall'ultimo comma dell'articolo in quanto conseguente ad una decisione dell'autorità giudiziaria.

Il provvedimento del rimpatrio obbligatorio, perchè sia legittimo, deve essere inoltre giustificato da fatti concreti, che rientrino nelle limitazioni dell'art. 16; il sospetto anche se fondato non basta. In secondo luogo il provvedimento deve essere motivato per accertare che il rimpatrio non sia stato disposto per ragioni politiche o altri motivi illegali.

La Corte ha escluso l'illegittimità del secondo e terzo comma dell'art. 157 riconoscendo che nei «motivi di sanità e di sicurezza» indicati nell'art. 16 della Costituzione per giustificare limitazioni stabilite dalla legge in via generale possano ricondursi anche i motivi di «ordine, sicurezza pubblica e pubblica moralità», a cui si riferisce appunto l'art. 157.

La sentenza precisa in proposito che, per quanto riguarda la moralità, «non dovrà certo tenersi conto delle convinzioni intime del cittadino, di per se stesso incoercibili, nè delle teorie in materia di morale la cui manifestazione, come ogni altra del pensiero, è libera o disciplinata da altre norme di legge».

Quanto al concetto di pericolosità per l'ordine e la sicurezza pubblica, la sentenza afferma che essa «non può consistere in semplici manifestazioni di natura sociale o politica, le quali trovano disciplina in altre norme di legge, bensì in manifestazioni esteriori di insofferenza o di ribellione ai precetti legislativi e ai legittimi ordini della pubblica autorità», manifestazioni che, minacciando la sicurezza della generalità dei cittadini, possano finire col limitare la loro libertà.

Nella seconda sentenza, la Corte costituzionale «respinta la eccezione di incompetenza proposta dall'Avvocatura dello Stato, dichiara infondata la questione sollevata sulla legittimità costituzionale della norma contenuta nell'art. 57 n. 1 C. P. e dell'art. 3 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47, in riferimento alla norma contenuta nell'articolo 27 della Costituzione, salva la revisione del testo dell'art. 57 n. 1 Codice penale al fine di renderlo anche formalmente più adeguato alla norma costituzionale».

La motivazione della sentenza spiega le ragioni per cui la Corte ha ritenuto compatibili tra loro il comma n. 1 dell'art. 57 C. P. il quale afferma «qualora si tratti di stampa periodica, chi riveste la qualità di direttore o redattore responsabile risponde per ciò solo del reato commesso, salva la responsabilità dell'autore della pubblicazione», e l'art. 27 della Costituzione il quale stabilisce che «la responsabilità penale è personale».

«Non pare dubbio — dice la motivazione della sentenza — che l'art. 27 della Costituzione consacra il principio che non si risponde se non per fatto proprio. Ma appunto il direttore del periodico risponde per fatto proprio, perchè tra la sua omissione e l'evento c'è un nesso di causalità materiale, al quale si accompagna sempre un certo nesso psichico sufficiente a conferire alla responsabilità il connotato della personalità.

«Nè, inoltre, l'art. 57 così interpretato, vieta che la responsabilità del direttore del giornale venga meno tutte le volte in cui il caso fortuito o la forza maggiore, il costringimento fisico o l'errore invincibili impediscono di affermare che l'omissione sia cosciente e volontaria».

D'altra parte — ricorda ancora la motivazione — un'autorevole giurisprudenza della Corte di Cassazione ha affermato che la responsabilità del direttore di un periodico è fondata sulla colpa e ha giustificato per tale via la compatibilità del comma n. 1 dell'art. 57 col dettato della norma.

L'ARTICOLO DEL LEADER DEL PSI SU «MONDO OPERAIO»

Nenni: «una crisi di fondo» aperta dal congresso di Mosca

Sui film storici di Stalin fu organizzata «la più vasta mistificazione propagandistica» che si possa ricordare

Roma, 23

E' stato reso noto il testo dell'articolo sul «rapporto di Kruscev e la polemica sul comunismo» che il segretario del PSI on. Nenni ha scritto per la rivista «Mondo operaio» e che sarà pubblicato domani dall'«Avanti!».

L'articolista premette che il rapporto Kruscev è stato pubblicato dal Dipartimento di Stato in «una versione che Mosca non ha smentito». I partiti comunisti rappresentati al Congresso di Mosca «hanno conosciuto uno dei documenti più gravi e più drammatici della letteratura comunista mondiale» «a mezzo della sezione stampa dell'USIS». L'on. Nenni si sofferma poi sulla prima parte del rapporto Kruscev, notando, a proposito del processo Beria, che «noi conosciamo soltanto le dieci righe del dispositivo della sentenza».

L'articolista commenta, in particolare, una frase del rapporto Kruscev: «La dittatura di Stalin nei confronti del partito e del suo Comitato centrale divenne evidente dopo il 17.o Congresso, che ebbe luogo nel 1934». Nenni ricorda che in quel congresso «fu Kruscev a presentare la risoluzione finale con la quale si decideva: 1) di approvare senza riserve la linea politica e il lavoro pratico del Comitato centrale: 2) di approvare il rapporto di Stalin».

Kruscev «sghignazza»

Nel suo rapporto Stalin «tra i difetti della organizzazione citò la tendenza alla burocratizzazione, l'amore delle chiacchiere, l'assenza del senso della responsabilità personale e del controllo sistematico nella esecuzione delle direttive del partito, la debolezza nella autocritica. Bisogna — disse — destituire i padreterni e gli incapaci, non lasciarsi sedurre dal successo, non diventare presuntuosi. Occorre restare fedeli a Marx, Engels, Lenin.

Un finale da 20.o congresso — osserva Nenni — con la relativa critica del culto della personalità. Senonchè — prosegue l'articolista — nel duro attacco ai deviazionisti era già sospesa la minaccia del terrore il quale doveva diventare, di lì a poco, un normale metodo di Governo. I processi dei «16», dei «17» e dei «21» ci appresero come, dopo il 17.o Congresso, dopo la pubblica confessione delle proprie colpe e deviazioni, l'opposizione interna non avesse disarmato, ma avesse scelto il solo terreno di lotta che le restava, quello della cospirazione. Se si pensa che la potenza di Stalin non era allora quello che divenne con la guerra, è evidente che le stragi rivelate da Kruscev involgono responsabilità che furono non solo di Stalin ma di tutto l'apparato direttivo. Il terrore, in condizioni di tempo e di luogo non giustificate dalla necessità, fu il prezzo pagato alla soppressione di ogni vita democratica all'interno del partito e dello Stato».

Nenni continua osservando, a proposito delle «riabilitazioni postume», che esse «non hanno ancora indotto il Soviet Supremo ad abolire la pena di morte che Lenin aveva una prima volta abolito nel 1920, considerando chiuso il periodo della violenza e del terrore».

«Dalle rivelazioni di Kruscev — prosegue Nenni — apprendiamo che l'ospite del Cremlino sarebbe stato pressappoco un maniaco che come il dittatore in cui Charlot ha raffigurato Hitler «progettava le operazioni sopra il mappamondo». Kruscev ha una voglia matta di ridere e sghignazzare sul genio militare di Stalin. Dei film storici e militari di Stalin dice che «ci fanno sentir male!». Il guaio è — commenta Nenni — che su quei film, su quei libri, su quelle poesie si è organizzata la più vasta mistificazione propagandistica di cui il mondo abbia il ricordo».

Il segretario del PSI giudica insufficiente la parte del rapporto Kruscev relativa alla rottura Stalin-Tito: «Non ci dice quali furono gli errori di Stalin verso Tito».

«Come all'epoca delle veementi accuse staliniane contro i «nemici del popolo» o contro i «deviazionisti» si è chiesto al XX congresso di credere; non risulta che gli si sia offerto il modo di giudicare».

Secondo l'articolista «manca nel rapporto Kruscev ogni analisi marxista della società sovietica, ogni ricostruzione storica del momento in cui sotto l'influsso di determinati rapporti oggettivi o soggettivi tutto il potere si trasferì nelle mani di Stalin. C'è un elenco di fatti, di «vergognosi fatti» come dice Kruscev, non c'è neppure il tentativo di rispondere alla domanda: «Come e perchè questi fatti hanno potuto verificarsi?». Si sapeva che la dittatura del proletariato s'era mutata in dittatura del partito comunista. Apprendiamo che la dittatura del partito comunista era divenuta la dittatura personale di Stalin. Non ci si dice nè come nè perchè ciò sia potuto avvenire. Non sappiamo nemmeno come il gruppo dirigente sovietico sia giunto alle sue conclusioni, se sia concorde, diviso, su cosa, perchè».

«Buone cose che, vivo Stalin, da Stalin e dagli altri dirigenti sovietici, sono state enunciate cento volte. La direzione collettiva del Politburò o del Comitato centrale sarà certamente preferibile alla direzione di un solo uomo. Ma se nella direzione collettiva del Politburò o del Comitato centrale c'è un progresso rispetto alla direzione personale, illuminata o tirannica che sia, non c'è tuttavia una garanzia di vita democratica. Ora tutto il problema della società sovietica — tutto il problema delle democrazie popolari che hanno ricalcato le istituzioni e i costumi della società sovietica — si riduce alla esigenza della sua democratizzazione interna, della circolazione delle idee, in una parola della libertà politica, una esigenza soggiacente nella società sovietica da molti anni».

Secondo Nenni «non sono in discussione i titoli di legittimità della rivoluzione, sono in discussione gli istituti — dal partito ai Soviet — che essa ha creato nel fuoco delle sue esperienze.

Crisi del sistema

«Si tratta, in buona sostanza, di eliminare nello Stato, di eliminare nelle leggi e soprattutto nel costume ogni superstite incrostazione del comunismo di guerra, di creare mezzi e strumenti nuovi per la formazione della libera iniziativa politica del cittadino, senza che rimanga sospesa sul suo capo l'accusa di nemico del popolo, di deviazionista, di sabotatore ogni qualvolta intende far valere, in polemica coi pubblici poteri, la propria personale e autonoma valutazione sulla via da seguire. In questo senso la crisi sovietica investe non solo i cosiddetti «errori» di Stalin, ma il sistema sovietico quale è andato configurandosi sotto l'influenza di fattori che sono in via di rapida trasformazione, fino al punto di apparire rovesciati rispetto alla situazione precedente».

L'articolista sostiene poi che «a un secolo di distanza il concetto di dittatura del proletariato è da ripensare e da riconsiderare in rapporto a una società dove l'influenza e il peso del proletariato e dei lavoratori in generale sono divenuti determinanti nella vita pubblica e dove lo Stato riflette, nei paesi democraticamente e socialmente più avanzati, un rapporto delle posizioni di classe in continua evoluzione».

«Sarebbe assurdo chiudere gli occhi davanti al fatto che la *dittatura del proletariato* si è risolta in dittatura del partito bolscevico, e questa nella dittatura personale di Stalin; si è cioè collocata fuori delle previsioni e della concezione dei maestri del socialismo».

Un fatto nuovo

Quanto allo scioglimento del Cominform esso sembra ispirato, secondo Nenni, «dalla tendenza prevalente a Mosca di assumere, nei confronti degli altri partiti comunisti nel mondo, una posizione di distacco, che sarebbe stata inconcepibile nell'epoca in cui la Terza Internazionale era di fatto un unico partito mondiale, le cui sezioni nazionali non soltanto accettavano ma sollecitavano e teorizzavano sotto la guida dello Stato sovietico.

Nel quadro di un così vasto rimescolamento di carte, la rivendicazione accennata dal compagno Togliatti — prosegue Nenni — nella risposta all'inchiesta promossa dalla rivista «Nuovi Argomenti», di «una sempre maggiore autonomia di giudizio» dei comunisti nei confronti della esperienza sovietica, è un fatto nuovo, indicativo della necessità per i comunisti di ricercare le vie di un diverso e proprio sviluppo e suscettibile di importanti sviluppi, ove non sia dettato da preoccupazioni contingenti tattiche»

«E' chiaro — afferma Nenni — che un comunismo sganciato da Mosca, come del resto un comunismo senza l'Internazionale comunista, non sarebbe più il comunismo degli ultimi trentasei anni che determinò la scissione del movimento socialista tradizionale».

Dove una crisi di fondo come quella aperta dal XX congresso di Mosca possa portare è difficile dirlo allorchè di essa si hanno soltanto le prime manifestazioni.

Ed ecco le conclusioni del lungo articolo di Nenni: «Nella stessa polemica sui «vergognosi fatti» denunciati nella relazione segreta di Kruscev c'è una indicazione al movimento operaio a porsi senza riserve sul piano della lotta democratica e socialista, nulla cedendo delle sue finalità ed impegnandosi a fondo perchè le trasformazioni che sono necessarie avvengano nella democrazia e nel consenso. Le riforme e i cambiamenti che i socialisti vogliono ottenere nella società sono quelle mature ormai nella coscienza della grande maggioranza del popolo, mature nello sviluppo delle nuove forme di produzione sono quindi riforme e trasformazioni tali da costituire un elemento di liberazione di nuove energie economiche, politiche e sociali e un avanzamento di tutta la società. Le riforme e i cambiamenti che i socialisti vogliono introdurre nello Stato e nella pubblica amministrazione vanno nella direzione non già del centralismo statale, ma del decentramento amministrativo e dello sviluppo delle forme moderne di democrazia diretta e di democrazia economica, già entrate embrionalmente nella fabbrica e nel villaggio, e che sono fattori di libertà per lo individuo, per i gruppi sociali per la collettività nazionale».

ATTRIBUITA A KRUSCEV UNA SENSAZIONALE RIVELAZIONE

Con un colpo alla nuca Mikoyan avrebbe ucciso Beria

Non sembra però credibile che il Segretario del P.C.U.S. possa aver formulato con tanto candore la tremenda accusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Il Vice Primo Ministro sovietico e Ministro del Commercio Estero, Anastas Mikoyan, avrebbe ucciso il capo della Polizia Beria negli uffici del Politburo con un solo colpo di rivoltella sparatogli alle spalle. La straordinaria notizia è data stamani dal «Daily Mail», che non assume responsabilità sulla sua veridicità. Il giornale indica come fonte l'«International News Service», che è un'agenzia americana di informazioni, e che avrebbe rivelato il fatto a Parigi. Il «Daily Mail» aggiunge che nessuna altra fonte è in grado di confermare la notizia: essa è data tuttavia con precisione di particolari, che meritano di essere citati.

La rivelazione sarebbe stata fatta da Kruscev ad un socialista francese che accompagnò a Mosca Pineau e Mollet; nessun altro membro della delegazione, benchè la cosa sembri strana, ne sarebbe stato a conoscenza. Il delegato francese ha ricostruito a memoria le parole del segretario del partito comunista sovietico. Se la ricostruzione è esatta, risulta che Kruscev avrebbe dato la sua strabiliante notizia con leggerezza, facendo addirittura dei commenti frivoli.

«Dopo la morte di Stalin — avrebbe raccontato Kruscev — noi del Politburo notammo che Beria stava collocando gente a lui devota della MVD (la polizia segreta, già Ghepeu, che dipendeva da lui) in tutte le amministrazioni. Alla fine ci convincemmo che Beria stava tentando di impadronirsi completamente del potere. Allora alcuni membri del Politburo si incontrarono con Beria.

«Dopo un interrogatorio di quattro ore, egli ammise che stava tentando di conquistare il potere per sè. Tutti noi ci ritirammo in una stanza adiacente. Mentre Beria era seduto su la stessa sedia dove ora è seduto lei (cioè, il socialista francese), Mikoyan gli sparò alle spalle e lo uccise. Dopo noi ponemmo un nuovo Procuratore generale, un giovane, al posto di quello di prima, che era devoto a Beria».

La conclusione di Kruscev e il tono di questa conclusione possono far pensare (specie se la rivelazione corrisponde a verità) che i nuovi leaders del Cremlino abbiano istruito personalmente il nuovo giovane Procuratore sull'inchiesta che avrebbe dovuto svolgere sulla colpevolezza del capo della polizia: «Siamo stati tutti molto felici — avrebbe concluso Kruscev — quando il nuovo Procuratore ci informò che era riuscito a trovare le prove del tradimento di Beria. Si figuri quanto sarebbe stato ridicolo (la parola del testo inglese è proprio questa: «ridiculous») se questo giovane Procuratore avesse scoperto che Beria era innocente».

E' ovviamente impossibile giudicare della veridicità dell'informazione, che per la verità dovrebbe essere riportata, sia pure in forma dubbiosa, dai giornali di tutto il mondo. La «International News Service» è un'agenzia americana che distribuisce i servizi in ogni paese. Il nome del socialista non è fatto, ma non sarebbe difficile rintracciarlo per eliminazione tra coloro che accompagnarono Mollet a Mosca.

Da Parigi si apprende che, interrogato sull'argomento, un membro del comitato direttivo del partito socialista che fece parte della delegazione recatasi in Russia ha asserito che ai socialisti francesi non fu fatta nessuna dichiarazione di tal genere. In giornata nessuna smentita è ancora arrivata da Mosca, ma non si può credere che Mikoyan, Primo Vice Presidente del Consiglio, ammetta di avere ucciso un Ministro senza giudizio e senza provocazione.

Beria venne arrestato nel luglio 1953. Secondo l'annuncio ufficiale, egli sarebbe stato giudicato da una «commissione giudiziaria speciale». Egli sarebbe stato fucilato da un plotone di esecuzione: la notizia è stata data cinque mesi dopo l'arresto. E' possibile che la «commissione giudiziaria speciale» sia stata il Politburo, ed è anche possibile che Beria sia stato ucciso subito: il comunicato di cinque mesi più tardi non precisa infatti la data. Ovviamente non si può neppure escludere che il capo della Polizia segreta sia stato ucciso a tradimento da un uomo solo, che potrebbe essere anche Mikoyan.

Ma, anche ammesso tutto questo, non si capisce come Kruscev possa rivelare quello che non potrebbe non essere considerato un assassinio. Allo ultimo congresso, sia Kruscev che Mikoyan accusarono Beria di aver fatto uccidere molti russi senza giudicarli. Secondo il racconto dell'«I.N.S.» neppure Beria è stato giudicato: il Politburo, si limitò a interrogarlo, e Mikoyan avrebbe agito nel Politburo, che non ha funzioni giuridiche, e si era ritirato per prendere delle decisioni.

Alfredo Pieroni

A PARTIRE DAL PROSSIMO MESE DI LUGLIO

Tabelle delle retribuzioni che saranno corrisposte agli statali

Ricavate dal Prontuario del Ministero del Tesoro concernono il personale di ruolo e non di ruolo

Roma, 23

Il Ministero del Tesoro, in attuazione della tabella unica delle retribuzioni dei pubblici dipendenti emanata con decreto delegato e in vigore a partire dal prossimo mese di luglio, ha tempestivamente provveduto a redigere il Prontuario ufficiale riguardante gli stipendi, al lordo e al netto, per il personale di ruolo e non di ruolo dello Stato.

Nell'imminenza dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, concernente il conglobamento integrale delle retribuzioni ed in considerazione di alcuni dati parziali apparsi sulla stampa, l'Agenzia «Italia» è in grado di fornire le tabelle integrali degli stipendi al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali, erariali e del bollo, che saranno corrisposti agli statali dal prossimo mese di luglio.

Le tabelle, ricavate dal Prontuario ufficiale del Ministero del Tesoro, secondo ogni qualifica, la retribuzione iniziale e quindi gli aumenti periodici nell'ambito della qualifica stessa; tra parentesi è indicato lo stipendio annuo lordo corrispondente.

Personale di ruolo

Ambasciatore: (3.120.000) — 218.950; (3.198.000) — 224.308; (3.276.000) — 229.665; (3.354.000) — 235.023; (3.432.000) — 240.380; (3.510.000) — 245.738.

Ragioniere generale dello Stato, capo della Polizia, Prefetto di 1.a classe: (2.910.000) — 204.527; (2.982.750) — 209.524; (3.055.500) — 214.520; (3.128.250) — 219.517; (3.201.000) — 224.514; (3.273.750) — 229.511.

Direttore generale, ispettore generale capo: (2.700.000) — 190.103; (2.767.500) — 194.739; (2.835.000) — 199.376; (2.902.500) — 204.011; (2.970.000) — 208.648; (3.037.500) — 213.284; (3.105.000) — 217.920; (3.172.500) — 222.557.

Ispettore generale: (2.010.000) — 142.751; (2.060.250) — 146.162; (2.110.500) — 149.613; (2.160.750) — 153.065; (2.211.000) — 156.516; (2.261.250) — 159.967; (2.311.500) — 163.419; (2.361.750) — 166.871.

Direttore di divisione, segretario capo: (1.500.000) — 107.681; (1.537.500) — 110.257; (1.575.000) — 112.833; (1.612.500) — 115.408; (1.650.000) — 117.984; (1.687.500) — 120.560; (1.725.000) — 123.135; (1.762.500) — 125.711; (1.800.000) — 128.287; (1.837.500) — 130.863.

Direttore di sezione, segret. principale: (1.236.150) — 87.488 (1.266.300) — 89.559 (1.296.450) — 91.630 (1.326.600) — 93.701 (1.356.750) — 95.772 (1.386.900) — 97.842 (1.417.050) — 99.913 (1.447.200) — 101.984 (1.477.350) — 104.054 (1.507.500) — 106.125.

Consigliere di 1.a classe, segretario: (975.000) — 71.622 (999.375) — 73.296 (1.023.750) — 74.970 (1.048.125) — 76.644 (1.072.500) — 78.318 (1.096.875) — 79.992 (1.121.250) — 81.667 (1.145.625) — 84.341 (1.170.000) — 85.015 (1.194.375) — 86.690.

Consigliere di seconda classe, segretario, archivista capo: (813.000) — 59.939 (833.325) — 61.400 (853.650) — 62.861 (873.975) — 64.322 (894.300) — 65.783 (914.625) — 67.244 (934.950) — 68.705 (955.275) — 70.166 (975.600 — 71.628 (995.925) — 73.089.

Consiglieri di 3.a classe, segretario aggiunto, 1.o archivista: (687.000) — 50.881 (704.175) — 52.115 (721.350) — 53.350 (738.525) — 54.585 (755.700) — 55.819 (772.875) — 57.054 (790.050) — 58.288 (807.225) — 59.523 (824.400) — 60.758 (841.575) — 61.992.

Vice segretario, archivista: (606.000) — 45.057 (621.150) — 46.146 (636.300) — 47.236 (651.450) — 48.325 (666.600) — 49.414 (681.750) — 50.503 (696.900) — 51.592 (712.050) — 52.681 (727.200) — 53.771 (742.350) — 54.860.

Applicato, commesso capo: (540.000) — 40.308; (553.500) — 41.296; (567.000) — 42.283; (580.500) — 43.268; (594.000) — 44.255; (607.500) — 45.242; (621.000) — 46.229; (634.500) — 47.215; (648.000) — 48.207; (661.500) — 49.189.

Commesso, agente tecnico capo: (519.000) — 38.774; (531.975) — 39.722; (544.950) — 40.670; (557.925) — 41.619; (570.900) — 42.567; (583.875) — 43.515; (596.850) — 44.464; (609.825) — 45.412; (622.800) — 46.360; (635.775) — 47.308.

Uscieri capo, agente tecnico: (477.000) — 35.704; (488.925) — 36.575; (500.850) — 37.447; (512.775) — 38.318; (524.700) — 39.190; (536.625) — 40.061; (548.550) — 40.933; (560.475) — 41.805; (572.400) — 42.677; (584.325) — 43.548.

Applicato aggiunto: (471.000) — 35.265; (482.775) — 36.126; (494.550) — 36.986; (506.325) — 37.847; (518.100) — 38.708; (529.875) — 39.568; (541.650) — 40.429; (553.425) — 41.289; (565.200) — 42.150; (576.975) — 43.011.

Uscieri: (453.000) — 32.960; (464.325) — 34.777; (475.650) — 35.605; (486.975) — 36.433; (498.300) — 37.260; (509.625) — 38.088; (520.950) — 38.916; (532.275) — 39.744; (543.600) — 40.571; (554.925) — 41.399.

Inservienti: (435.000) — 31.976; (445.875) — 32.775; (456.750) — 33.575; (467.625) — 34.311; (478.500) — 35.069; (489.375) — 35.867; (500.250) — 36.647; (511.125) — 37.426; (522.000) — 38.206; (532.875) — 38.983.

Personale non di ruolo

Categoria 1.a A: (561.000) — 43.696 (575.025) — 44.779 (589.050) — 45.862 (603.075) — 46.940 (617.100) — 48.023 (631.125) — 49.111 (645.150) — 50.194 (659.175) — 51.277 (673.200) — 52.360 (687.225) — 53.443.

Categoria 1.a B: (510.000) — 39.892 (522.750) — 40.804 (535.500) — 41.806 (548.250) — 42.809 (561.000) — 43.811 (573.750) — 44.813 (586.500) — 45.816 (599.250) — 46.818 (612.000) — 47.811 (624.750) — 48.812.

Categoria seconda: (468.000) — 36.557 (476.625) — 37.269 (488.250) — 38.182 (499.875) — 39.095 (511.500) — 40.008 (523.125) — 40.921 (534.750) — 41.833 (546.375) — 42.746 (558.000) — 43.659 (569.625) — 44.571.

Categoria 3.a: (432.000) — 33.893; (442.800) — 34.731; (453.600) — 35.578; (464.400) — 36.426; (475.200) — 37.274; (486.000) — 38.123; (496.800) — 38.971; (507.600) — 39.818; (518.400) — 40.666; (529.200) — 41.514.

Categoria 4.a: (408.000) — 32.056; (418.200) — 32.857; (428.400) — 33.658; (438.600) — 34.459; (448.800) — 35.260; (459.000) — 36.061; (469.200) — 36.862; (479.400) — 37.663; (489.600) — 38.463; (499.800) — 39.264.

Achille Lauro rieletto Sindaco di Napoli

Napoli, 23

Il comandante Achille Lauro, nel corso della prima riunione del Consiglio comunale di Napoli, è stato rieletto Sindaco della città. Su 78 consiglieri presenti, 46 hanno votato per Lauro; 32 consiglieri hanno presentato scheda bianca.

GRONCHI INAUGURA un impianto elettrico

Roma, 23

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato a Roma la nuova grande ricevitrice collatina (all'ottavo km. sulla via Prenestina) che costituisce lo impianto più importante di tutta la rete di trasporto e di grande distribuzione di energia elettrica dell'ACEA. Ad essa convergono le linee di trasporto a 150 kw. provenienti dagli impianti di Orte e di Coste Gubileo e dalla sottostazione di Villa Valle della «Terni» e a 60 kw. dagli impianti idrici dell'Aniene e della centrale di Salisano.

Gronchi, che era accompagnato dal Sindaco di Roma, è stato ricevuto all'ingresso «dell'edificio quadro» della ricevitrice dal Ministro dell'Interno, on. Tambroni, e dal presidente dell'ACEA, sen. Corbellini. Dopo aver tagliato il tradizionale nastro tricolore, il Capo dello Stato ha visitato gli impianti ed ha poi raggiunto il salone centrale.

Il Ministro Tambroni ha recato il saluto del Governo, rilevando l'utile funzione delle aziende municipalizzate che servono di guida alla pacifica espansione economica del paese. «Queste sono le imprese concrete — ha detto l'on. Tambroni — che impegnano gli italiani nel loro sicuro cammino verso un maggiore benessere e una più alta giustizia sociale».

Il Presidente Gronchi, premendo tre pulsanti, ha infine immesso in servizio la linea Orte-Collatino, i trasformatori della ricevitrice e le linee partenti per la città.

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DEL PARROCO DI VERMEZZO

EVITANO DI GUARDARSI GIANCARLO E L'EX FIDANZATA

«Se denuncio i miei fratelli prenderanno l'ergastolo» disse per caso il giovane alla ragazza in un colloquio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 23

I giudici della Corte d'Assise di Milano, ai quali spetterà il compito di decidere la sorte dei tre fratelli Bettelle, responsabili della morte di don Beneggi, il parroco di Vermezzo, hanno ascoltato questa mattina Lucia Celant, la «fidanzata» di Giancarlo, il minore dei tre.

Pallida, lievemente emozionata, ma con voce sicura, la giovane, una ragazza minuta, sottile, vestita con un abito a giacca di color blu, ha rievocato davanti alla Corte la vicenda della relazione amorosa che l'ha unita per alcuni mesi a Giancarlo Bettelle. Durante tutta la deposizione, la giovane ha evitato con lo sguardo il banco degli accusati, ed ha parlato in tono pacato e con voce incolore, quasi volesse dimostrarsi ormai completamente lontana dagli avvenimenti che stava rievocando.

L'udienza di stamane ha visto succedersi sulla pedana, tra gli altri testimoni, la signorina Yolanda Brasca, una ragazza di 19 anni, che il pomeriggio di quel 12 agosto si trovava con la madre sullo spiazzo antistante la chiesa di Vermezzo e vide uscire dalla canonica, dopo il delitto, due giovani con la pistola in mano.

Secondo questa deposizione quindi anche Giancarlo sarebbe stato armato. Ma, come si è detto, la deposizione odierna di maggior rilievo è stata quella di Lucia Celant, la ex fidanzata di Giancarlo.

PRES.: *«Vuole riferire alla Corte come e quando ha conosciuto Giancarlo Bettelle e quali sono stati i rapporti avuti con lui?».*

TESTE: *«L'ho conosciuto nel novembre del '55... il «fatto» è avvenuto nel '54? Sì? Allora fu nel novembre del '53. Ci incontrammo alla pensione di via Soncino dove lui abitava».*

PRES.: *«C'erano anche gli altri fratelli?».*

TESTE: *«No, solo Giancarlo. i fratelli non li conoscevo ancora».*

PRES.: *«E allora è nata una simpatia...».*

TESTE: *«Sì, una viva simpatia reciproca. Poi avemmo anche una relazione. Il 3 dicembre gli confidai che ero incinta per precedente relazione con un altro uomo. Ha detto che non importava, e che lui voleva sposarmi lo stesso. Però mancava il consenso di suo padre. Ha scritto subito al papà per avere questo documento, ma non ha avuto risposta. Allora ci siamo rivolti all'avvocato de Nicola il quale mandò una lettera al padre di Giancarlo. Questi si rivolse a un suo legale e, poco tempo dopo, l'avvocato de Nicola ricevette una lettera dell'avvocato del padre di Bettelle nella quale si diceva che il padre non dava il consenso perchè non credeva che il figlio fosse già in condizioni di mantenere una famiglia. Nel maggio del '54, io entrai in clinica e misi alla luce una bambina. Qualche mese dopo partii per Venezia. Otto giorni dopo l'arrivo a Venezia ritornai a casa mia, e qui ricevetti molte lettere di Giancarlo. Ricordo quella del 17 agosto, in particolare».*

Il Presidente ha fatto leggere la lettera, già allegata agli atti. Nella lettera si parla di un consenso ottenuto, ma appare palese la titubanza del giovane al matrimonio, perchè — è detto nella missiva — «Non sono in grado di mantenerti».

La teste ha ripreso il suo racconto: «Giancarlo mi scrisse che aveva trovato alloggio e che avrebbe perciò potuto ospitarmi. Mi mandò 3 mila lire per il viaggio. Arrivai a Milano verso sera e andai subito all'indirizzo del giovane, ma non mi vollero far entrare. Uscì Giancarlo e mi spiegò che era arrivato suo padre: gli avrebbe parlato perchè fossi ospitata, ma il suo colloquio con il padre non servì perchè Giancarlo ritornò fuori di lì a poco con altre 3 mila lire dicendomi di ritornare a casa».

«Lo rividi nei giorni precedenti il Natale — ha continuato la Celant — quando ritornai a Milano presso la famiglia dove prestavo servizio come domestica. Giancarlo, durante il nostro colloquio, mi disse incidentalmente: «Se denuncio i miei fratelli prenderanno l'ergastolo». Cercai di sapere di più ma egli non mi diede altre spiegazioni. Invitata, mi recai successivamente a San Remo, presso la famiglia di Giancarlo».

PRES.: *«E' stata accolta bene?».*

TESTE: *«Sì fui, accolta bene dai suoi genitori, i quali non intendevano più opporsi al nostro matrimonio, ma Giancarlo era un po' titubante».*

PRES.: *«Era forse per la pressione dei genitori?».*

TESTE: *«No, no, il papà gli aveva preso la casa. In quella circostanza mi disse che aveva qualche soldo in banca e aspettava di terminare il lavoro. Subito dopo avrebbe fissata la data del matrimonio. Poi venne arrestato».*

PRES.: *«Lei come ne fu informata?».*

TESTE: *«Seppi del suo arresto e di quanto gli era accaduto dai giornali».*

PRES.: *«E' andata mai a trovarlo?».*

TESTE: *«Sì, sono andata in carcere tre volte durante l'anno».*

Mentre la Celant fa queste dichiarazioni Giancarlo è impassibile, con una espressione chiusa, con gli occhi fissi ed uno sguardo cattivo.

L'avv. Degli Occhi, della difesa, ha dato lettura di alcune lettere scritte dalla Celant a Giancarlo, che sono poi state accluse agli atti: in tali lettere, scritte nel periodo precedente al delitto, viene messo in evidenza che in quel tempo l'unica preoccupazione sia del Giancarlo sia della ragazza era la questione matrimoniale.

Dopo una sospensione di una ventina di minuti, la Corte è rientrata in aula. E' stato richiamato il maresciallo De Pino per sapere se il parroco di Vermezzo avesse fatto richiesta per ottenere il permesso di aprire un cinema parrocchiale. Il maresciallo ha confermato la circostanza ed ha detto che per questo non vi furono proteste in paese. La pratica ebbe esito favorevole.

E' stato poi chiamato a deporre l'avv. de Nicola, per riferire sui particolari relativi al suo intervento al fine di ottenere il consenso al matrimonio da parte del padre di Giancarlo Bettelle. Il teste ha ricordato che ricevette a nome del Bettelle risposta negativa da parte di un avvocato di San Remo, per cui fece presente ai due giovani che per loro non esisteva altra via che rivolgersi al Procuratore generale.

Dopo l'audizione di altri testi, che hanno riferito particolari già noti, il processo è stato rinviato a martedì. Verranno ascoltati ancora tre testi a discarico e poi la Corte si ritirerà in Camera di consiglio per sciogliere la riserva sulla decisione di adire ad una nuova perizia psichiatrica per gli imputati.

Mario Bertoli

Due morti e quattro feriti in un incidente stradale

Montecatini Terme, 23

Un incidente della strada, che ha provocato la morte di due persone e il ferimento di altre quattro, è avvenuto verso mezzogiorno in via Salsero, all'incrocio del viale di circonvallazione con la derivazione dell'autostrada.

Una «1100» con a bordo sei persone, tutte da Prato, per cause non ancora accertate è andata a cozzare contro un camion condotto dall'autista Valerio Boni da Pistoia. Nell'urto, due degli occupanti della «1100», un uomo e una donna, sono morti sul colpo, mentre gli altri quattro sono stati trasportati all'ospedale di Pescia. Uno dei morti è Fosco Cecchi da Vaiano, di 23 anni.

I feriti, Mario Barni, di 21 anni, Marisa Barni di 26, Alfio Nuti di 27 e Fiorella Nocenti di 20, all'ospedale di Pescia sono stati giudicati guaribili dai 5 ai 20 giorni.

Un morto a Torino nel crollo d'una impalcatura

Torino, 23

Tre operai sono precipitati stamane per il crollo di un'impalcatura in un cantiere edile di via Tanthià: uno di essi, Natale Cena, di 26 anni, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale: gli altri due, Salvatore Fradale, di 34 anni, e Antonio Pecorina, di 26, sono ricoverati all'astanteria Martini con prognosi riservata. I tre operai stavano lavorando alla altezza del terzo piano di una casa in sopraelevazione. Verso le 10.30, l'impalcatura sulla quale si trovavano ha ceduto ed è crollata.

Insignito della Croce d'Oro lateranense a seguito di prodigiose guarigioni

La stampa internazionale da tempo sta interessandosi alle prodigiose guarigioni effettuate dal dott. Acc. H. C. Oreste Pittarello, la cui attività è ormai troppo conosciuta per dilungarsi a descriverla minuziosamente. Basterà ricordare che ormai centinaia e centinaia di sofferenti escono dalla sua abitazione di Firenze, in Corso Italia 26, dopo aver riconquistato quella fiducia nella vita che ormai avevano perduta.

Proprio in questi ultimi tempi in S. Giovanni in Laterano a Roma egli è stato insignito per eccezionale merito della Gran Croce d'Oro Pontificia Lateranense di primo grado.

In tal modo si dà pubblica lode all'opera altamente umanitaria che il Pittarello sta svolgendo da varii anni con le sue doti prettamente naturali.

CINQUE NUOVI CANDIDATI A "LASCIA O RADDOPPIA"

Fra i concorrenti di giovedì il capostazione di Villa Opicina

Antonino Catanzaro sarà interrogato sul calcio

Milano, 23

Cinque nuovi concorrenti saranno presenti alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» di giovedì prossimo. Oltre all'indossatrice milanese Kira Gentile, di 26 anni, invitata la volta scorsa ma non chiamata davanti allo schermo per mancanza di tempo, la quale dovrà rispondere sulla musica leggera, si presenteranno l'impiegato romano Claudio Moraldi, di 36 anni, per essere interrogato sulla pittura. Il capostazione di Villa Opicina di Trieste, Antonino Catanzaro, di 33 anni per il calcio, il diciottenne Umberto Ferrero, operaio di Volpiano (Torino), che ha scelto come tema la letteratura italiana dell'800, e l'avv. Vincenzo Rollo, di 32 anni, residente a Foggia, per la rivista e il varietà.

Per rispondere alle singole domande saranno presenti: la studentessa Luciana Alagna, milanese, per la mitologia greca (domanda da 640 mila lire), l'universitaria Giovanna Ferrara di Robbio (Pavia), per la storia degli Stati Uniti (domanda da 1 milione e 280 mila lire), l'impiegato di Ponte San Pietro, Mino Chirulli, per la fauna dei mari italiani (domanda da 2 milioni e 560 mila lire). In lizza per il premio finale di 5 milioni e 120 mila lire sarà l'impiegato modenese Enzo Cambi, esperto in geografia.

Antonino Catanzaro

Il signor Antonio Catanzaro sarà il secondo triestino ad apparire sugli teleschermi di «Lascia o raddoppia», dopo il maresciallo di polizia Bruno Pettener che venne eliminato durante il primo gruppo di domande, sulla storia del cinema. Il prossimo concorrente ha trentaquattro anni, è sposato, con due figli, ha la licenza di maestro elementare, è in pari tempo iscritto all'Università di Trieste (fuori corso, ma potrebbe un giorno anche laurearsi), suona disinvoltamente il violino ed è capostazione di seconda classe a Poggioreale del Carso.

Ha inviato ancora negli ultimi giorni del 1955 la sua iscrizione al giuoco televisivo, dichiarandosi esperto in calcio. E il 14 aprile ha brillantemente superato la prova di ammissione, rispondendo con esattezza a sedici domande che gli erano state formulate dalla commissione preliminare. In tale occasione dimostrò la propria competenza calcistica, davvero formidabile: indicò, fra l'altro, il risultato con il quale la Juventus aveva battuto la Spal nel campionato 1953-54 (3-1).

Aveva quasi perduto le speranze di partecipare al «telequiz» del giovedì sera. Ora invece è giunto il suo momento e il signor Antonio Catanzaro sta già ripassando... la materia: tutta la storia del calcio italiano, campionati del mondo Coppa Europa e Coppa Italia, Olimpiadi, campionati di serie A, retrocessioni e promozioni delle massime divisioni, formazioni delle nazionali e delle squadre campioni. E come non bastasse questa già vasta e insidiosa materia calcistica, il capostazione di Opicina ha accettato di esser esaminato anche sul riconoscimento fotografico di tutti i calciatori azzurri dal 1930 nonchè delle formazioni titolari delle squadre di serie A, dall'istituzione del girone unico (1929-30).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni il tempo si presenterà prevalentemente variabile e caratterizzato da annuvolamenti alternati a parziali schiarite. Localmente potranno verificarsi accentuazioni della nuvolosità con possibilità di qualche precipitazione anche temporalesca specie nelle regioni meridionali e sulla Sicilia. Temperatura stazionaria sulla Sardegna e le regioni centro-settentrionali; in lieve diminuzione sulla Sicilia e le regioni meridionali. Mari: bacini meridionali prevalentemente agitati, gli altri bacini da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.4, 23; Trento 12.6, 22.6; Trieste 13.3, 15.6; Venezia 14.8, 17.5; Milano 12.5, 23.8; Torino 9, 23.3; Genova 14.8, 23.3; Bologna 12.4, 19.2; Firenze 9.8, 23.1; Pisa 12.2, 23.2; Ancona 14.7, 16.5; Perugia 11.7, 18; Pescara 8.2, 19.2; L'Aquila 7.6, 18.4; Roma 12.7, 22.9; Campobasso 9.2, 15.5; Bari 12.2, 20.4; Napoli 12.2, 22.4; Potenza 7.6, 17.4; Reggio Calabria 11.8, 24.4; Messina 15.8, 22; Palermo 15.6, 23.2; Catania 11.9, 24.6; Cagliari 14.2, 21.7; Alghero 15, 19.7.

FINSIDER

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA PER AZIONI

SEDE LEGALE IN ROMA Capitale lire 50.490.000.000

Il 21 corr., sotto la presidenza del Cav. del lav. dott. A. E. Rossi, si è svolta in Roma, presso la Sede centrale del Banco di Roma, l'Assemblea ordinaria della Finsider S. p. A. con la partecipazione di n. 47 azionisti, rappresentanti n. 83.000.759 azioni, rispetto alle n. 100.980.000 azioni costituenti l'intero capitale sociale.

Dopo avere rivolto un commosso saluto alla memoria del dott. ing. Isidoro Bonini, Presidente dell'IRI, che per un sessennio sostenne e indirizzò l'attività del Gruppo, la relazione del Consiglio di Amministrazione informa che le produzioni hanno segnato ulteriori records assoluti con t. 1.257.000 di ghisa, t. 2.725.000 di acciaio greggio e t. 2.135.000 di laminati a caldo, con incrementi del 33,7 per cento, del 34,3 per cento e del 42,7 per cento rispetto al 1954; l'apporto complessivo del Gruppo sul totale della produzione italiana è salito al 77,4 per cento per la ghisa, al 50,5 per cento per l'acciaio greggio e al 53,1 per cento per i laminati a caldo.

Per quanto concerne gli altri settori, l'energia elettrica è passata da milioni 2.418,3 di kwh a milioni 2.612,9, con un aumento del 10,8 per cento; incrementate anche le produzioni dei fertilizzanti per il 15,2 per cento; del cemento per il 32,5 per cento e dei materiali refrattari per il 10,7 per cento. Il livello produttivo dei minerali di ferro e manganese ha raggiunto per la prima volta t. 1.081.000.

Il fatturato delle maggiori Consociate è passato da 174 miliardi a 244 miliardi, di cui 223 riguardano il settore siderurgico; un'ulteriore espansione del 14 per cento si riscontra nel fatturato del 1.o quadrimestre del 1956 rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

I prezzi dei prodotti siderurgici sul mercato interno non hanno superato, in generale, i livelli esistenti all'inizio della CECA e sono più bassi del 28 per cento di quelli del 1952; sono inoltre inferiori a quelli che le siderurgie europee praticano ai Paesi terzi. Ciò dimostra che l'industria nazionale, malgrado le condizioni di svantaggio in cui è tuttora costretta ad operare rispetto alle siderurgie di altri Paesi e malgrado gli aumenti verificatisi in alcune componenti dei costi, ha potuto rifornire tempestivamente e vantaggiosamente il mercato interno.

L'approvvigionamento delle materie prime non ha incontrato particolari difficoltà per i minerali; per contro, la scarsità di fini da coke sul mercato europeo ha costretto l'Italia ad approvvigionarsi per l'86 per cento del proprio fabbisogno in USA, con un evidente aggravio di prezzi e di trasporti; il problema è all'esame della CECA ed è sperabile che gli oneri che gravano attualmente sulla siderurgia italiana possano meglio essere ripartiti fra i Paesi della Comunità. Particolarmente grave è stata ed è tuttora la situazione dei rottami; le importazioni italiane hanno raggiunto circa 3 milioni di t ed il rapporto ghisa-acciaio, che in Italia è stato del 30,1 per cento, ha segnato per il nostro Gruppo il 46 per cento rispetto al 14 per cento degli altri produttori nazionali.

Con il 1.o maggio i dazi doganali verso i Paesi CECA sono stati ulteriormente ridotti all'8,25 per cento per i semilavorati, al 12,1 per cento per i profilati e al 12,65 per cento per i prodotti piatti. Con queste riduzioni, l'Italia si inserisce sempre più profondamente nel mercato comune.

Assai intenso è stato lo sforzo di adeguamento tecnologico compiuto dal Gruppo nel decorso esercizio, sforzo che dovrà essere completato per fronteggiare le prevedibili maggiori richieste del mercato nei prossimi anni. Può infatti ritenersi che il nostro Paese raggiungerà nel 1958 un consumo di 6.5 milioni di t., destinate a salire a 9,5 milioni di t. nel 1964. E' apparsa pertanto indifferibile un'ulteriore azione propulsiva nella costruzione di nuovi impianti, attraverso lo sviluppo di un programma la cui realizzazione porterà entro l'anno la capacità produttiva del Gruppo a t. 1.600.000 per la ghisa e a t. 3.100.000 per l'acciaio. Al termine del quadriennio questi livelli si porteranno rispettivamente ad oltre 2 milioni e ad oltre 4 milioni di tonnellate.

Assai apprezzabile è stato il contributo dei collaboratori di ogni ordine e grado, a cui il Consiglio ha espresso il più vivo e sentito ringraziamento.

Lo stato attivo e passivo consolidato delle Aziende del Gruppo al 31-12-1955 pone in evidenza un incremento degli investimenti per impianti di 20.066 milioni, di cui 6.286 per il settore elettrico. Con ciò, il valore complessivo di bilancio delle immobilizzazioni ha raggiunto 408.145 milioni. Aggiungendo agli investimenti per impianti gli incrementi delle scorte, dei crediti e di altre partite minori, l'ammontare complessivo degli investimenti patrimoniali è salito, per tutto il Gruppo, a 51.217 milioni, contro 46.160 milioni del 1954. Detto importo è stato fronteggiato per 21.028 milioni con autofinanziamenti di esercizio, per 27.253 milioni con ricorso ad aumenti di capitale e, per la differenza, con un incremento del saldo crediti e debiti commerciali.

La consistenza del capitale sociale e delle riserve è passata a 168.375 milioni, con un incremento di 33.841 milioni rispetto al 1954; i fondi di ammortamento presentavano al 31 dicembre 1955 una consistenza di 120.994 milioni, pari al 29,6 per cento del valore di bilancio delle immobilizzazioni, contro il 26,2 dell'esercizio precedente.

Il Bilancio Finsider, nella sua struttura complessiva, presenta nella parte patrimoniale un incremento di circa 20 miliardi dovuto quasi essenzialmente all'aumento delle partecipazioni e del conto debitori. Corrispondentemente, nel passivo si nota l'aumento del capitale sociale, del fondo di riserva ordinaria, del fondo conguaglio dividendi e del conto creditori, cui sono da contrapporre diminuzioni del Fondo incremento monetario e altre partite minori.

Per la parte economica, va rilevato che i proventi sono aumentati di 1.636 milioni, sia per i più elevati dividendi sulle partecipazioni, sia per il maggior volume delle operazioni finanziarie effettuate, mentre le spese generali e gli oneri fiscali registrano un incremento di 216 milioni.

In complesso, le risultanze finali dell'esercizio si concretano in un utile di L. 3.778.886.551 a fronte di L. 2.779.720.587 dell'esercizio precedente; il Consiglio ha pertanto proposto di mantenere invariata la retribuzione dell'8 per cento, come per lo scorso anno, malgrado il più ampio volume assunto dal capitale sociale; di devolvere L. 300 milioni al Fondo conguaglio dividendi, portandone l'ammontare a Lmil. 1.300; di integrare la riserva ordinaria di L. 18.555.673 e di riportare a nuovo il residuo utile di Lmil. 78.433.

* * *

Dopo ampia discussione, l'Assemblea ha approvato la relazione, il Bilancio, il c/Perdite e profitti e la ripartizione degli utili secondo la proposta del Consiglio, fissando il pagamento del dividendo con decorrenza dal 9 luglio 1956.

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO 1955-56

Si comunica che dal 9 luglio c. a. si rende esigibile il dividendo 1955-56 in ragione dell'8% sul valore nominale delle azioni, pagabile come segue:

Lire 40.— per ogni azione di Cat. A o di Cat. B, avente godimento 1-5-55 contro stacco della cedola N. 22;

Lire 20.— dividendo pro rata per ogni azione interamente liberata sottoscritta per aumento del capitale da Lire 30.600.000.000 a Lire 45.900.000.000, avente godimento 1-11-55, contro stacco della cedola N. 22 stampigliata con la dicitura «god. 1-11-55»;

Lire 6.— dividendo pro rata per ogni azione sottoscritta come sopra per soli 3/10, avente godimento 1-11-55, contro stacco della cedola N. 22 stampigliata con la dicitura «god. 1-11-55 pro rata».

Il pagamento del dividendo sarà effettuato presso i seguenti Istituti:

BANCA D'ITALIA - BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO AMBROSIANO BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - CREDITO COMMERCIALE - BANCA TOSCANA - BANCA AGRICOLA MILANESE - CREDITO VARESINO - BANCA DI LEGNANO - BANCA GAUDENZIO SELLA & C. - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA - «INVEST» SVILUPPO E GESTIONI INVESTIMENTI MOBILIARI, MILANO - BANCA PASSADORE & C. GENOVA - BANCA POPOLARE DI BERGAMO, oppure presso la sede della Società in Roma, Viale Castro Pretorio n. 122.

Il pagamento del dividendo sui CERTIFICATI PROVVISORI (emessi per gli aumenti di capitale del 1948 e del 1950) è subordinato al cambio gratuito di essi in titoli definitivi e sarà effettuato esclusivamente presso la su indicata Sede della Società, alla quale i certificati provvisori di cui si tratta dovranno essere rimessi direttamente o per il tramite dei suddetti Istituti incaricati.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 22 giugno 1956.

E' UN PRODOTTO DEL SOLE DI NAPOLI

MORETTI GRAMMATICO

IN questi giorni Marino Moretti, in collaborazione con Domenico Consonni, ha pubblicato una grammatica italiana moderna, che si intitola *Lingua madre* (Società Editrice Internazionale, Torino).

C'è qualcuno che se ne è stupito, Ma come? Moretti, un romanziere autentico, un artista, si è messo a compilar grammatiche?

Che si tratti di una compilazione, non è esatto: ma quanto allo stupirsene, il primo a cascar dalle nuvole, quando gli fu proposto un tal libro, pare che sia stato lo stesso Moretti. «Scrivere un libro di grammatica, io? — avrebbe detto all'editore — Ma se io non la so, la grammatica!».

Da parte nostra, però, troviamo più strano che un lettore qualsiasi si meravigli per un Moretti grammatico, che Moretti esca in quella affermazione. Eh, sì: poichè uno scrittore, un artista può anche aver l'illusione di non intendersi di grammatica, ma non può crederlo un lettore che sia appena colto. Non può crederlo, perchè deve sapere che la così detta «grammatica» non appartiene agli elementi creati indipendentemente o prima dell'uomo, ma deriva dall'ingegno, dalla volontà e dall'intelligenza di taluni uomini, propriamente da quelli che sono riconosciuti come artisti. In questo caso, non possiamo riferirci all'esempio dell'uovo e della gallina: nacque prima l'uovo o la gallina? no, perchè sappiamo bene che nacquero prima gli scrittori e poi la grammatica.

E' noioso indugiare su cose che tutti sanno: eppure non sarà forse male ripetere che solo gli scrittori, gli artisti hanno la capacità (e il privilegio) di organizzare, esprimendosi, le idee e i sentimenti in una certa maniera, che poi risulta regola o legge (e va registrata in quello speciale codice che si chiama grammatica) per quelli che pure vogliono esprimere idee e sentimenti ma non sono scrittori nè artisti. Queste leggi o regole rimarranno inalterate, intoccabili, finchè non verrà un altro artista capace di modificarle o di sostituirle.

Ma basta, chè queste sono nozioni ormai di dominio pubblico!

Meno strano è — come dicevo — che uno scrittore, nel caso presente Moretti, creda di ignorare la grammatica. Egli, siccome è un artista, si sente tanto libero nello scrivere e tanto lontano dagli organismi scolastici (che sono tutti vincolo e disciplina) da considerare incompatibile la propria attività e mentalità di narratore con quella di fabbricante di libri scolastici.

Intanto ricorre — ed è quasi naturale — un pregiudizio o un equivoco: che la grammatica debba avere esclusivo ufficio scolastico, debba circolare solo in un'aula, e debba servire unicamente ad insegnanti e ad alunni. Sarebbe come dire che la legge debba considerarsi solo in funzione dei magistrati e debba aver corso solo nei Tribunali. Sarrà presente e sarà meditata nei Tribunali, durante i processi, ma essa ha vita a sè, e serve a tutti. A tutti serve anche la grammatica, ossia a quanti sentono il bisogno di esprimere i loro pensieri ed i loro sentimenti. Se è questo il suo compito, si capisce come se ne debbano giovare soprattutto i ragazzi e i giovani che, per la loro età e per la loro inesperienza, ma anche per il loro desiderio di esprimersi correttamente, sono portati ad apprendere i modi e le forme del parlare e dell'esprimersi bene. E chi meglio di uno scrittore, cioè di colui che è fra gli inventori della grammatica, può assolvere degnamente una tale mansione?

Perciò Moretti abbia pazienza: l'editore, pensando a lui come autore di un libro di grammatica, mostrava di avere buon naso e di saper cascare magnificamente in piedi. Sì, perchè, in partenza, sapeva che un libro di grammatica, scritto da un artista come Moretti, non sarebbe mai risultato una compilazione e si sarebbe distinto fra tanti altri.

Diciamo la verità: in genere, i libri di grammatica, che cosa altro sono se non compilazioni? E non può essere altrimenti.

Gli autori delle grammatiche, in genere, lavorano dopo aver consultato molte altre grammatiche, si servono di un materiale già bell'e sistemato, e la loro fatica consiste nello sceverare il meglio dal peggio, nell'organizzare questo materiale secondo la maniera più utile all'intelligenza degli allievi e ai «bisogni della scuola»: ma essi non possono permettersi alcuna novità sostanziale, appena qualche tocco di gusto.

Moretti, invece, no: egli può indicare in che consiste l'efficacia di un periodo, la potenza di una parola, il valore di un'interpunzione: e può indicarlo, perchè il suggerimento gli viene dal di dentro, da una forza che è tutt'uno con la sua originalità di artista.

Se mai, si può temere che un artista abusi di questa sua particolarità, tanto che si è sempre diffidato di scrittori e poeti che salgono su di una cattedra: perchè, dotati di una personalità così rilevante, non debbano imporre esclusivamente il loro modo di vedere e di esprimersi, insomma la loro originalità.

Anche da questo pericolo, Moretti si è tenuto lontano: la sua netta fisionomia di artista, in quanto è impegnata in una grammatica, giova ma non pesa, contribuisce a chiarire i problemi, non a imporli o a soffocarli con la prepotenza.

Egli, intanto, non crea scombussolii sconcertanti: segue, nella distribuzione delle parti grammaticali, quasi il metodo tradizionale; ma le ravviva, lo rinfresca, direi quasi che lo profuma. Certo, il suo gusto di artista è evidente: non solo negli esempi tratti con finezza dalle pagine di autentici scrittori, ma anche nella esposizione delle regole o delle leggi. Egli è sempre cauto, ben controllato, anche là dove, per un artista, sarebbe facile scivolare: cioè in quei discorsini che riguardano le maiuscole, i tre puntini, il diminutivo, il dispregiativo, le onomatopee, il pronome plurale di prima persona eccetera.

Io non so quanti altri scrittori — e penso ora soprattutto al Panzini — si sarebbero trattenuti dall'ironia: e lo capisco, perchè quelli sono argomenti che si prestano a battute di spirito, e un artista, quando si presenta, non se ne lascia sfuggire l'occasione. Moretti ha saputo resistere all'irresistibile tentazione: ha dato, cioè, ancora una prova del suo senso di responsabilità e del suo equilibrio. Tutto sommato, ne guadagna questo libro di grammatica: che è impregnato del gusto di un artista, senza che il lettore ne riceva alcun fastidio, ma anzi con la possibilità di apprendere una delle più suggestive, e delle più utili, fra le grammatiche.

Luigi M. Personè

«Pace e civiltà cristiana»

Un discorso di Folchi al Convegno di Firenze

Firenze, 23

Al convegno per la pace e la civiltà cristiana il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi ha recato il saluto e i voti augurali del Governo. Premesso che l'attuale convegno consente agli uomini sui quali grava la responsabilità della cosa pubblica, una sosta che consente di ripensare ai motivi della azione nella necessaria calma spirituale, l'on. Folchi ha proseguito: «Entro una prospettiva universale, ciò che maggiormente ci turba è la constatazione che nella vita di relazione fra i popoli profonde incomprensioni gettano il sospetto ed alimentano la acrimonia. Perchè? Forse per la ragione che ciascun popolo compiacendosi a modo suo delle rispettive strutture e concezioni politiche e sociali, non conosce gli altri? O forse perchè, pur conoscendosi mutuamente, ogni popolo non intende quanto di relativo può giustificare le formule che altrove non andrebbero ammesse? O forse, ancora, pur comprendendo concezioni e condizioni altrui, ognuno ha paura di perdere dal confronto o dalla collaborazione con gli altri?

«I motivi veri partecipano un po' di tutte e tre queste ragioni sommariamente esposte. Le guerre nascono nello spirito degli uomini — è detto nella costituzione di una fra le principali organizzazioni internazionali oggi esistenti — ed è pertanto nello spirito degli uomini che devono essere edificate le difese della pace».

Libri ricevuti

Sono usciti a Roma i primi 4 re numeri del nuovo settimanale *Il Mediterraneo*, diretto da Francesco Sapori. Lo scopo della nuova rivista, che si presenta in otto pagine adorna di belle illustrazioni, è chiaramente indicato nell'articolo programmatico: «Questo settimanale indipendente di sintesi politica, economica e umanistica, ha lo scopo principale di accostare e unire fra loro con sentimento coesivo i popoli del bacino del Mediterraneo, dall'Egitto all'Italia, alla Spagna, alla Turchia, al Portogallo, alla Grecia, alla Francia, ai Paesi dell'Africa settentrionale, al nuovo Stato di Israele. In un articolo dello stesso primo numero, «Islam e Mediterraneo», Orazio Pedrazzi rileva come gli Italiani siano ormai «I soli popoli europei che non abbiano ragione di antagonismo con i popoli viventi sopra le altre sponde»; e questo dato di fatto, aggiunto alla riconquistata dignità nazionale nel consesso del mondo libero, affida all'Italia una missione specifica nel Mediterraneo, quella di affermare e consolidare una vita europea e mediterranea fra i due blocchi esistenti della vita americana e della vita asiatica.

La nuova rivista intende, per l'appunto, di operare su questo piano nel quale anche la nostra città s'inserisce con i problemi derivanti dalla sua posizione geografica e quelli riguardanti i suoi traffici marittimi. Fin da questi tre primi numeri, molto interessante e varia appare anche la parte letteraria, musicale, artistica del «Mediterraneo» che, affidato all'esperienza di un giornalista come Francesco Sapori, saprà certamente tener fede al suo programma. Il numero è messo in vendita a lire 40.

* * *

Edito dal Servizio pubblicazioni della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio è uscito in questi giorni l'*Annuario-Manuale dell'Assemblea Comune 1956*. La pubblicazione di quest'opera giunge a buon punto. «Era infatti importante, nel momento in cui i nostri Governi vengono investiti dei progetti di mercato comune generale e di comunità atomica, elaborati dal Comitato di Bruxelles», scrive il presidente Pella nella prefazione «attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla opera ancora troppo mal conosciuta del primo organo parlamentare europeo dotato di reali poteri».

E' stato anche pubblicato il testo del discorso del presidente della C.E.C.A. René Mayer alla ultima sessione tenutasi a Strasburgo.

Nel corso del suo viaggio per Londra, il Primo Ministro indiano Nehru ha fatto una breve sosta all'aeroporto di Ciampino dove ha ricevuto il devoto saluto di un gruppo di connazionali

Il Sestriere ha ripreso l'aspetto invernale

Pinerolo, 23

Un'eccezionale nevicata è caduta nelle valli circostanti sopra i mille metri.

Anche nell'Alta Val di Susa questa notte è caduta la neve. A Claviere ne sono stati registrati 5 cm. e 10 al Sestriere. Quest'ultima località ha ripreso un aspetto del tutto invernale, poichè la neve è caduta asciutta e consistente ed il freddo ha contribuito a mantenerla.

Un lieve incidente alla Stazione Termini

Roma, 23

Alle 5 di questa mattina alla stazione Termini, un'automotrice addetta alla linea Roma-Albano, mentre stava attraversando gli scambi, usciva dai binari inclinandosi su di un lato. Il traffico ferroviario è rimasto bloccato su qualche linea per circa tre ore, in attesa che l'automotrice venisse rimossa. Nessun danno alle persone.

ALLA XXVIII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE

Primo giro d'orientamento fra i padiglioni della Biennale

Le retrospettive di De Pisis e Tosi - Un pregevole «Icaro» di Mascherini
Degnamente celebrato Emil Nolde, decano dell'impressionismo tedesco

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giugno

Le retrospettive italiane di artisti recentemente scomparsi (Anselmo Bucci, Francesco Cristofanetti, Alberto Martini, Quirino Ruggeri, De Pisis, Tosi e Vagnetti) costituiscono almeno per quel che riguarda De Pisis e Tosi il piatto forte della partecipazione italiana. Alberto Martini presenta un interesse soprattutto di curiosità con le sue anticipazioni surrealistiche dell'ultimo decennio dell'Ottocento e del primo del Novecento. E' tuttavia da rimarcare che, dal punto di vista pittorico, la natura morta del 1892 è superiore, pur avendo di già un'intonazione vagamente metafisica, a tutto ciò che è venuto dopo: divagazioni di gusto decadentistico e freudiano per il macabro e il sesso, alle quali non si nega però una sapienza grafica che sfiora il virtuosismo.

Ricca di una pluralità di accenti superiore forse al prevedibile la rassegna di De Pisis, con una documentazione ben distribuita attraverso le varie fasi della sua miracolosa attività. Dai primi esperimenti ancora nel clima postfuturista o del Novecento, dal primo sbocciare del suo impressionismo lirico (ancorchè in parte costruito) del «Ponte di Narni» («omaggio a Corot»), alla più recente «stearografia», talora «guardesca» delle inquadrature veneziane, ai suoi disegni colorati, tenui e vibranti di caligini leggere, il suo percorso è dichiarato con sufficiente larghezza. Ed è, una volta tanto, opportuno leggere la commossa presentazione dell'Arcangeli.

De Chirico a Manzù

La rassegna di Tosi risulta forse un tantino più ferma. Ci sono, frammezzo agli autentici capolavori, dei quadri forse inutili all'economia della mostra. L'interesse si concentra sulle prime cose e le ultimissime: punte estreme di un percorso eccezionalmente rettilineo, nel quale ogni opera è diversa dalle precedenti non perchè ne ripudi il linguaggio, ma perchè lo arricchisce di una nuova emozione. E ciò che pur merita di essere notato è che la pittura di Tosi, pur così attuale e così universale nei suoi valori espressivi, si svolge direttamente e senza risciacquate nella Senna dal paesismo lombardo di un Gola, un Tallone, un Alciati, senza ripudiare poi nulla di questo iniziale orientamento. I quattro pezzi del 1894 sono sommamente istruttivi: potrebbero anche passare per bozzetti di altro maestro lombardo della fine del secolo. Eppure son già tutti «Tosi».

Dopo le retrospettive vanno considerate le due ampie personali di De Chirico e di Manzù che nella complessa alchimia della distribuzione delle parti hanno l'etichetta di mostre «antologiche». Poco o nulla ci dice quella di De Chirico, tutta di opere recenti e non diversa sostanzialmente dalle molte che il prestigioso artista ha allestito negli ultimi anni. Più interessante quella di Manzù, scultore ancora pieno di carica vitale, benchè fedele a certi schemi volumetrici e a certa vibrazione luministica del modellato da lui primamente trovati.

Seguono (nell'ordine gerarchico delle categorie previste) i maestri «presenti» con una opera sola: quelli che han fatto parlar largamente di sè nelle precedenti Biennali, tanto che non potevano esserne esclusi, nè invitati a partecipare con una paretina o una saletta e che tuttavia non era il caso di ripresentare con vaste selezioni a un pubblico che non può averli dimenticati.

Sulla rosa dei nomi ci sarebbe da far delle riserve, ma poichè in qualunque modo si fosse messa insieme se ne potrebbero sempre e comunque sollevare, tiriamo innanzi. Sono: Bartolini, Birolli, Campigli, Carrà, Casorati, Cassinari, Guidi, Guttuso (con un grande e carnale quadro «La pioggia» che non può non attirar l'attenzione) e poi Levi, Paulucci, Prampolini, Rosai, Saetti, Santomaso (i tre ultimi meglio rappresentati che non i primi tre), Spazzapan, Mascherini, Minguzzi, Mirko e Viani.

Mascherini non ha voluto far le cose a mezzo: ha mandato un pezzo di grande impegno e di grandi dimensioni: «un «Icaro» (tema a lui caro) nell'atto non di precipitare ma di spiccare il volo. La figura è articolata sapientemente in modo da offrire una molteplicità di punti di vista ugualmente validi e ugualmente espressivi. Vi si nota la tendenza caratteristica di Mascherini di far coincidere gli elementi della stilizzazione ritmica con le accentuazioni che servono a sottolineare il significato umano dell'opera. Si vedano qui le braccia distese

«Icaro» di Marcello Mascherini

ad ala e lo scatto del piede e lo sperone del petto carenato, quasi a fendere l'aria.

Delle molte «personali» ci limiteremo a segnalare i pittori Afro, Cantatore, Carena, Moreni, Morlotti, Mandelli, Pirandello, Tomea e Vedova; gli scultori Checchi, Greco, Mazzacurati e Messina; i bianconeristi Italo Cremona, Marangoni, Minassian, Music, Zigaina e i soliti neorealisti.

Convien dire che tra i bianconeristi Marangoni s'impone con la cristallina perspicuità della sua visione, per la mirabile disposizione ritmica dei bianchi e dei neri, per la prestigiosa sicurezza della sua tecnica. Opere che noi abbiamo già potuto vedere in diverse esibizioni personali, come l'«Oblò», l'«autoritratto», le «cave di Aurisina», «sole a Scheveningen» e le altre impressioni olandesi, conservano intatta la loro prestanza nell'impegnativo confronto e nella dispersiva uggia del faticoso giro.

Robusti come sempre i disegni colorati di Zigaina, al quale si affiancano moralmente gli altri friulani «ammessi per giuria», Celiberti nei suoi paesaggi toccati con spirito e forza, Anzil che riesce a realizzare con spirito e gusto moderno e con espressionistiche accensioni di colore delle composizioni a molte figure che hanno la compiutezza e la sapienza della pittura antica.

E' ancora tra gli ammessi che ricercheremo gli altri tre triestini presenti in questa Biennale: Perizi, cui forse sarebbe tempo che la Biennale si decidesse a mettere a disposizione una sala, Linuccia Saba e lo scultore Negrisin.

Negrisin ha mandato due legni («Gallo» e un torso) e un bronzetto, «Amor sacro», nel quale gioca capricciosamente con le cannelle di alimentazione della fusione, lasciate in opera quale commento astratto ai ritmi delle figure. Linuccia Saba ha tre composizioni estrose e garbate nei sottintesi argutamente surrealisti, quali quelle che di lei abbiamo potuto conoscere nelle sue presenze triestini; qui tuttavia si sente un più deciso impegno di realizzare sul piano pittorico con paste più dense e colori più decisi. I tre pezzi di Nino Perizi «paesaggio», «notturno al mare», «la vite», appartengono alla sua fase più recente al limite dell'astratto, ma non astratte. Vengono dalla recente esperienza dei fondi bianchi, ma sono più ricche e succose di colore e rappresentano una più libera, franca e impetuosa immedesimazione dei ritmi astratti nella trama formale suggerita dal motivo agreste.

Tra i duecentocinquanta «ammessi» segnaliamo ancora di volata Pietro Melecchi che sempre s'impone per la pulita limpidezza delle sue composizioni, Laura Padoa, gli «ex spaziali» (o forse «ancora spaziali»), Dova e Morandi, una gentile e ironica Costanza Menneyei (con eleganze da figurino di mode) e infine per una sua rude e personale forza espressiva lo scultore genovese Maine.

Non pretendiamo che queste frettolose note rappresentino in nessun modo una gerarchia di valori: il fatto è che sistemata una gerarchia di valori sarebbe impresa disperata, quando ci si trovi davanti (e questo è un poco il dramma della nostra epoca) centinaia di espositori tutti bravi e tutti suppergiù del medesimo livello

Quanto agli stranieri ci limiteremo a segnalare le partecipazioni di Ceylon, dell'Irlanda, del Lussemburgo e della Cina (con una personale del tradizionalista Chi-pai-Shih), tra i paesi che sono ospitati nel padiglione italiano; tra quelli che hanno un padiglione proprio ci fermeremo su Austria, Belgio, Francia, Germania, Granbretagna, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Unione Sovietica.

Cominciamo dalla Francia: Notabili le due personali dei cubisti eretici Jacques Villon e Dunoyer de Segonzac, l'uno più puro, più terso, più astratto dei cubisti ortodossi, l'altro che rappresenta in Francia un ritorno ad «una realtà meno transposta» parallelo al Novecento italiano. Di Villon s'è già avuta una ricca mostra alla Biennale del cinquantadue: questa manca di alcuni capisaldi, ma in compenso presenta un paio di capolavori che non s'erano allora potuti vedere. La Germania ha impostato tutta la sua partecipazione sull'imponente retrospettiva di Nolde, di cui è presente l'opera più nota «Le pentecoste» di collezione privata svizzera. Superiore a quella degli anni precedenti e più attuale la partecipazione della Spagna. Gli Stati Uniti hanno escogitato una formula nuova e hanno presentato una mostra a tema, «La città», nell'interpretazione di molti pittori di ogni tendenza. Vi sono opere di grande prestanza sia nell'astratto che nel figurativo, dalla raffinata trama decorativa di «assenza» di Jimmy Ernst all'umorismo macabro «alla Grosz» dei «funerali del gangster», grande tela di Levine.

I veri conservatori

Il Belgio presenta l'importante e pressochè esauriente retrospettiva di Rik Wouters, un artista quasi ignoto fuori del Belgio e dell'Olanda, morto trentaquattrenne nel 1916, ma che, nella sua corta parabola, produsse pitture (e sculture) di nobilissima qualità. Influenzato da Ensor, da Cézanne, dai «nabis», ma non impulso spontaneamente evolventesi in direzione fauvista. L'Austria con la retrospettiva di Richard Gerstl, suicidatosi venticinquenne nel 1908, ha voluto segnalare un'analoga dimenticanza nei registri anagrafici della pittura moderna. L'impressionismo di Gerstl è infatti in anticipo sui tempi dell'Europa centrale e merita di trovar posto tra gli iniziatori. Notevolissimo il padiglione della Granbretagna con il vigoroso Hitchens, pittore «di gran macchia» e dello scultore Chadwick, fantasioso astrattista della covata di Moore. Infine i due poli opposti tra conservatorismo e rivoluzione ci vengono dalla conservatrice Svizzera e dalla Russia rivoluzionaria. Solo che le parti in campo artistico si invertono e mentre la Svizzera presenta una silloge di sculture astratte, una più scombinata dell'altra (ma montate e costruite con una precisione da orologiai), la Russia sovietica presenta una serie di pitture e sculture rigorosamente accademiche (altro che neorealismo di Guttuso e Treccani!), certune anche ben scolpite o dipinte, ma che andrebbero benissimo (tranne che, talvolta, per il soggetto) a rappresentarci la pittura della Russia zarista.

Il più «antico» dei quadri presenti risale al 1934, il più «moderno» potrebbe portar la firma di Ettore Tito. Decisamente il padiglione sovietico è il più «borghese» della Biennale; fin le cornici, fin la disposizione dei quadri sui muri andrebbero bene in un salotto (di casa benestante, se non blasonata) di mezzo secolo fa...

Eppure tutto ciò è alla fine commovente: è commovente che in un mondo di iconoclasti quali siamo diventati noi occidentali nella babelica smania di ripudiare le nostre origini, ci sia ancora qualcuno che si sia assunto la parte di conservare posizioni indifendibili puntando i piedi caparbiamente, stupidamente se volete, certe forme e certi simboli ormai morti della vecchia civiltà occidentale, da cui ripete, bene o male, il proprio orgoglio di grande nazione europea.

Decio Gioseffi

«La vite» una delle tre opere di Perizi esposte alla Biennale

CRONACA DELLA CITTA'

IL TRICOLORE SUL PENNONE DELLA CITTADELLA DI MONTEBELLO

Stamane il Ministro Mattarella dà il «via» alla VIII Fiera campionaria

Gli ultimi ritocchi al «maquillage» degli stands - Un messaggio del Sindaco - Presenti le maggiori autorità

Stamane alle 10 il tricolore sale con l'onore delle armi sul pennone eretto nel piazzale centrale del comprensorio di Montebello: è l'inaugurazione ufficiale dell'ottava Fiera campionaria di Trieste. Il lavoro preparatorio di molti mesi viene a dare il suo annuale frutto: riccamente dotata nella sua esposizione merceologica, squisitamente attrezzata nella presentazione, fedele alla sua tradizionale impostazione economico - commerciale ma arricchita di alcune novità originali, specie nel settore tecnico, questa ottava Fiera segna una nuova importante tappa sulla via di ripresa che il nostro emporio sta percorrendo con sempre più celere ritmo.

Per quindici giorni, fino alla mezzanotte dell'8 luglio, la cittadella di Montebello sarà il centro della vita economica triestina, come diverrà del resto anche il maggior punto d'attrazione quotidiana per i cittadini e meta di convergere per diverse migliaia di visitatori italiani e stranieri. Ideale punto di contatto per uomini di affari e operatori economici, essa sarà il crogiolo da cui scaturiranno imprese e iniziative che segneranno il volto della vita commerciale della città per molto tempo avvenire e che, muovendo in modo particolare dalle relazioni che si stabiliranno nelle singole giornate dedicate alle maggiori nazioni espositrici o a determinati settori merceologici, contribuiranno validamente alla crescente affermazione della funzione mediatrice di Trieste tra lo spazio economico dell'Hinterland europeo e quello del Vicino e Medio Oriente.

Gli ultimi ritocchi al volto della Fiera sono stati dati nel corso della nottata: era il «maquillage» definitivo, la tiratina a lucido, la eliminazione dell'ultimo neo nascosto. Operai e tecnici hanno lavorato con il febbrile entusiasmo che conquista l'animo quando l'opera appare ormai nella sua interezza e occorre solo darle il tocco di una sapiente «toilette» per poterla presentare agli illustri ospiti venuti a salutarne l'atto inaugurale.

Il Governo nazionale è rappresentato dal Ministro per il Commercio estero on. Bernardo Mattarella, accompagnato dal direttore generale dott. Ferlesch. In rappresentanza del Parlamento intervengono il sen. Antonio Rizzati e l'on. Alfredo Caroleo. Nel corso della cerimonia di stamane, prendono la parola il presidente dell'Ente Fiera ing. Ernesto Sospisio, il Sindaco Bartoli e il Ministro Mattarella, il quale, a nome del Governo, dichiarerà l'apertura ufficiale della grande manifestazione.

Al termine della cerimonia le autorità e gli invitati procedono alla visita del comprensorio, mentre alle 13 il Ministro parteciperà a una colazione offerta in onore delle delegazioni estere.

Nel pomeriggio, alle 17, l'on. Mattarella prenderà contatto in Prefettura con i rappresentanti della Camera di commercio e con operatori locali per l'esame di alcuni problemi specifici dell'attività emporiale triestina.

In occasione dell'importante avvenimento odierno, il Sindaco Bartoli ha lanciato il seguente manifesto per ricordare le tappe ascensionali della Fiera di Trieste:

«1948: Generoso e riuscito l'esperimento di una mostra merceologica alla Stazione Marittima. 1949: Viene affrontato il problema della erezione in sede propria permanente della Fiera Triestina. Lo «Ente Fiera», coadiuvato dal Comune e dagli Enti locali, trova conforto nell'assistenza del Governo nazionale e degli amministratori fiduciari della città e vince la sua battaglia. 1950: Ha inizio la bonifica di un terreno comunale e privato di circa cinque ettari, ingombro di casupole, baracche di senzatetto e di automezzi militari, chiusi da muri e reticolati sbrecciati. La Fiera apre — tuttavia — nel giugno, festosa, i suoi battenti. 1956: Dopo sei anni di attività, superando difficoltà obiettive ed eccezionali, per le circostanze politiche in cui visse la nostra città, il desolato sito esistente fra le vie Rossetti, Settefontane e l'Ippodromo, viene completamente trasformato in un complesso dignitoso di edifici, strade e piazzali.

«Di anno in anno, aumenta il numero dei Paesi presenti alla esposizione e quello degli espositori: gli incontri fra gli operatori e gli affari si infittiscono e la città, grata, riconosce alla sua, ormai annuale Fiera, una elevata funzione di mediazione fra le Nazioni tradizionali clienti del suo porto, delle sue industrie e dei suoi commerci. L'Amministrazione comunale, inaugurandosi l'VIII Fiera Triestina, saluta cordialmente gli ospiti graditi, provenienti da ogni contrada del mondo, ringrazia gli espositori ed organizzatori della manifestazione fieristica ed augura a tutti il successo che ogni iniziativa, atta a migliorare le strutture economiche di una città ed i rapporti fra i popoli, merita».

Oltre a tutte le maggiori personalità cittadine, presenziano alla cerimonia inaugurale i delegati delle Nazioni che partecipano alla manifestazione fieristica in forma «collettiva»; l'Austria, in particolare, è presente con una delegazione composta da una trentina di alti funzionari e esponenti di attività economiche. E' inoltre presente al completo il Corpo consolare di Trieste; tra le altre autorità che hanno assicurato il proprio intervento c'è anche il dott. Domenico Miraglia, direttore generale dell'Alto commissariato per l'alimentazione, accompagnato dal dott. Francesco Polacco.

Un dono agli Ospedali Riuniti della Cassa di Risparmio

Apprendiamo che la Cassa di Risparmio, con munifico gesto, ha donato agli Ospedali Riuniti un moderno elettrocardiografo e tonografo per precise indagini e studi sul cuore. L'amministrazione ospedaliere coglie l'occasione per ringraziare pubblicamente la Cassa di Risparmio, dimostratasi sempre comprensiva dei bisogni dell'ente, accogliendo con generosità le richieste di potenziamento dell'attrezzatura sanitaria.

DOMANI ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Il Convegno nazionale sul controllo di qualità

L'on. I. M. Lombardo alla cerimonia inaugurale

Nel salone della Borsa merci è stata iermattina tenuta la lezione conclusiva al «Seminario» di preparazione per il Convegno nazionale sul controllo di qualità. Ha parlato con profonda competenza e con il corredo di un'ampia casistica il prof. ing. Pietro Silliano della «Necchi» di Pavia, sul tema: «Campionamento di accettazione». Il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico e vicepresidente del Comitato provinciale per la diffusione delle tecniche produttivistiche, chiudendo il corso che è stato frequentato da moltissimi tecnici ed esperti provenienti dalle maggiori industrie nazionali, ha tenuto a ricordare la funzione emporiale di Trieste, il continuo potenziamento delle strutture produttive della città, la formazione del «satellite» industriale di Zaule, l'ispessimento delle linee marittime ecc. Partendo dall'annuncio che fra giorni entrerà in attività nel Porto Industriale un nuovo complesso di produzione tessile, dovuto all'iniziativa di una grande società nazionale, il comm. Padoa ha invitato i tecnici che hanno proficuamente assistito alle lezioni del «Seminario» a rendersi interpreti, al ritorno alle loro sedi, dello spirito attivo ed energico che anima la nostra città per convincere i loro amici operatori economici e gli industriali a prendere contatto con l'emporio, il quale, per la sua posizione geografica e per i generosi aiuti della Madrepatria, può offrire alle imprese nazionali vaste possibilità di sviluppi produttivi.

Domani, lunedì, alle 9.45, avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, la cerimonia inaugurale del Convegno nazionale sul controllo di qualità alla presenza dell'on. Ivan Matteo Lombardo, presidente del Comitato nazionale per la produttività di Roma.

Il patrono dei carcerati festeggiato al Coroneo

UN CONCERTO SOSTENUTO DAL COMPLESSO DEI CHIMICI-PETROLIERI

Ricorreva ieri la festa di San Giuseppe Cafano, il Santo protettore dei carcerati. In questa occasione, si è tenuta presso le carceri del Coroneo una serie di manifestazioni di carattere assistenziale e ricreativo, che ha allietato la giornata dei detenuti. La solennità è stata festeggiata nel pomeriggio da un concerto tenuto dal complesso fisarmonico del CRAL Chimici-Petrolieri, cui hanno partecipato Carla Otta e Silvana Calligaris. Il programma, comprendente musica classica e operistica, è stato seguito con vivo compiacimento da parte dei detenuti, attraverso i microfoni dello impianto radiofonico interno. Prima della brillante esecuzione solistica, il direttore delle carceri, dott. Vitale, ha rivolto ai detenuti brevi parole di augurio. Questi ultimi hanno inoltre beneficiato di un rancio speciale e di una distribuzione straordinaria di sigarette, curata dal Patronato per i carcerati. Nella mattinata, don Malutan ha officiato nella cappelletta delle carceri una solenne Messa cantata, cui hanno partecipato circa 250 detenuti.

Sarà chiuso il Rossetti?

PREOCCUPATO IL PERSONALE PER ALCUNI LICENZIAMENTI

Sarà chiuso il Politeama Rossetti? E' questo l'interrogativo che si riflette dall'annunciato licenziamento di parecchi addetti della Società gestrice, l'ENIC, perchè si profila il timore che i progettati lavori di restauro si rivelino inattuabili, perchè troppo costosi, determinando quindi la chiusura del cine-teatro. Pare infatti che ragioni tecniche rendano eccessivamente onerosa l'opera di restauro.

Ieri i rappresentanti della Camera del Lavoro e la commissione interna si sono incontrati con il presidente dell'ENIC e gli hanno manifestato il disagio e la preoccupazione dei lavoratori. Hanno inoltre fatto appello perchè lo stesso ENIC riapra il Politeama Rossetti, in considerazione anche del valore spirituale e patriottico che il teatro assume per la nostra città. Il presidente dell'ENIC ha promesso il suo personale interessamento, facendo peraltro presente la necessità che alla soluzione del problema concorrano le competenti autorità governative e i proprietari del teatro.

APERTO IERI IL CONGRESSO DEI SOCIALDEMOCRATICI

I troppi «distinguo» del P.S.D.I. per condizionare l'ingresso nella Giunta

Ostilità assoluta per il quadripartito con l'opposizione al P.L.I. - Speranze di raccogliere i naufraghi del «ciclone Stalin»

Il Congresso dei socialdemocratici si è aperto ieri pomeriggio in un'atmosfera da «pronunciamento», per il manifesto proposito di reagire a critiche che ai P.S.D.I. sono rivolte per la contraddittorietà dell'azione politica svolta dal periodo preelettorale e ormai determinante l'«impasse» nelle consultazioni per il rinnovo delle Giunte comunale e provinciale. Naturalmente i socialdemocratici tendono a dimostrare invece che vi è stata coerenza nella loro condotta e nelle finalità che si propongono, per cui è appunto da attendersi dal Congresso un pronunciamento conclusivo che preciserà le intenzioni per il futuro.

Le indicazioni in proposito sono già delineabili, attraverso l'accoglienza che il Congresso ha fatto ieri alla relazione programmatica del segretario politico: il quadripartito per i socialdemocratici «ha ormai fatto il suo tempo»; la rottura con il P.L.I. è irrevocabile; la partecipazione alle Giunte (implicitamente quali alleati dei democristiani) sarà condizionata dal P.S.D.I. all'attuazione di un programma di apertura a sinistra, tale comunque che consenta alla socialdemocrazia di perseguire una politica di «unità socialista», al Comune e in tutti gli enti che vi fanno capo. E tra le condizioni figureranno impegni precisi che saranno richiesti alla D.C. su problemi scottanti, quali ad esempio la Zona franca.

Il relatore era evidentemente conscio che tale enunciazione risultava ulteriormente contraddittoria con l'indirizzo di fedeltà al centro democratico e della non preclusione al P.L.I., proprio ieri ribadita dalla segreteria centrale del P.S.D.I. Al riguardo, l'intendimento dei socialdemocratici triestini è di provocare e comunque promuovere la «revisione» delle alleanze anche sul piano nazionale. Tale posizione viene giustificata sul piano locale con postulati che riflettono l'azione politica per i provvedimenti atti a risanare la situazione economica; sul piano nazionale investe la crisi prodotta tra i comunisti dal crollo del mito staliniano. I socialdemocratici cioè giudicano che il partito comunista finirà per cedere sotto il «ciclone Stalin» (è la sintomatica definizione data ieri l'altro dalla comunista Weiss nel confessare il proprio sgomento). Nel contempo «credono» al maggiore autonomismo del P.S.I. e si propongono perciò di «essere pronti» a raccogliere nelle file socialiste i naufraghi del P.C. Ne consegue l'intenzione di tutto condizionare al perseguimento della «unità socialista», con chiara mira quindi all'apertura a sinistra.

E' interessante inoltre il giudizio che il relatore ha inteso trarre dai risultati delle elezioni triestine, per quanto concerne i suffragi conseguiti dai quattro partiti del centro: D.C., P.L.I. e P.R.I. avrebbero cioè perduto voti per essere rimasti fedeli al quadripartito; mentre l'aumento ottenuto dal P.S.D.I. sarebbe derivato dall'abbandono di tale formula, annunciato già nel corso della campagna elettorale.

Con queste prospettive si prepara oggi il voto congressuale dei socialdemocratici, che sarà espresso stasera, al termine dei lavori. Nelle discussioni che ieri sono seguite alla relazione programmatica, le tesi sono infatti apparse convergenti. Si è detto anzi più significativamente (anche se non proprio più chiaramente) che bisogna «respingere lo slogan Italia - anti Italia, per allargare a Trieste il fronte della democrazia».

Dal voto che sarà espresso potranno trarsi più ampie considerazioni, anche per quanto concerne il dettaglio di taluni problemi dibattuti (l'auspicio fatto per la trasformazione del Memorandum di Londra in legge interna dello Stato, i giudizi espressi sull'attività della Camera di Commercio e dell'Ente porto industriale, la marineria). Per quanto più immediatamente interessa la cruciale questione delle Giunte e la sorte dell'amministrazione civica, l'atteggiamento dei socialdemocratici comunque non promette certo di diradare le incertezze. Quasi sicuramente anzi frustrerà l'estremo tentativo che la D. C. si è proposta per riunire nei prossimi giorni attorno allo stesso tavolo i rappresentanti del quadripartito per cercare ancora un accordo: già ieri al congresso si è dichiarato che il P.S.D.I. nemmeno dovrà partecipare alla riunione.

Inizio autolinea internazionale TRIESTE-GRAZ

La linea automobilistica internazionale *Trieste-Lago di Woerth-Klagenfurt-Strada del Pack-Graz*, gestita dall'Impresa Autovie Torta in reciprocità con i Servizi Automobilistici delle Ferrovie Federali Austriache, verrà ripristinata il 28 giugno. Le partenze avranno luogo sia da Trieste che da Graz tutti i giovedì e sabato alle ore 7.45.

Prenotazione posti e vendita biglietti presso la CIT nonchè presso gli altri Uffici Viaggi.

Il lavoro straordinario sospeso da domani ai CRDA

Gli sviluppi della vertenza al CRDA non hanno corrisposto ieri all'aspettativa. Alla schiarita prodottasi a Monfalcone con le trattative riprese dalla direzione dei Cantieri e dalle organizzazioni sindacali per risolvere la questione dei cottimi, non ha fatto riscontro analoga presa di contatto a Trieste, per cui i Sindacati, già propensi a non fare nuovo ricorso alle agitazioni, hanno proclamato la sospensione del lavoro straordinario, con effetto da domani. Le organizzazioni sindacali s'attendevano cioè di ricevere dai CRDA nuove proposte come appunto è avvenuto a Monfalcone, oppure che lo stesso Ufficio del Lavoro si fosse fatto promotore di un incontro delle parti.

L'agitazione, come detto, impedirà l'effettuazione del lavoro straordinario e praticamente i lavoratori dei CRDA cesseranno il lavoro ogni giorno alle ore 16.15, al termine del normale orario. Dall'agitazione sono esclusi i turnisti, per i quali invece è prevista una giornata di sciopero nel corso dell'entrante settimana.

La sospensione del lavoro straordinario è in atto anche presso le industrie del legno, a seguito della nota vertenza riguardante il contratto di lavoro ed i miglioramenti economici. Per decidere il proseguimento all'azione sindacale la Camera del Lavoro convoca il Consiglio direttivo allargato della categoria per domani alle ore 19.

La Festa della Bandiera domani all'82.mo Fanteria

L'82.mo reggimento fanteria «Torino» della Divisione «Folgore», celebrerà domani la «Festa della Bandiera», nel 284.mo anniversario dalla costituzione. La cerimonia avrà luogo alla caserma funzionale di Villa Opicina, sulla strada vecchia per Prosecco, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e della popolazione che potrà liberamente assistere alla manifestazione

Ritorno dall'Australia del piroscafo «Toscana»

Il piroscafo «Toscana» del Lloyd Triestino è arrivato ieri dall'Australia. Ripartirà sabato prossimo con 517 emigranti, dei quali 400 triestini e 117 profughi stranieri.

Commemorazione dei martiri della „Risiera" di San Sabba

I martiri della «Risiera» di San Sabba saranno ricordati stamane a cura dell'ANPI. Un corteo si recherà a San Sabba e corone di alloro saranno deposte sulla lapide che ricorda tutti i trucidati dai nazisti.

Riammesse le visite all'Istituto materno di Barcola

La direzione dell'Istituto per la assistenza materna e infantile di Barcola informa i familiari dei bambini ricoverati, che sono nuovamente ammesse le visite nelle giornate stabilite, essendo cessato il periodo di contumacia.

Pacco per la terza volta eletto Sindaco di Muggia

Per la terza volta il comunista Giordano Pacco è stato eletto Sindaco di Muggia. A suo favore si è espresso compattamente iersera, con 17 voti, il gruppo socialcomunista; nenniani e comunisti si erano presentati alle elezioni in unica lista, ottenendo una maggioranza precostituita. I tredici consiglieri dei partiti nazionali (nove democristiani, tre socialdemocratici e un repubblicano) hanno votato scheda bianca. Lo stesso risultato per l'elezione della Giunta, che risulta così composta: Pietro Micor, Gastone Millo, Carlo Prodan e Renato Braini assessori effettivi; Luciano Loredan e Luigi Norbedo supplenti. Le tre elezioni sono avvenute in prima votazione, avendo i candidati socialcomunisti raggiunto la maggioranza assoluta richiesta dalla legge.

La prima seduta del nuovo Consiglio comunale è stata breve. Il consigliere anziano Pietro Micor, al quale era stata affidata la presidenza della riunione inaugurale, ha provveduto a espletare le formalità preliminari e si sono avute così due novità, del resto già previste. Il comunista Giovanni Postogna, essendo risultato eletto anche la Consiglio provinciale, ha optato per quest'ultimo incarico, ed è stato quindi sostituito dalla signora Romilda Chinchio, che nella lista socialcomunista figurava al 18.mo posto preferenziale. Nel campo democristiano, invece, si è verificato l'ineleggibilità di Sergio Visintini, figurando eletto per la stessa lista anche il padre suo, Rodolfo. Le nuove disposizioni di legge non ammettono l'elezione contemporanea di due parenti diretti, e così il giovane Visintini, avendo riportato il minor numero di preferenze, ha dovuto rinunciare al mandato a favore di Giovanni Sgualdini, decimo nell'ordine preferenziale della lista democristiana.

Conosciuto l'esito delle votazioni, il cons. Micor ha rivolto parole di saluto e di augurio al Sindaco Pacco, che già dal 1949 regge l'amministrazione comunale di Muggia. Il Sindaco ha quindi brevemente ringraziato i muggesani per la fiducia in lui riposta, ed ha tratteggiato a grandi linee il programma che il Comune intende perseguire: soluzione del problema degli alloggi (anche per i profughi della Zona B, ha detto Pacco), continuità di lavoro per il cantiere San Rocco. Ha concluso rivolgendo il saluto augurale ai consiglieri di nuova elezione, che sono particolarmente numerosi nel settore nazionale. Al precedente Consiglio comunale, infatti, i partiti italiani democratici contavano su nove soli consiglieri, per effetto della legge maggioritaria, mentre ora sono tredici.

Una mozione programmatica è stata annunciata per il gruppo socialcomunista dal consigliere Martinelli (PC). Fra l'altro in essa si auspica la piena applicazione del Memorandum d'Intesa, soprattutto per quanto concerne la minoranza slovena.

Un autoservizio celere dell'Acegat per la Fiera

La direzione del servizio tranvie dell'Acegat informa che nel periodo festivo dal 24 giugno all'8 luglio verrà istituito un autoservizio celere sul percorso Stazione centrale - via Carducci - viale D'Annunzio - Fiera. Gli autobus adibiti a tale servizio effettueranno soltanto alcune fermate importanti e precisamente: davanti alla Stazione centrale; in via Carducci (nei pressi dei Portici di Chiozza); in via Carducci (nei pressi del mercato coperto); in piazza Garibaldi; in viale Ippodromo (nei pressi della Fiera). L'orario del servizio sarà limitato dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 21.45 con eventuale protrazione a seconda delle necessità. Data la caratteristica di servizio celere, la tariffa per ogni corsa sarà di lire 35 a persona.

Le votazioni al P.R.I.

A seguito dell'assemblea tenuta la settimana scorsa, sono in corso al PRI le operazioni di voto per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. La presidenza del partito repubblicano informa gli iscritti che tali votazioni, iniziatesi ieri, continueranno oggi dalle ore 10 alle 13 e domani dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21.

LE ORE DELLA CITTA'

Fuochi di S. Giovanni

La pioggia non ha consentito di rispettare in pieno la secolare tradizione dei fuochi di San Giovanni. Malgrado gli scrosci d'acqua che, al calar della sera, si sono abbattuti impetuosi sulla città, le campane hanno suonato a distesa in onore del Santo nel rione a lui dedicato dove sui balconi delle case, si sono accese festose luminarie. Mancava, naturalmente, il diadema illuminato dei colli dove, i grandi falò non hanno potuto divampare e si sono ridotti, per forza di cose, in modesti fuocherelli. In onore del Patrono, nel rione si svolgerà stamane la processione.

Gli anonimi

Una strana richiesta ci viene fatta dal lettore S. C. Egli afferma di essere perseguitato da ignote persone, le quali da cinque mesi a questa parte gli indirizzano volgari lettere, nascondendosi vilmente dietro l'anonimato. Si tratta di missive contenenti insulti e calunnie. Il signor S. C. sarebbe prontissimo a misurarsi in qualsiasi modo con i suoi ignoti persecutori; ma sinchè rimarranno senza nome e cognome, egli non potrà affrontarli. Egli li esorta a firmare le lettere, e prega noi a rendere pubblica questa sua dichiarazione. Fatica vana, temiamo; chi pratica tale genere di spregevole attività, manca di ogni e qualsiasi coraggio. Ma al signor S. C. suggeriamo di rivolgersi alle autorità di P. S.; chissà che i mascalzoni non possano essere identificati e messi a posto come si conviene.

Cresime Stermin

L'oggetto prezioso originale che rimarrà in ricordo, lo troverete nella Oreficeria Stermin in via Mazzini n. 40.

Onorificenze

Su proposta del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, il rag. Benvenuto de Vida, capo ragioniere della Cassa Marittima Adriatica, è stato insignito della croce di cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Al neo cavaliere le più vive felicitazioni.

— Su proposta del Presidente del Consiglio e su segnalazione del Ministro Braschi, il signor Luciano Gante, già capo cassiere dell'Ufficio Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche, è stato nominato cavaliere dell'Ordine «al merito della Repubblica». La onorificenza premia 48 anni di «ottimo» servizio di questo esemplare funzionario, che è padre del prof. Luciano Gante, titolare di pianoforte principale al Conservatorio Statale di Musica «G. Tartini».

— Due ottimi elementi della Questura, i marescialli di P. S. Mario Mele e Pasquale Coppola, sono stati insigniti in questi giorni dell'onorificenza di cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica. Ai due neo cavalieri i nostri migliori rallegramenti.

La Garzanti in Fiera

presenta «I 5 libri del Sapere», l'enciclopedia dei ragazzi «Il mio amico» e tutte le sue altre note pregevoli opere, con facilitazioni di pagamento.

Un salotto in regalo

è il premio di fedeltà posto in palio fra tutte le coppie di fidanzati, acquirenti di bomboniere e partecipazioni presso la cartoleria ABC di viale XX Settembre 28. Il salotto è esposto in viale al n. 33 presso il Mobilificio Montanari. Omaggi agli interessati.

Ricordo di Brosenbach

Domani sera alle ore 21, nella sede sociale dell'ALUT, in via dell'Università 5, Alberto de Brosenbach sarà ricordato nel X anniversario della morte con una conferenza del prof. Aurelio Ciacchi, che parlerà di «Solitudini di Brosenbach»; seguirà una lettura di versi del poeta. La conferenza è pubblica.

Lauree

La signorina Marisa Fortunati ha conseguito il giorno 21 corr. presso la nostra Università la laurea in lettere classiche discutendo con il chiar.mo prof. G. Vitucci una tesi di «Storia romana». Alla neo dottoressa congratulazioni vivissime.

— La signorina Elsa Lanieri si è laureata presso la nostra Università in Economia e Commercio, discutendo con il chiar.mo prof. P. Luzzatto Fegiz una tesi su «Studi statistici su piccoli campioni». Alla neo dottoressa vivi rallegramenti.

— Si è laureato ieri in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Trieste il signor Luciano Gattuso discutendo brillantemente con il chiarissimo prof. P. Luzzatto Fegiz la tesi «Entrate e spese delle famiglie italiane durante il periodo natalizio». Al neo dottore vivissime congratulazioni ed auguri.

— Il 21 corr. il signor Francesco Codri ha conseguito presso la Università di Trieste la laurea in Scienze Politiche a pieni voti, discutendo con al chiar.mo prof. Manlio Udina la tesi: «La politica estera spagnola e la questione marocchina». Felicitazioni ed auguri.

— Il signor Giorgio Lanieri si è laureato presso la nostra Università in Ingegneria industriale meccanica, discutendo con il chiarissimo prof. I. Tessari una tesi su «Studio per la centralizzazione degli impianti termici dell'Università di Trieste». Al neo ingegnere vive felicitazioni.

— Il sig. Fulvio Godas, dipendente della locale Cassa di Risparmio si è laureato presso la nostra Università con punti 102 su 110, discutendo con il chiar.mo prof. Bruno Cadalbert una tesi sull'«ammortamento dell'imposta». Felicitazioni vivissime.

— Ieri il signor Remo Gelletti ha conseguito a pieni voti presso l'Università degli Studi di Trieste la laurea in Scienze Economiche e Commerciali discutendo con il chiar.mo prof. Renato Balzarini una tesi in «Diritto del lavoro sull'art. 39 della Costituzione italiana». Al neo dottore vive congratulazioni ed auguri.

— La signorina Noella Sichich si è brillantemente laureata in questi giorni alla Facoltà di Lettere della nostra Università, discutendo con il chiar.mo prof. N. Ivanoff una tesi di critica d'arte. Felicitazioni alla neo-dottoressa.

— Nella nostra Università si è laureato ieri in Filosofia con punti 110 su 110 e lode il concittadino Fausto Monfalcon, discutendo con il chiar.mo prof. Francesco Collotti una tesi su «L'esigenza etica nella filosofia di Martin Heidegger».

Prezzi di propaganda

veramente eccezionali praticherà per tutta la durata della Fiera il «Negozio Borletti» di via Mazzini 16. Basteranno alcuni esempi per convincerVi che si tratta di prezzi imbattibili! Radiogiolellino CGE 17.900; Radioletta CGE 18.900; Frigorifero CGE 130 litri 110.000; Frigorifero CGE 80 litri 68.000; Voxson batterie e corrente 24.000 ecc. ecc. Rateazioni fino a 36 mesi! Approfittate! Visitate le vetrine del «Negozio Borletti», via Mazzini 16, telefono 23-477.

Per pochi giorni

ancora l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 continua la grande svendita di tutta la merce prodotta nel 1955, applicando degli sconti che arrivano fino al trenta per cento rispetto ai prezzi di listino. Continuano le tradizionali facilitazioni di pagamento, e anche a chi acquista ratealmente vengono accordate delle forti riduzioni. Approfittate di questa rara occasione finchè siete in tempo.

Festa dei fiori

La Taverna Stern annuncia che domenica 24 corrente, dalle ore 20.30 nei locali caratteristici di via Carducci 18 avrà luogo una serata danzante dedicata ai fiori e agli amici dei fiori. In una festosa atmosfera di profumi e colori suonerà il complesso Kawalet con i suoi ritmi e canterà la simpatica Bruna Bruni svolgendo uno scelto repertorio di canzoni vecchie e nuove dedicate ai fiori.

Lascia o raddoppia

Lascia l'abito primaverile e raddoppia la tua convenienza (qualità e prezzo) rifornendoti per l'estate nel negozio di tessuti e confezioni di Antonio Riccardi, via Battisti 2 (tel. 31-486). Sartoria propria.

Cresime e Comunioni

Trovate grande assortimento di regali nell'Oreficeria-Orologeria di Oscar Canarutto, via delle Torri 2. Riparazioni accurate.

Scampoli

utili a prezzi irrisori Vi offre a partire da domani, lunedì la Ditta Succ. *L. Bernardino* - via San Lazzaro 15. Una visita alle mostre Vi persuaderà della occasione eccezionale limitata a pochi giorni soltanto.

Gite e soggiorni

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. Dal 29-6 all'1-7 gite turistiche nelle Dolomiti ed al Passo dello Stelvio. Prenotazioni seralmente dalle 18.30 alle 20 in sede sociale. Stazione Marittima, tel. 30020.

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Soggiorno di Camporosso (metri 810). Iscrizioni seralmente in sede.

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno montano estivo di San Vito di Cadore. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20 in sede sociale Stazione Marittima, tel. 30020.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 1 luglio gita al Rifugio Grego per presenziare allo scoprimento della lapide, dedicata ai Caduti delle Sezioni giuliane del C.A.I.; salita del Jof di Miezegnot. Programma dettagliato in sede.

C.R.S. JULIA. Soggiorno Sesto di Pusteria. Prenotazioni Palestrina 6 (18-20), telefono 36962.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza giovedì sera alle ore 21 gita di tre giorni attraverso i gruppi dolomitici delle Tofane, Fanis e Cunturines. Programmi dettagliati per i soggiorni e iscrizioni per le gite e per la corriera dei Rifugi, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

ENAL - A. S. EDERA organizza dal 29-6 all'1-7 una gita alla volta di Canazei-Marmolada. Informazioni e iscrizioni anche per i soggiorni estivi a Canazei seralmente in sede, via Zudecche 1 c, telef. 96132, dalle 19 alle 21.

VERSO LA SOLUZIONE DI UN IMPORTANTE PROBLEMA

Censimento dei beni e dei diritti italiani in Zona B

Compiacimento per l'approvazione della legge sugli indennizzi - Le assicurazioni sociali per i lavoratori d'oltre confine

L'avvenuta approvazione della proposta di legge Bartole-Salizzoni da parte della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, è stato oggetto di compiacimento negli ambienti del C.L.N. dell'Istria. L'approvazione del progetto transazionale corona lunghi e difficili sforzi compiuti dall'organismo istriano per indirizzare il problema degli indennizzi per i beni abbandonati verso una soddisfacente soluzione. I presidenti del C.L.N. e della Consulta dei Comuni istriani hanno inviato all'on. Attilio Bartole un telegramma di soddisfazione.

L'Ufficio tecnico erariale di Trieste è stato incaricato del censimento dei beni, diritti ed interessi situati nella Zona B amministrata dalla Jugoslavia ed appartenenti a persone fisiche e giuridiche italiane non aventi residenza o sede in tale Zona. Per i profughi accolti negli alloggi collettivi del territorio di Trieste, il censimento sarà fatto direttamente presso i vari centri di dimora, nei giorni che saranno tempestivamente comunicati.

Tutti gli altri titolari dei beni, diritti ed interessi italiani in Zona B e residenti nel territorio di Trieste, dovranno presentarsi presso l'Ufficio tecnico erariale (Corso Cavour n. 6) per fornire i dati necessari al censimento, esibendo copia in carta semplice dei documenti probatori (estratti tavolari, catastali, contratti, atti successori ed altri eventuali titoli). Le operazioni avranno inizio il 25 giugno e termineranno il 25 luglio, col seguente orario: giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 17 alle 19 (il sabato, solo dalle 9 alle 11). Per i residenti fuori territorio, saranno rese note ulteriori istruzioni.

La sede provinciale dell'I.N.A.M. porta a conoscenza dei lavoratori che la Convenzione in materia di assicurazioni sociali prevista dall'Accordo di Udine tra gli Istituti assicuratori italiani e jugoslavo, è entrata in vigore con il giorno 27 maggio e che pertanto è pienamente operante. Nel loro interesse s'invitano i lavoratori occupati nell'area soggetta alla sovranità e all'amministrazione italiana residenti stabilmente nell'area sottoposta alla sovranità ed all'amministrazione jugoslava, a munirsi, ove non ne fossero già in possesso, del libretto d'iscrizione proprio, nonchè della tessera per i familiari ed a tenerli regolarmente aggiornati con la convalida periodica onde poter ottenere dall'Istituto jugoslavo le prestazioni cui hanno diritto.

Per il rilascio e la consegna sia del libretto d'iscrizione che per la tessera dei familiari, i lavoratori interessati debbono rivolgersi all'ufficio assunzioni della sede, via Tarabocchia 3-I dalle 8 alle 13

24 famiglie istriane partono per gli Stati Uniti

Questa sera alle 22.5 partiranno dalla Stazione centrale 24 famiglie di profughi istriani, per un complessivo di 58 persone, i quali a Roma saliranno su un aereo diretti a New York. Si tratta quasi esclusivamente di famiglie istriane e fiumane, che emigrano su richiamo della grande ditta di confezioni Bartone or Tillona che ha sede appunto nella metropoli statunitense. Quindi tutti sarti, i quali nei grandi laboratori della Bartone or Tillona andranno a formare una piccola comunità istriana che non mancherà di tener vivo ed acceso il ricordo della terra natia e della Patria.

ALL'ASSEMBLEA DELL'U. I. C.

L'impiego dei ciechi nella vita della società

Nella sala maggiore della Stazione marittima si è tenuta ieri, presente anche il presidente nazionale prof. Bentivoglio, l'annuale assemblea della sezione di Trieste e Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi. Ai partecipanti il Sindaco ing. Bartoli ha rivolto un commosso saluto augurale.

L'assemblea ha ascoltato la relazione del presidente sezionale prof. Ranzato in preparazione al congresso nazionale che si terrà a Roma nel prossimo settembre e sono stati quindi esaminati vari problemi della categoria con particolare riguardo alla necessità di potenziare i mezzi assistenziali, alla costruzione di nuove case e laboratori, questi ultimi per consentire una più completa preparazione professionale che permetta ai ciechi di svolgere attività con sicuro rendimento. A tale riguardo il prof. Ranzato ha ricordato il buon esito dei corsi che si svolgono nei laboratori siti nel complesso di Strada per Fiume e l'impiego, con ottimo profitto, di due telefonisti ciechi in importanti aziende triestine.

E' uscito il «Campanon»

Com'è possibile che un primato sportivo resista da 44 anni? Eppure così è. Di quale primato si tratta e chi ne è il detentore, ve lo dice il «Campanon illustrato», nel numero uscito ieri. «Campanon» vi racconta inoltre della scommessa intercorsa fra Nilla Pizzi e Rino Salviati, degli artisti triestini alla Biennale di Venezia, di ciò che accade al Circo Orfei, degli spettacoli del quale dà il programma per intero. In prima pagina pubblica un acuto esame sulla questione delle Giunte comunale e provinciale, ed è completato dalle consuete rubriche, fra le quali non mancano i «Personaggi in passerella».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.6, minima 13.3; pressione 1015.6; umidità 88 per cento; temperatura del mare 18.1.

Oggi: S. Giovanni. — Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.59. La luna leva alle 20.39, cala alle 5.23.

Maree. OGGI: bassa alle 15.55, cm. 8 sotto il l. m.; alta alle 21.40, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.15, cm. 59 sotto il l. m.

Farmacie aperte: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina, via Ginnastica 6; Lloyd, via Orologio 6; Madonna del mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarroti 11; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per lunedì, ore 10: Turno «generale»: 1 allievo ufficiale macchina (turno 21); 2 marinai (turno 2081, conf. 1842); 1 elettricista.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta martedì pegni preziosi; lunedì, mercoledì e giovedì pegni non preziosi, fino alla data 20 settembre se a scadenza normale e 30 febbraio se a scadenza ridotta.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	16	47	70	60	23
CAGLIARI	87	4	3	11	70
FIRENZE	18	68	32	67	64
GENOVA	48	14	77	65	44
MILANO	73	46	88	72	36
NAPOLI	9	10	61	72	2
PALERMO	79	61	52	64	37
ROMA	30	73	17	55	44
TORINO	50	75	72	34	87
VENEZIA	85	88	6	43	62

Corso di lingua inglese

Per il nuovo corso teorico-pratico di lingua e fonetica inglese, rivolgersi in via Giacinto Gallina 3, I piano solo lunedì alle ore 21 precise. Il corso è aperto a tutti.

Il giornale parlato sarà tenuto domani a cura del M.S.I. al Ridotto del Rossetti con inizio alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

9: S. Messa; 10.15: Trasmissione per le Forze armate; 12: Orchestra Arcobaleno; 13.20: Orchestra Anepeta; 15: Musica operistica; 16: Orchestra Cergoli; 16.30: Ufficio sentimenti smarriti; 17.30: Concerto sinfonico diretto da Pierre Colombo; 19: Musica da ballo; 20: Orchestra Barzizza; 21: Fermo posta; 22: Voci dal mondo.

SECONDO PROGRAMMA

10.15: Mattinata in casa; 11: Abbiamo trasmesso; 13: Orchestra Canfora; 14: Orchestra Angelini; 15: La vita e una canzone; 15.30: Sentimento e fantasia; 16: Viavai; 17: Musica e sport; 18.45: Radiocronaca da Buenos Aires dell'incontro di calcio Argentina-Italia; 21: Colpo di vento, baraonda musicale di Terzoli; 22: Le 99 disgrazie di Pulcinella.

Trasmissioni locali. 9: Servizio religioso evangelico; 9.15: Complesso tzigano Pacchiori; 9.40: Musiche di Ciaikowsky; 10: S. Messa; 14.30: El campanon; 21.5: Ma non è una cosa seria, di Luigi Pirandello, Compagnia di prosa di Radio Trieste.

TELEVISIONE

10.15: Trasmissione per gli agricoltori; 11: S. Messa; 11.30: Uomini e opere; 16: Pomeriggio sportivo; al termine: la grande conquista, film; 20.35: Cineselezione; 21: Primo applauso; 22: Tredici portafortuna, telefilm; 22.25: Il balletto al Museo teatrale della Scala di Milano; 22.55: Una voce nella sera;

† Dopo breve infermità si spense

Giusto Hrovatin

Ne dànno il triste annuncio il nipote ANTONIO FERLUGA con la moglie MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo sentitamente la Direzione ed il personale dell'E.C.A. e tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento al dott. Lovenati ed al rev. padre Luciano Susmel e padre Federico.

Famiglie DESTRADI - BANCIVENGA

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Pietro Amoroso

Nocchiere di Porto a riposo

i FAMILIARI ringraziano profondamente il Comandante la Capitaneria di Porto, il personale dipendente, i colleghi a riposo e tutti coloro che vollero onorarlo.

Le famiglie AMOROSO

In suffragio di

Federico Baccari

una S. Messa sarà celebrata martedì 26 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Famiglie BACCARI - BRADASCHIA

Nel trigesimo della morte di

Olga ved. Stradiot

una S. Messa verrà celebrata martedì 26 corr. alle ore 10 nella chiesa del Sacro Cuore.

I FIDANZATI DI TRIESTE APRONO IL LORO CUORE

Un sogno uguale per tutti sposarsi e avere una casa

Domani il concorso si chiude e al 3 luglio verrà premiata da Mike Bongiorno la coppia prescelta dalla commissione

La vita è davvero un romanzo che soltanto i suoi protagonisti sanno scrivere. Queste considerazioni scaturiscono spontanee dalla lettura delle centinaia di lettere pervenute al Comitato organizzatore del concorso «Cronaca di un sogno d'amore», bandito dal Circolo della Stampa sotto gli auspici dell'Associazione stampa giuliana e dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste. Lettere semplici, scritte sovente con incerta grafia, ma con un contenuto che fa meditare anche i più scettici. Ogni storia ha il crisma inconfondibile della sofferenza. Una sofferenza fatta di lunghe attese, di sottili dolori e della sorte, di incomprensioni, umiliazioni, e bonificata da una fede che ha il tono sublime di un miracolo. Una piccola casa, un nido anche povero è il vertice delle aspirazioni dei fidanzati che, insieme, hanno scritto le loro vicende, componendo, forse senza saperlo, una nobile antologia dei sentimento.

La gioventù moderna è sovente al centro di troppi e ingiustificati strali: eppure sono giovani moderni quelli che sanno rinunciare a tutto per offrire alla fidanzata un anellino con una pietra piccola ma lucente come una lacrima; quelle che hanno saputo vegliare la notte per stirare le camicie al fidanzato, che hanno trascorso interminabili ore nelle corsie degli ospedali o hanno girato con lui mezza città alla ricerca di un lavoro che potesse costituire la prima pietra del loro domani. La gioventù moderna non è fatta soltanto di ragazze alla disperata ricerca di emergere e di giovanotti che vivono nell'ansia di possedere un'automobile. E' fatta anche di questi silenziosi e ignorati eroi della vita d'ogni giorno.

Scegliamo a caso fra le tante lettere quella di una giovanissima sartina. Abita in una casa, dove «attraverso un abbaino penetra appena un po' di luce, ma quando piove, entra molta acqua e quando nevica molta neve...». La sua storia d'amore, incominciata sui banchi di scuola, dura ormai da dieci anni, ed è punteggiata da molti dolorosi eventi. Ma l'episodio che sovvertì la lungamente sognata felicità accadde la vigilia di Natale del 1953. I fidanzati si recarono alla Messa di mezzanotte e, sulla via del ritorno, il giovanotto venne avvicinato da un amico, che lo pregò d'accompagnarlo a casa con la motoretta.

Fu un Natale tragico: uno scontro sulla via di casa, ridusse il giovane in disperate condizioni. Venne accolto all'ospedale, gli dovettero amputare una gamba e, per quasi sei mesi, la sua vita rimase sospesa ad un filo. In uno slancio di generosità, volle sciogliere la fidanzata dalla dolce promessa. Lei non accettò e gli rimase accanto, buona, dolce e innamorata. Le avversità non hanne cambiato il cuore di questa ragazza che, accanto a un mutilato disoccupato, attende fiduciosa il compiersi di un miracolo, un miracolo che è già scaturito da lei stessa e dall'amore che l'accompagna nel tempo come un viatico di insaurribile fermezza morale.

Domani sera il concorso si chiuderà, come è stato annunciato. Poiché la manifestazione finale si svolgerà il 3 luglio al Castello di Trieste in una particolare serata cui parteciperà Mike Bongiorno, il lavoro della commissione giudicatrice dovrà necessariamente compiersi nel giro di pochi giorni. Ma un esame preliminare delle lettere pervenute è stato già compiuto da parte della segreteria del concorso e, pertanto, nonostante il breve tempo a disposizione, il lavoro potrà svolgersi in piena tranquillità.

Com'è noto l'iniziativa del Circolo della Stampa — che organizza il concorso sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Giuliana e dell'Ente Fiera di Trieste — ha avuto l'adesione entusiastica e generosa di numerose ditte e di privati della città. I premi che verranno assegnati alla coppia vincitrice che dovrà sposarsi entro l'estate consistono in un appartamentino in affitto, in un assegno di lire 100 mila offerto dalla Cassa di Risparmio Triestina, in un viaggio di nozze gratuito, offerto dall'UTAT, in un abito da sposa, offerto dalla Ditta Beltrame, in una stanza da letto, offerta dalla Ditta Fratelli Zerial Seriani e infine in un album ricordo offerto da «Giornalfoto». La cartoleria ABC ha messo a disposizione degli sposi le bomboniere per i confetti e le partecipazioni di nozze. Altri premi si aggiungeranno ancora; fra questi merita segnalare quello offerto dall'ing. Bartoli il quale ha prenotato dalla Ditta Cavallar due fedi nuziali per gli sposi.

Oggi i capodistriani celebrano la ricorrenza di S. Nazario

Oggi, i capodistriani celebrano la festività di S. Nazario, loro patrono, che ricorre il 19 di giugno. A cura del Comitato dei profughi di Capodistria, l'ultimo parroco mons. Giorgio Bruni officerà una Messa solenne alle ore 10 nella chiesa di S. Maria Maggiore. Nel tempio verrà esposta una copia del busto originale del Santo e sarà distribuita la tradizionale lavanda con una cartolina ricordo. Al pomeriggio alle ore 17 i capodistriani si riuniranno nel parco del campo giochi del Villaggio Serena in via Belpoggio ove suonerà la banda dei Salesiani diretta dal maestro Gruden.

Tra gli intervenuti saranno estratti a sorte numerosi premi che saranno distribuiti da un noto presentatore cittadino. Parleranno l'avv. Ponis, fiduciario del Comune e il parroco mons. Bruni.

In caso di cattivo tempo la manifestazione si terrà nella sala «Istria» (g. c.) di via Duca d'Aosta n. 10.

L'AVVENTURA DELL'APPRENDISTA NINO CHIERINI

Fermato in Zona B il giovane fuggito da casa

Una telefonata da Capodistria ha tranquillizzato la famiglia

Nella casa di Giovanni Chierini, il lavoratore portuale che giovedì scorso aveva denunciato la scomparsa di suo figlio Nino, di 19 anni, è ritornato ieri il sereno. Come riferito nell'edizione precedente, il giovanotto, che è commesso presso uno spaccio delle Cooperative Operaie, si è allontanato mercoledì da casa e, alle 19 di quello stesso giorno, aveva fatto pervenire, da Bagnoli della Rosandra, una sibillina telefonata alla sua mamma per pregarla di non darsi pensiero per lui. Il misterioso messaggio aveva gettato la famiglia in un indiscutibile sgomento; dopo avere denunciato la scomparsa del figlio al Commissariato di via dell'Università, il signor Chierini s'era rivolto anche ai funzionari del nostro Consolato di Capodistria in quanto sospettava che il figlio avesse varcato la frontiera e si fosse diretto verso la zona della Dragogna, dove un loro parente possedeva un podere.

La notizia che ha rasserenato la povera famiglia è giunta alle 13 di ieri. La signora Chierini si trovava a letto — il dolore le si era ripercosso anche sul fisico — quando, dalle finestre aperte, udiva squillare il telefono del bar «Sion», che trovasi nell'edificio di via Tigor di fronte alla via San Daniele. Dal caratteristico squillo, la signora ha compreso che doveva trattarsi di una chiamata interurbana e, con voce rotta dall'emozione, ne ha dato l'annuncio al marito e alla figlia che si trovava in cucina. Increduli e emozionati insieme, padre e figlia sono corsi sulla strada, dove hanno incrociato una persona del bar che veniva in cerca di loro: erano chiamati da Capodistria. Con mano tremante, il signor Chierini ha afferrato il ricevitore e si è messo in comunicazione con un funzionario del Consolato italiano, il quale gli ha annunciato che Nino era stato fermato dalla Difesa popolare. Al fine degli accertamenti, il giovanotto verrà ovviamente rilasciato e potrà fare ritorno alla sua casa.

Baruffe tra «amici»

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera all'ospedale Stanislao Glavina, di 42 anni, abitante a Padriciano 60, che è stato trattenuto in osservazione con prognosi di due giorni per una ferita allo zigomo destro. Poco prima, durante un «licof» in una trattoria di via Zanetti, il Glavina era stato spinto da un collega, che s'era annoiato delle sue chiacchiere e, cadendo era andato a urtare contro un apparecchio radio.

Un banale contrasto è scoppiato, intorno alle 17, all'esterno di un locale di via Ghega, tra il bracciante Francesco Scheriavez, di 53 anni, e il cuoco Mario Plazer, di 53 anni, entrambi alloggiati in via Gozzi 5. Perduto il lume della ragione, il Plazer ha scagliato contro il rivale un bicchiere, colpendolo alla testa, l'altro gli ha sferrato un diretto e quindi se n'è andato. Un passante ha chiamato la CRI e il Plazer, ch'era in preda a epistassi traumatica, veniva accompagnato all'ospedale. I sanitari non erano ancora rientrati in sede che, all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, si presentava lo Scheriavez per farsi medicare una contusione escoriata al capo.

Ha amato Yves Montand

Nell'Africa Equatoriale, rovente di sole, di sensazioni e di desideri ossessionanti, Maria Felix *ha vissuto con il celebre attore e «chansonnier» l'appassionante storia d'amore del film* GLI EROI SONO STANCHI, *diretto da Yves Ciampi, prodotto dalla* LUX FILM.

Gravi condanne a Gorizia per contrabbando di tabacco

Con l'irrogazione di varie pene detentive e di sanzioni pecuniarie per l'ammontare di 48 milioni di lire, si è concluso oggi al Tribunale il processo a carico di nove persone, imputate di aver contrabbandato in Italia, due anni or sono, ingenti quantitativi di sigarette di provenienza jugoslava. La «via del tabacco», scoperta dalla Guardia di Finanza in seguito al fermo di un'automobile presso la frontiera, attraversava la provincia Isontina, diramandosi poi in tre direzioni: verso Milano, Padova e Chioggia. Al termine del dibattimento, escluso il reato di associazione a delinquere, il Tribunale ha condannato: Vincenzo Fabiano, da Milano e Alessandro Colombo, da Vaprio d'Arda, a 5 mesi di reclusione ciascuno e 19 milioni 825 mila lire di multa; Edilio Guarnieri, da Trieste, a 4 mesi di reclusione e 13 milioni 333 mila 333 lire di multa, Bruno Stanfeli, da Trieste, a 2 mesi e 10 giorni di reclusione e 10 milioni di multa. Gli altri imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

Arruolamento volontario nei servizi ferroviari militari

E' stato indetto un arruolamento volontario di venticinque allievi conduttori capi e 85 allievi aiuto macchinisti per il 1.o Battaglione Ferrovieri — compagnia esercizio linee ferroviarie — con ferma di due anni. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 luglio '56. Per maggiori informazioni o chiarimenti i giovani interessati residenti nel Territorio di Trieste, possono rivolgersi al Distaccamento Distrettuale di Trieste — via del Castello 2, stanza 62 — al quale dovranno essere anche presentate le domande stesse.

La motobarca «Elisa» rilasciata dagli jugoslavi

Rientrata nel porto di Grado la motobarca «Elisa», che era stata fermata alcuni giorni fa da una motovedetta jugoslava al largo di Punta Salvore e dirottata verso il porto di Umago. Al capobarca Marco Marchesa, rilasciato con gli altri due uomini d'equipaggio, è stata inflitta una multa di 30 mila lire, oltre al sequestro del pescato e delle attrezzature di bordo.

QUANDO L'ESTATE ASSOMIGLIA ALL'AUTUNNO

Strade lucide di pioggia e veicoli con le ruote in aria

Nove incidenti con conseguenze fortunatamente non gravi - Un autotreno blocca la via F. Severo

La strada lucida di pioggia ha provocato ieri una lunga catena di scontri e collisioni. Alle 13, per evitare un'auto che lo aveva incrociato, sotto il cavalcavia di Barcola, il falegname Mario Soave, di 20 anni, abitante a Santa Croce 58, ha dovuto sterzare bruscamente la sua motoretta ed è finito così contro la cordonata del marciapiede, rovesciandosi. Il Soave, che ha riportato contusioni ed escoriazioni multiple, è stato trattenuto in osservazione all'ospedale con prognosi di sei giorni.

All'angolo di via Genova con Corso Cavour, un'auto è venuta, a mezzogiorno, in collisione con la motocicletta del tornitore Attilio Loreia, di 32 anni, abitante in Strada del Friuli 13, che, in seguito alla spinta, si è rovesciato. Dopo l'incidente, la moto è finita contro l'utilitaria di Lazzaro Bonano, abitante al n. 50 di Domio, ch'era in sosta sul margine destro. Il centauro, che lamenta la frattura del malleolo sinistro, è stato avviato all'ospedale dalla CRI e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Diretto verso Domio, il meccanico Adolfo Dolcetti, di 54 anni, da San Giuseppe della Chiusa 123, stava transitando, verso le 15, in motoretta sullo stradone di Zaule. Nei pressi del Cotonificio San Giusto, il Dolcetti è stato atterrato da uno stradino suo amico che, in quel punto, stava camminando a ritroso per salutare un conoscente. Il centauro, che ha riportato una vasta ferita al parietale destro e stato commozionale, è stato trasferito all'ospedale dalla CRI di Muggia, e colà accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Poco dopo le 18, in Largo Piave, l'autocarro guidato da Giuseppe Sgubin, di 54 anni, residente a Gorizia, in via San Giovanni 9, è andato a urtare contro il motofurgoncino di Giuseppe Candotti, di 31 anni, abitante in via Rota 1, ribaltandolo. Il Candotti è stato trasferito all'ospedale con un'auto di passaggio, e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di cinque giorni per ferite di taglio alla gamba sinistra. Notevoli danni ha subito il motocarro.

Un autotreno con rimorchio, carico di lingotti di ghisa, è slittato, poco prima delle 13, in via Fabio Severo e, arrestandosi trasversalmente, ha determinato un ingombro al traffico. Sul posto hanno dovuto intervenire i vigili del fuoco che, a mezzo di un'autogrù, sono riusciti a ovviare all'inconveniente.

Poco dopo le 13, nei pressi della caserma dei carabinieri, in via dell'Istria, la motoleggera di Claudio Bronzi, di 21 anni, abitante in via Lorenzetti 24, ha urtato contro il predellino sinistro di un autocarro dell'autoparco del Commissariato del Governo, guidato da Giovanni Fracchioni, di 55 anni abitante in via Bonomea 47, e quindi si è rovesciata. Nessuno è rimasto ferito, e lo scooter ha subito qualche danno. Sulla strada che unisce la litoranea a Sistiana-mare, l'auto di Cristino Kiufferle, di 30 anni, abitante in via Crispi 67, è venuta, alle 14, a collisione con la macchina di un turista germanico, Manfred Sumacher, di 28 anni, residente a Düsseldorf, in Wurgburgerstrasse 11. Malgrado il cozzo, i due automobilisti sono rimasti incolumi mentre le vetture hanno subito lievi danni.

L'Emergenza dei carabinieri è intervenuta, alle 21.30, nei pressi di Albaro Vescovà, dove lo scooter di Enrico Pecchiari, di 29 anni, s'era scontrato con la macchina di Riparato Sandri, di 46 anni. Il Pecchiari è stato sbalzato di sella ma è rimasto fortunatamente incolume. Lievi danni hanno subito i veicoli.

Nei pressi del cinema «Astra», in via Udine, l'auto guidata dal dott. Franco Mai, di 44 anni, abitante in via Perarolo 38, che aveva al suo fianco la moglie, la professoressa di pianoforte Lina Liserani-Mai, di 38 anni, si è scontrata, poco dopo le 23 con la utilitaria guidata da Remigio Banova, di 23 anni, abitante in riva Ottaviano Augusto, sulla quale viaggiava anche il meccanico Silvestro Scaramella, di 21 anni, abitante in via Perarolo 11. L'incidente è avvenuto nell'istante in cui il dott. Mai, ch'era diretto verso Gretta, stava sorpassando una corriera. In seguito allo scontro, lo Scaramella e la signora sono rimasti feriti. Con un'auto di passaggio, essi hanno raggiunto poco dopo l'ospedale, dove il giovanotto è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di cinque giorni per vaste ferite al mento ed abrasioni multiple; la signora Mai, che ha riportato escoriazioni alla fronte e al ginocchio sinistro, dopo le cure è stata dimessa con prognosi di sei giorni. Il Banova che ha riportato escoriazioni multiple e cefalea intensa ha rifiutato l'accoglimento.

14 mila chilometri percorsi in pullman

Un intraprendente gruppetto di turisti francesi ha pernottato oggi nella nostra città. Sono arrivati con il pullman, nelle prime ore del pomeriggio e se non fosse stato per il linguaggio straniero, li avreste presi per i soliti gitanti del «week-end», venuti da qualche città vicina. Invece no; arrivavano non meno che da Bombay, dopo un mese e mezzo di viaggio. Hanno percorso la via delle civiltà antiche: India, Babilonia, Assiria, Persia, Palestina, Fenicia, Impero Ottomano; tralasciando le origini più sensibili e imperanti della cultura mediterranea, hanno fatto forse il più interessante viaggio nello spazio e nel tempo che un'Agenzia turistica sia oggi in grado di offrire.

Si tratta di un esperimento dell'Agenzia parigina Dubreuil, che, per una somma prossima al milione di lire a persona, ha coordinato due gruppi di turisti nel senso di inviare il primo a Bombay con il pullman assicurandogli il ritorno in aereo, mentre il secondo, andato con l'aereo, è tornato con il pullman ed ha appunto passato la scorsa notte in uno dei maggiori alberghi della città. E' un gruppo di 12 persone, dieci uomini e due donne, tutti anziani. Il decano di questi turisti ha 73 anni; di giovani ci sono solo, l'accompagnatore, gli autisti, i meccanici, sei in tutto, che si sono accollati la non indifferente responsabilità di far funzionare la macchina attraverso quasi 14 mila chilometri di strade: si sono portati dietro un altro automezzo, attrezzato a officina, dotato persino di grelle metalliche, che han dovuto essere messe in opera per permettere il passaggio della pesante carovana sulle piste acquitrinose dell'India e della Persia. Nessun incidente ha ritardato la marcia; hanno attraversato il deserto di sale per quattro giorni, e poi il torrido deserto dell'Iraq, altri due giorni al limite della vita civilizzata. Ma erano pronti a tutto: il loro pullman era attrezzato con ogni comodità possibile. Non solo sedili snodabili in gommapiuma e aria condizionata, ma «toilette», spogliatoio, cucinino e persino un capace frigorifero. E' bastato vederli, infatti, per comprendere che nell'eccezionale viaggio si erano privati di assai pochi «comforts» del vivere civile. Ora tornano a Parigi. L'esperimento è riuscito; e la Dubreuil ha già deciso di ripetere il percorso in autunno: la prossima «spedizione» partirà da Parigi il 16 settembre e passerà per Trieste il 19.

Per quell'occasione, resi ormai tranquilli circa la possibilità di attraversare Europa e Asia con le loro macchine, gli organizzatori accetteranno turisti da tutte le regioni attraversate.

Rancio sociale dei finanzieri

Per solennizzare la Festa della Guardia di Finanza, i militari del Corpo in congedo si riuniranno la sera di giovedì, 5 luglio, nella «Trattoria Friuli» di via Torrebianca n. 18. I soci che desiderano partecipare al rancio sociale potranno prenotarsi alla sede della Sezione — Casa del Combattente — tutti i giorni feriali, fino al 4 luglio incluso, dalle ore 17 alle 19.

Il 26 giugno p. v. le fanciulle dell'Orfanotrofio «S. Giuseppe» di via dell'Istria 61, accompagnate dalle educatrici, partiranno per un soggiorno di due mesi a Pianizza Superiore (m. 550), in Alto Adige.

IN FUGA OLTRE IL CONFINE DI RABUIESE

Breve ma coraggiosa corsa di una ragazza dell'Istria

Fortunata e audace insieme la ragazza di Buie che iermattina è riparata nella nostra zona. Intorno alle 8.45 del mattino, la fanciulla — ha poco più di 17 anni — si aggirava dalle parti del posto di blocco di Rabuiese. A un certo punto, approfittando di un attimo di disattenzione dei militi della Difesa popolare, la ragazza ha preso la rincorsa, ha superato il varco e, raggiunta la nostra zona, si è costituita ai carabinieri. Intorno alle 10, una pattuglia di carabinieri di servizio allo Scalo della Stazione centrale ha scorto tre persone che, inzaccherate e bagnate da capo a piedi, si aggiravano sotto la pensilina. Si trattava di istriani riparati clandestinamente a Trieste.

Un gradino che costa la rottura del femore

Nello scendere il gradino che immette nella trattoria di via della Tesa 56, il pensionato Salvatore Menego, di 64 anni, abitante al n. 1288 del rione di S.M.M. inf., ha perduto l'equilibrio ed è caduto, fratturandosi il femore sinistro. E' stato accolto con prognosi riservata nel reparto ortopedico dell'ospedale. La CRI ha inoltre soccorso: Massimo Caproni, di 4 anni, abitante in via Sara Davis 72, che cadendo in casa di è ferito al sopracciglio sinistro; l'impiegato Felice Carli, di 52 anni, alloggiato in via Gozzi 5, il quale è scivolato in via Trento 16, e ha riportato una ferita al temporale sinistro; il manovale Giovanni Bobech, di 61 anni, abitante a Grignano 318, che è scivolato nel giardino di casa, e ha riportato ferite al volto e al capo, guaribili in quattro giorni; Cecilia Libermann, di 77 anni, abitante in piazza della Borsa 10, la quale è caduta nei pressi del cinema «Fenice» e ha riportato la sospetta frattura della gamba destra; Fulvio Fonda, di 7 anni, abitante al n. 1681 di Guardiella Timignano, che è ruzzolato dalle scale di casa, fratturandosi il braccio destro.

SPETTACOLI

I MICHELUZZI AL NUOVO

Uno - ics - due

Tre atti di Oscar Wulten

La commedia di Oscar Wulten porta sulla scena, crediamo per la prima volta, il fanatismo per le partite di calcio, fanatismo che diventa baruffa tra donne, botte tra giovanotti; ma questo fanatismo a sua volta genera la febbre per la vincita al totocalcio. Tutto si svolge in un paese di campagna, tra povera gente che stenta la vita e ambisce, con una buona schedina vincente, di uscire dalla povertà. Tra questa gente c'è Nadal Semenza che si consuma nella fatica del lavoro senza poter coprire col proprio stipendio le spese di casa, egli vive di deficit e di debiti. Nella seconda scena del primo atto, l'autore è riuscito a comporre un quadretto della famiglia Semenza pieno di garbo, arguto e acutamente osservato, riallacciandosi al gran filone del teatro veneziano ottocentesco, aggiornato e rinfrescato nei tipi e nelle situazioni, mentre nella prima parte dello stesso atto, Oscar Wulten ha saputo muovere con vivacità una baruffa di donne. Anche in questa scena abbiamo qualche echeggiamento di baruffe popolaresche tipicamente veneziane, però questo contrasto sportivo resta isolato, senza che l'autore ne ricavi sviluppi e variazioni da sfruttare scenicamente. La commedia è costruita appunto attraverso singoli episodi tra di loro indipendenti, ma uniti soltanto dal tema sportivo del calcio e della vincita. Nadal Semenza è ormai tutto affascinato dalla possibilità di conquistare la fortuna. Egli mostra un pendolino che, misteriosamente mosso, potrà indicargli con le sue oscillazioni a destra o sinistra, i numeri da segnare sulla schedina vincente. Essi sono 1—ics—2. Dal canto suo Bepi Semenza, il figlione sciancato di Nadal, ha trovato anche lui la soluzione per vincere al totocalcio: farsi dettare i numeri dagli spiriti. Così assistiamo ad una seduta spiritica con relativo tavolino a tre gambe e la catena tra i presenti. Seduta comicissima, che ha molto divertito il pubblico. I colpi battuti dagli spiriti provenivano però non dalla invocata defunta Zanze, bensì da una donna del vicinato che chiedeva il riempimento di una schedina. Finalmente Nadal Semenza vince i milioni del totocalcio con i numeri che gli sono stati indicati dal pendolino. E' la fortuna, è la fine della miseria, è il matrimonio di suo figlio con la ragazza amata, ed è la festa di tutto il paese, con l'inevitabile intervento del giornalista fotografo e delle interviste. Oscar Wulten che ha la mano leggera e il senso del teatro, ha riempito le sue scene con un dialogo pittoresco e piacevole nel quale i Micheluzzi hanno messo qualche gustosa e conveniente battuta. Carlo Micheluzzi è stato un Nadal bonario, spiritoso e divertente, e Tonino Micheluzzi ha abbozzato con incisivo umorismo il suo Bepi, mentre la Seglin, la Carli, la Diodà, Franco Micheluzzi, la De Cristofaro e gli altri hanno recitato con sicura e bella semplicità. Dopo ogni atto il pubblico, che affollava la sala, ha ripetutamente applaudito gli attori e dopo il terzo è stato evocato due volte anche l'autore.

v. t.

Oggi alle 17.30 replica della commedia in tre atti di Oscar Wulten «Uno ics due». Prezzi poltrone A lire 600, poltrone B lire 400, galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro, telefono 24-183.

Oggi, alle ore 10 precise, al Teatro Nuovo, avrà luogo un'esibizione-saggio dei corsi centrali di danza ritmica e di fisarmonica dell'Università Popolare di Trieste. Ingresso libero.

Concerto bandistico. Martedì prossimo alle ore 20.30 il complesso bandistico del Ricreatorio «Guido Brunner» diretto dal maestro Pasquale Di Jorio, terrà un pubblico concerto sul piazzale di Roiano. Il programma comprenderà musiche di Di Jorio, Filippon, Verdi, Bellini, Rossini, Wagner e autori diversi

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 17.30: Compagnia comica Micheluzzi. «1 - X - 2» di Oscar Wulten. Novità. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino teatro, tel. 24-183.
CIRCO NAZ. ORFEI. Via Broletto-San Marco. Ore 16.15 e 21.15. Prenot. posti Biglietteria Centrale.
GRANDIOSO LUNA PARK in riva Traiana: Otto volante, autopista gigante, autoscontro, ecc.

EXCELSIOR. 14.30: «La donna... un male necessario» con Jule Harris, Laurence Harvey e S. Winters.
FENICE. 15: «Lucy Gallant». Un technicolor in Vistavision, con Jane Wyman, Charlton Heston e Claire Trevor.
NAZIONALE. 15: «Prateria senza legge» con G. Montgomery e Silvia Findley, in technicolor. Dal romanzo di Zane Grey.
ARCOBALENO. 14.30: «L'avventuriera di Bahamas», a colori, con Yvonne De Carlo, Howard Duff, Zachary Scott e James Arness.
SUPERCINEMA. 14: Grande successo del magnifico capolavoro sovietico «La cicala». I premio al Festival di Venezia; tratto dalla novella «La sventata» di A. Cecov, con L. Tzelikovskaia e K. Droujnikov. Technicolor. Ultima ore 22.
GRATTACIELO. 14.30: Ult. giorno de «La terra dei canguri», interamente girato in technicolor in Australia. Domani: «Fuoco magico» (Vita e amori di Riccardo Wagner).
FILODRAMMATICO. 15: «L'ultima sfida» con Randolph Scott, David Brian e Phillis Thaxter. Il terrore della pistola, il timore della penna nel selvaggio Texas. Technicolor Warner Bros.
CRISTALLO. 14: Programmazione estiva: Un brillantissimo film a colori «Annie» con Lilli Palmer, R. Scheider e con la partecipazione del Circo Belli. Grande successo. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 16 gradi.
CAPITOL. 14: Successo dello stupendo Cinemascope Fox «Buongiorno Miss Dowe» con Jennifer Jones.
ASTRA ROIANO. 15: «La fortuna di essere donna» con Sophia Loren, Charles Boyer e M. Mastroianni.

ALABARDA. 14: «La jungla dei temerari». Donne belle e audaci, avventurieri e pionieri in folle corsa verso l'oro. Superscope e technicolor R. K. O., con Rhonda Fleming, John Payne e R. Reagan.
ARMONIA. 14: «Rotaie insanguinate». Stupendo technicolor, con R. Scott e J. Carter. Comicissimo varietà. Alle 19.30 estivo.
ARISTON. 16 (est. 20.45): «L'uomo senza paura». Un technicolor grandioso ed emozionante, magistralmente interpretato da Kirk Douglas, Jeanne Craine, C. Trevor.
AURORA. 14: «Mia moglie è di leva». Tom Ewell e Sheree North. Un irresistibile e comicissimo Cinemascope in technicolor Fox che rinnoverà l'enorme successo di «Ero uno sposo di guerra». Sospese le tessere ed entrate di favore.
IDEALE. 15: La più audace avventura: «Le sette città d'oro», Technicolor Cinemascope, con R. Egan e A. Quinn.
GARIBALDI. 14: «E' arrivato Slim Calliaghan» con Tony Wright e Lysiane Rey. Dal famoso romanzo di Peter Cheyney. Assoluta seconda visione.
IMPERO. 14.30: Jeff Chandler e A. Baxter nel film «I pionieri dell'Alaska», amore e avventura in un travolgente technicolor Universal.
ITALIA. 14.30: Vittorio De Sica, Giovanna Ralli, Franca Valeri e Marcello Mastroianni, ne: «Il bigamo», il più divertente e spassoso film della stagione.
MARE. 15: «Segnale di fumo». Technicolor, con Dana Andrews e Piper Laurie.
MODERNO. 14: Passioni indomabili nel clima di una musica immortale «Carmen Jones». Cinemascope in technicolor, con Harry Belafonte e Dorothy Dandridge.
SAVONA. 13.30: «Bianco Natale». Splendido technicolor in Vistavision, con Danny Kaye, Bing Crosby e Rosemary Clooney. Segue: «Visita alla Norvegia», technicolor.
S. MARCO. 14: «Il ribelle d'Irlanda». Grandioso technicolor in Cinemascope, con Rock Hudson e Barbara Rush.
VIALE. Oggi mattinata, ore 10 e 11.30: «Allegri vagabondi» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Novanta minuti di risate continue.
VIALE. 14: «Te sto' aspettanno» con Rosario Borelli, Maria Paris e Gino Latilla che canteranno le più belle canzoni, con Beniamino Maggio. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.15: «Mister Roberts», James Cagney, William Powell, Jack Lemmon, Cinemascope Warnercolor. Regia di John Ford e Merwyn Le Roy. Il più divertente film di vita sui mari.

AZZURRO. 14: «Rullo di tamburi». Spettacolare Warnercolor. A. Ladd.
BELVEDERE. 15: «Bob Roy, il bandito di Scozia». Technicolor.
LUMIERE. 17: «Il principe studente», technicolor, con Ann Blyth, Edmund Purdom e la voce di Mario Lanza.
MARCONI. 14.30 (estivo 20.30): «La guerra privata del maggiore Benson». Grande technicolor, con Charlton Heston, Julie Adams e il piccolo attore Tim Hovey.
MASSIMO. 15: Seconda settimana di successo di «Il diritto di nascere», film in cui rifulge il sacrificio di una madre, con M. Roth e J. Mistral. I visione. Ultime repliche.
RADIO. 14: «Aquile nell'infinito». Capolavoro technicolor in Vistavision, con J. Stewart e J. Allyson.
NOVO CINE. 14: «Mia moglie preferisce suo marito». Scintillante technicolor, con Betty Grable e Jack Lemmon.
VENEZIA. 14: «Sebastopoli o morte». Technicolor, con Paulette Goddard e Jean Pierre Aumont.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 20): «Parata di splendore». Uno scintillante technicolor. Le più belle musiche, con Ezio Pinza, Roberta Peters e Anne Bancroft. Si ripete il primo tempo.
ARISTON. 20.45 (due spettacoli): «L'uomo senza paura», un technicolor grandioso ed emozionante, magistralmente interpretato da Kirk Douglas, Jeanne Craine, C. Trevor.
ARMONIA. 19.30: «Rotaie insanguinate», technicolor. Comicissimo varietà.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45. (Si ripete il I tempo): «La ragazza di campagna» con Bing Crosby, Grace Kelly e William Holden.
GARIBALDI. Ore 20: Inaugurazione estivo. Su grande schermo panoramico: «E' arrivato Slim Callaghan» con Tony Wright e Lysiane Rey. Dal famoso romanzo di Peter Cheyney. Assoluta seconda visione. In caso di cattivo tempo le proiezioni seguiranno al chiuso. Servizio bar.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Salomè» con Stewart Granger e Rita Hayworth. «Il tesoro di Pluto» di Walt Disney in technicolor.
MARCONI. 20.30: «La guerra privata del maggiore Benson». Grande technicolor, con Chalton Heston, Julie Adams e il piccolo grande attore Tim Hovey.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Tra due amori». Capolavoro, con Greer Garson.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). 20 e 22: «L'amante di Paride», spettacolare Ferraniacolor su schermo gigante, con Heddy Lamar.
PONZIANA. 20.15: «I cavalieri della tavola rotonda». Eroico e drammatico technicolor M. G. M., con Ava Gardner e Robert Taylor. Si ripete il primo tempo.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «La valle dei re». Grandioso technicolor, con Robert Taylor ed Eleanor Parker.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Un pizzico di fortuna». Smagliante Cinemascope, con Doris Day.
SERVOLA. 18.30 (est. 20.45). «Marcellino pan y vino». Enic.
STADIO. 20.45: «Contrabbando a Tangeri». Un grande successo in technicolor, con Joanne Fontaine.
VALMAURA. 20.30: «Ulisse», technicolor. S. Mangano e A. Quinn.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito, ore 21: Dancing con il complesso S.d.5 «Stella d'argento» della Vis Radio del m.o Ugo Rigo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

NAVI IN PORTO

Il giorno 23 giugno 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 11 «C. di Messina» (it.); B. 14 «Valcin» (tur.), «Kilimli» (tur.); B. 15 «Sileno» (it.); B. 16 «Marigoula» (gr.); B. 17 «Hatay» (tur); B. 18 «Donatella» (it.); B. 20 «B. Blessas» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Aristodimos» (gr.); B. 24 «Fecondo» (it.); B. 32 «Marpessa» (cost.); B 33 «Bonitas» (it.); B. 37 «Nella» (pa.); B. 38 «Europa» (it.); B. 39 «Orizia» (it.); B. 40 «Aquila» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «C. Campanella» (it.); B. 44 «B. Mariner» (am.); B. 45 «Transaretic» (hond.); B. 46 «Gavilan» (pa.). Molo Bersaglieri N.: «Civitavecchia» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «San Sergio» (it.), «Salvore» (it.), «Etna» (it.). San Sabba: «Rosa Pelagi» (it.).

MOVIMENTI

23 giugno: «Civitavecchia» da B. 30 a mare; «R. Pelagi» da S. Sabba a mare; «C. Campanella» da B. 43 a mare. 24 giugno: «C. di Messina» da B. 11 a mare; «Europa» da B. 38 a B. 29. 25 giugno: «Aurelia» da B. 30 all'Asenale; «Valmarina» da B. 30 a mare; «Europa» da B. 29 a mare; «Civitavecchia» dal M. Bers. N. a mare.

ARRIVI

23 giugno: «Exporter» B. 42. 24 giugno: «Vicenza» B. 10; «Altis» B. 38. 24-25 giugno; «Zaule» rada. 25 giugno: «Titograd» B. 47; «Aurelia» B. 30; «Valmarina» B. 30; «Civitavecchia» M. Pescheria; «Kuwait» Aquila; «Annamina» B. 8; «Soca» rada o B. 11; «Beyhan» rada o B. 11; «Otis» rada; «Sivas» rada.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Si rende noto che il 28 luglio 1956 ore 10 nella sala 238 di questo Tribunale avrà luogo la vendita con incanto della casa sita in località Aquilinia n. 13 di Machnich Pierina (Giuseppina) in Millo al prezzo base di lire 1.646.400. Cauzione da prestarsi lire 164.000 oltre lire 75.000 per presunte spese fiscali.

Maggiori informazioni alla Cancelleria n. 240 del Tribunale.

Il Cancelliere: Cardella

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizia di DILENA BRUNO, nato a Mossa il 18 agosto 1920, di Antonio e di Blason Genoveffa, deportata da formazioni partigiane sconosciute il 2 febbraio 1945 da Mossa, senza che di lui si avessero più notizie, è pregato di informare il Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Vincenzo De Blasi

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di TREVISAN BRUNO, di Pietro e di Demarchi Maria, nato a Ronchi dei Legionari il 15 luglio 1926, arrestato dai tedeschi il 24 aprile 1945 le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Carlo Venuti

DOPO TREDICI ANNI DI FORZATA INATTIVITA'

SOLENNE RIAPERTURA DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO

Eseguiti importanti restauri e notevoli lavori di allestimento nella Sede della Casa del Combattente - Il discorso di Bartoli

Il museo del Risorgimento, che raccoglie preziosi cimeli del periodo mazziniano e garibaldino fino alle ultime lotte irredentistiche è stato ieri a mezzogiorno solennemente riaperto nella sua sede ideale, alla Casa del Combattente. Presenti all'avvenimento le maggiori autorità, con il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, il Sindaco ing. Bartoli, il Prosindaco ing. Visintin, il Comandante del Presidio gen. Grimaldi, il Provveditore agli Studi prof. Tavella e rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. Mons. Gligo, in rappresentanza del Vescovo mons. Santin ha impartito la benedizione ai locali che ospitano il Museo e quindi il Sindaco ha tagliato il nastro tricolore posto all'ingresso. Nell'atrio erano esposti i busti di Guglielmo Oberdan (tale opera venne esposta per alcune ore, nel 1911, sul balcone del «Circolo Garibaldi» in piazza Venezia, atto di sfida dei patrioti contro le autorità austro-ungariche), di Nazario Sauro e di Antonio Baiamonti.

Il prof. Silvio Rutteri, direttore dei civici Musei, ha rievocato la storia del Museo del Risorgimento, ricordando il valore storico delle opere che ne fanno parte e soffermandosi soprattutto sulle cause che portarono alla chiusura, per tredici anni, di questa importante istituzione. L'occupazione straniera — dei tedeschi prima, degli jugoslavi quindi e infine degli anglo-americani — obbligò il Comune alla forzata chiusura del Museo che subì anche notevoli danni. Affidate alle cure del prof. Rutteri le collezioni storiche che testimoniano la partecipazione di Trieste alle battaglie per la libertà e l'unità della Patria sono state nuovamente e degnamente riordinate nella originaria sede del Museo. Notevoli sono stati i lavori di allestimento e importanti i restauri agli affreschi che ornano la sala maggiore, dedicata ai Volontari dalla guerra di Redenzione, con le figure simboliche di Trieste e delle altre città giuliane e dalmate. Il delicato restauro è stato portato a termine dal pittore Carlo Sbisà, autore di tutti gli affreschi, che è stato coadiuvato dall'esperto Gino Marchetot. Le sale si ripresentano quindi oggi nell'aspetto originario del 1934, quando il Museo del Risorgimento venne inaugurato.

Il Sindaco ing. Bartoli nel ricordare i meriti dell'amministrazione comunale per la riapertura di questo Museo ha voluto elogiare vivamente il prof. Rutteri per l'opera svolta in tutti questi anni a salvaguardia del patrimonio patriottico che compone il Museo. L'ing. Bartoli ha poi ricordato il valore che il Museo rappresenta per Trieste, essendo esso la miglior testimonianza della sua indomita fedeltà alla Patria e dei suoi alti ideali nazionali, per i quali si sono immolati i figli migliori.

Autorità e invitati hanno effettuato una lunga visita alle sale del Museo.

Una lapide sul rifugio «Grego» per onorare i Caduti dell'Alpina

L'Alpina delle Giulie ha deciso di apporre sul rifugio di Sella Somdogna, intitolato all'eroico combattente Attilio Grego, una targa per ricordare agli alpinisti i rifugi che sono attualmente in mano straniera e per rinnovare l'onoranza ai Caduti delle Sezioni Giuliane del C. A. I. Lo scoprimento della targa, che avrà luogo alle ore 15 dell'1 luglio p. v. assurgerà a manifestazione di alto significato patriottico per lo intervento di numerosi alpinisti e alpini in congedo di rappresentanze della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati e della Federazione Grigioverde e delle autorità della Zona al rifugio Grego.

L'Alpina delle Giulie fa presente a quanti vorranno intervenire alla cerimonia, che gli automezzi pesanti (autocorriere, camion attrezzati) dovranno affluire a Valbruna, donde potranno proseguire fino alla malga Saisera, per strada in buone condizioni e scevra di ogni difficoltà; dalla malga, per sentiero segnato, si raggiunge il rifugio in circa 45 minuti. Le autovetture potranno invece percorrere la strada della Val Dogna (da Dogna alla Sella Somdogna), che porta a dieci minuti dal rifugio; trattasi però di una strada di montagna alquanto pericolosa, che richiede sicurezza di guida e massima prudenza. L'Alpina consiglia anche ai motociclisti di seguire l'itinerario della Valbruna e non quello della Val Dogna, data la pericolosità della sua strada.

Nella manifestazione dell'1 luglio si vuole rinnovare l'onoranza ai morti del C. A. I., i cui nomi furono cancellati dallo straniero; l'Alpina delle Giulie conta sulla partecipazione allo scoprimento della lapide di tutti gli alpinisti, che sentono la tristezza per tante terre e tante montagne perdute, sulla partecipazione dei commilitoni degli eroici combattenti e sull'intervento di quanti nutrono nel cuore il culto delle memorie più sacre e degli ideali più puri.

Lavoratori richiesti per l'Olanda

Il Comune di Amsterdam ha richiesto lavoratori specializzati delle seguenti categorie professionali: elettricisti (riparatori motori elettrici per tram), aggiustatori meccanici al banco, montatori automobili, meccanici aggiustatori montatori motori Diesel per Aziende Tramviarie e di autobus; 1 fabbro. Sono ammessi lavoratori, sia celibi che coniugati, d'età compresa fra i 21 ed i 40 anni. La durata del contratto è di due anni ma può essere prorogato di comune accordo.

Gli eventuali aspiranti al reclutamento presentino immediata domanda alla Sezione Emigratoria dell'Ufficio del Lavoro — Passeggio S. Andrea n. 25, stanza 50 — ove potranno avere tutte le informazioni in merito alle condizioni contrattuali.

(«Giornalfoto»)

Con l'intervento delle maggiori autorità è stato riaperto ieri il Museo del Risorgimento, grazie al fattivo interessamento del Comune. Nella foto, il prof. Rutteri illustra alle autorità presenti le opere e gli affreschi esposti nella sala dedicata ai Volontari giuliani e dalmati: in primo piano il Sindaco Bartoli, mons. Grego e il Commissario del Governo, dott. Palamara

LICENZE E DIPLOMI NELLE SCUOLE

Alunni licenziati nella prima sessione dalla Scuola di Avviamento Commerciale «F. Rismondo»:

Francesco Ban, Giorgina Barbarich, Claudio Bergamo, Sergio Bertozzi, Luciana Bocci, Marino Boenco, Maria Grazia Bossi, Dorotea Brezigar, Italo Caniglia, Dario Capponi, Lucia Catta, Angelina Cerma, Sergio Comadori, Laura Cleva, Odilla Coggi, Ermenegildo Cossutti, Marina Dalla Torre, Franco Decandido, Luciano Decarli, Silva Di Chiara, Mariella Diqual, Nerea Domancich, Giancarlo Ducci, Giusto Furlan, Ilario Galvani, Marisa Gardini, Loredana Gavinel, Guido Godina, Loreto Guercio, Maria Luisa Lapagna, Marcello Lenaz, Aldo Lozei, Ireneo Messerotti, Renato Mosetti, Maria Grazia Nesini, Enrico Paozin, Franco Piccinino, Marina Pozar, Sergio Pribac, Livio Radin, Mario Righi, Lionella Rota, Claudio Rubessa, Liliana Ruggier, Umberto Rugo, Nunzia Sapienza, Nicola Soldano, Adriana Uxa, Beniamino Vitale, Maria Luisa Wolf, Franco Zamagni, Dorotea Zorich, Claudio Zorzetti, Gianna Zorzin.

Alunne licenziate dalla Scuola statale di Avviamento industriale femminile «Carlo Stuparich» di Trieste.

Gianna Acunzo, Grazia Aiza, Angela Amicucci, Luciana Ban, Anita Bernobich, Lucilla Bianchi, Anna Maria Bonazza, Marina Bonifacio, Lucia Braico, Maria Braini, Rosanna Bruni, Alda Bugatto, Gianna Buldrin, Silvestra Calabrese, Laura Carli, Renata Chiocchietti, Silvana Cillia, Luciana Colli, Edda Cosiovich, Nadia Cosiovich, Rosita Cotterle, Marisa Creglia, Milvia Crisiani, Laura [illegible], Vilma Degrassi, Luciana Delise, Denisa Del Missier, Franca Depase, Maria Flora [illegible]pase, Graziella Del Val, Bru[illegible] Drocher, Ellida Elia, Maria Luisa Fantin, Maria Fazzini, Maria Flora, Ester Formica, Maria Pia Fort, Maria Furlan, Rosanna Gemiti, Maria Gesmundo, Franca Giurco, Anna Maria Godina, Angela La Mattina, Elvia Lonzar, Maria Luisa Majonica, Angela Martellotta, Laura Massaini, Carmen Mazzone, Loredana Merkusa, Maria Rosa Meranik, Lina Metti, Luciana Minin, Rita Miss, Adalgisa Montanari, Lidia Naperotich, Iolanda Pardi, Valli Paris, Iolanda Pasco, Laura Petrocelli, Elda Piemonte, Fiorella Pines, Bianca Pizziga, Dorina Polla, Luciana Pugliese, Dina Ravalico, Marisa Renesto, Maria Grazia Righi, Liliana Mascarello-Rizzi, Albina Rolich, Antonia Rosati, Luisa Scano, Maura Scaramella, Gioia Schillani, Romana Scialpi, Clotilde Sicolo, Laura Siffredi, Claudia Spessot, Livia Tassin, Giuliana Tofful, Maria Luisa Zangrando, Concetta Zorzini. *Candidate esterne:* Licia Cernuta, Renata Crisiani, Maria Luisa Favretto.

Con una particolare cerimonia di chiusura ha avuto luogo giovedì sera la consegna degli attestati di studio, dei diplomi di qualificazione e di specializzazione e dei premi agli allievi che hanno frequentato nel 1955-56 i corsi serali per maestranze industriali annessi all'Istituto Industriale «A. Volta» superandone i relativi esami finali. E' da porre in rilievo il buon rendimento nella frequenza e nei risultati finali conseguiti dagli allievi, ciò che rende evidente la importanza di questa istituzione scolastica e l'opera continua che l'Istituto Industriale svolge per la formazione degli apprendisti e per la cultura tecnica delle maestranze specializzate.

Ecco i nomi degli allievi premiati con libretti della Cassa di Risparmio per l'importo complessivo di lire 154.500: Dario Olivieri, Giorgio Comasutti, Romano Mohovich, Angelo Makovec, Bruno Sosai, Alfredo Cernecca, Fulvio Tandoi, Giorgio Turolla, Silvano Balbi, Antonio Maier, Ottavio Berger, Bruno Destradi, Alfredo Trobiz, Roberto Godina, Silvio Orrisek, Piero Baldo, Giorgio Stroh[illegible]ayer, Ferruccio Vascon, Luigino Sette, Giovanni Davis, Carlo Quargnal Cesare Piccotti, Germano Smaldino, Renzo Chioatto, Bruno Metton, Aldo Canciani, Flavio Nonino, Lucio Martini, Attilio Bellini, Sergio Englandi, Bruno Vatta, Guido De Angelis, Marino Denicolai.

Ieri mattina, a conclusione dell'anno scolastico, presso la Scuola di Avviamento Industriale «G. Brunner», ha avuto luogo una significativa cerimonia alla presenza del Viceprefetto dott. Macciotta e del Provveditore agli Studi dott. Tavella. Dopo la Messa è stata inaugurata la mostra dei lavori eseguiti dagli alunni e dalle alunne della Scuola. Le autorità si sono vivamente compiaciute per l'accuratezza e la precisione dei lavori eseguiti nelle officine meccaniche e dei lavori femminili ed hanno avuto parole di elogio per gli esecutori e per gli insegnanti. La mostra resterà aperta anche oggi dalle 9 alle 18.

La maratona dei portalettere nel giorno dei SS. Pietro e Paolo

Anche quest'anno i postelegrafonici festeggeranno la Festa dei loro patroni SS. Pietro e Paolo con la tradizionale maratona dei portalettere che tanto successo ha avuto nella passata stagione. Si tratta di una gara di corsa per le vie cittadine riservata ai «postini» i quali dovranno percorrere una distanza totale di km. 5.700 con partenza e arrivo dal Palazzo delle Poste di piazza Vittorio Veneto. I partecipanti sono divisi in tre categorie: fattorini sino ai 20 anni; e portalettere sino ai 30 e oltre. E' obbligatoria la divisa di lavoro. Sono in palio ricchi premi offerti da enti e privati cittadini. Al primo arrivato un cospicuo premio di lire 20.000 offerto dallo Ente del Turismo che ha voluto contribuire efficacemente alla buona riuscita della manifestazione. Gli iscritti, nelle tre categorie, hanno già raggiunto la quarantina superando così le adesioni della passata edizione.

Corsi estivi per studenti medi

Come già precedentemente pubblicato anche quest'anno verranno tenuti dei Corsi estivi per studenti medi in preparazione agli esami della sessione autunnale. Le lezioni, che comprendono gli insegnamenti delle principali materie per le classi inferiori e superiori, inizieranno ufficialmente entro la prima decade del prossimo mese di luglio e continueranno senza interruzione fino all'inizio degli esami. Iscrizioni ed informazioni presso la segreteria di piazza Ponterosso 5 secondo, seralmente dalle 17 alle 19.

GRAVE ACCUSA A CARICO DI UN IMPIEGATO

Un tentato omicidio domani alla Corte d'Assise

L'imputato avrebbe cercato di uccidere la convivente gettandola dalla finestra della sua abitazione a Opicina

Ad oltre sei anni dal fatto la Corte d'Assise di Trieste sarà chiamata domani a far luce su un grave e sconcertante episodio di violenza avvenuto il 16 aprile 1950 a Opicina. Si tratta del tentato omicidio di una donna, Antonia Vogliacco di 34 anni, nata a Pola e abitante a Opicina al numero 8 di piazza Monte Re; la quale secondo l'accusa sarebbe stata gettata dalla finestra della propria abitazione sita al secondo piano dello stabile dal convivente Aldo Salsani, di 33 anni, impiegato al termine di un violento litigio. Appunto per tale motivo, il Salsani è imputato di tentato omicidio. La donna, che nella caduta riportò lesioni gravissime — frattura della colonna vertebrale e della gamba sinistra — venne accolta allo ospedale in pericolo di vita e in un primo tempo lasciò credere, a quanto sembra, che si era trattato di un incidente se non addirittura di un tentativo di suicidio; solo successivamente gli accertamenti della polizia portarono alla incriminazione del Salsani, che risultava detenuto dal 12 aprile 1955. Sempre il Salsani, assieme alla Vogliacco (che dalla tremenda avventura è uscita viva ma con gravi lesioni permanenti)) e alla levatrice Francesca Stupar, deve rispondere di concorso in aborto di donna consenziente. Il fatto che ha dato origine a quest'ultima incriminazione sarebbe avvenuto nel luglio del 1949. Al processo, che si inizia domani, il Salsani e la Stupar sono difesi dall'avvocato Morgiera e la Vogliacco dall'avvocato Camillo Pollucci.

La borsa del tedesco e le «intenzioni oneste»

Accusato di aver rubato una borsa con indumenti, denaro e passaporto ad un suddito tedesco di passaggio per Trieste, è comparso ieri in Tribunale Armando Rossi di 46 anni abitante all'alloggio popolare di via Gozzi 5. Il fatto — secondo quanto ha raccontato lo stesso imputato, che si è protestato innocente — avvenne il 14 novembre del 1954 quando il Rossi, passando per via Ghega, entrò in un locale e venne interpellato in cattivo italiano da uno sconosciuto che gli chiese una sigaretta. Poichè il Rossi rispose di esserne sprovvisto, lo sconosciuto decise di raggiungere una vicina rivendita di tabacchi per acquistare un pacchetto; e nell'allontanarsi — sempre secondo l'imputato — pregò il Rossi di custodirgli una borsa, lasciata su una seggiola.

Ieri in Tribunale, il Rossi ha candidamente spiegato di aver aspettato molto tempo, senza che il tedesco facesse ritorno; e di essersene quindi andato portando la borsa con sè, riservandosi di tornare... il giorno dopo a restituirla (Sa, signor Presidente, con tanti ladri che ci sono in giro...»). Sta di fatto — come è risultato dalle testimonianze — che il tedesco, certo Werner Helmut, di Colonia — tornò dopo pochi minuti e non trovò nessuno perchè il Rossi se n'era già andato; e che lo stessi Rossi, prima di allontanarsi, alla commessa del bar che gli chiedeva di chi mai fosse quella borsa aveva risposto che era sua.

Quella stessa sera Werner Helmut, prima di partirsene per Colonia, denunciò il furto alla Questura, fornendo anche i connotati dello sconosciuto al quale era stata affidata; e la sera successiva il Rossi, sempre candido (forse aveva saputo di essere ricercato) si presentò lui pure alla polizia, consegnando la borsa e dicendo di averla avuta in custodia da uno sconosciuto. Controllandone il contenuto in base alla denuncia del tedesco, gli agenti notarono però che mancava qualcosa: per la precisione il passaporto del derubato, tre mila lire in contanti e alcune centinaia di marchi.

Riconosciuto colpevole, Armando Rossi è stato condannato a cinque mesi e dieci giorni di reclusione nonchè a dieci mila lire di multa.

Presidente Fabbro, P.M. Maltese; difesa Padovani.

SEGNALAZIONI

Orario dei treni. Ora che è entrato in funzione il complesso delle rettifiche introdotte col 3 giugno, se ne sentono le ripercussioni nell'opinione pubblica. Non sono ripercussioni favorevoli. A parte il rinnovato desiderio che si diffonde ogniqualvolta è in vista un rinnovamento dell'orario, per un più sensibile accoglimento delle esigenze degli utenti triestini, e che di volta in volta deve essere rimandato alla successiva occasione pressochè immutato nelle sue istanze concrete, questa volta ci sono novità di qualche rilievo che incontrano la decisa disapprovazione negli interessati. Il lettore G. B. traccia un succinto panorama di questo aspetto negativo introdotto col nuovo orario, in rapporto alla situazione esistente in precedenza: è stata abolita la vettura rapida Trieste-Bologna in partenza alle ore 6. Per andare poi a Bologna, bisogna cambiare a Mestre, oltre al persistente cambio a Bologna per proseguire sia per Firenze-Roma, sia per Rimini-Ancona. Il direttissimo per Parigi in partenza alle 8.30 arriva a Venezia alle 11.03 e ne riparte alle 12.02, mentre nel frattempo c'è un diretto che parte da Venezia alle 11.12 e arriva a Milano conservando 50 minuti di anticipo sul direttissimo; per prendere il diretto è però necessario cambiare. Se volessimo aggiungere altre spigolature del genere ne troveremmo diverse, nel nuovo orario, sempre per quello che concerne i cambi a Mestre, prima inesistenti, e per la sistemazione di alcune coincidenze, pure a Mestre, che sono piuttosto gravose per i passeggeri per il poco tempo a disposizione. Permangono invece col nuovo orario alcune mancate coincidenze, magari per pochissimi minuti, dovute al desiderio delle Ferrovie di non sovraffollare alcuni treni in partenza a Venezia con i passeggeri provenienti da Trieste; ma nella piena legittimità di questo assunto non si può notare una certa dose di indifferenza per le esigenze degli utenti nostri che soprattutto sul tratto Trieste-Venezia sono serviti abbastanza male, per gli ormai arcinoti motivi del binario unico, della mancata elettrificazione, delle troppe fermate. L'abolizione della vettura rapida è invece dovuta al completamento dell'elettrificazione da Venezia a Ferrara, per cui, mentre da Trieste si parte in automotrice, da Venezia si prosegue in elettrotreno e, ovviamente, bisogna cambiare. Mentre, dunque, accogliamo in pieno, le rilevazioni del nostro lettore, non possiamo sottacere, per doverosa obiettività, che alcune migliorie sono state introdotte col nuovo orario, per quanto riguarda i tempi di percorrenza. Sul tratto Trieste-Venezia, per esempio, proprio il treno delle 8.30 risparmia un quarto d'ora; fra Trieste e Bologna il rapido delle 6 ne risparmia circa altrettanti minuti, mentre un po' più sensibile è il miglioramento sul treno serale per Roma. Certo si tratta di questioni di dettaglio, mentre il problema di fondo rimane dolorosamente insoluto. Una analisi dettagliata delle imperfezioni d'orario, a prescindere dalla istanza generale per il raddoppio e l'elettrificazione per Venezia, è stata fatta tempo fa sul nostro giornale e non vorremmo ripeterci, sicuri che agli organi competenti non sapremmo raccontare nulla di nuovo. Ma abbiamo ben il diritto di prendere pubblicamente atto dell'attenzione veramente scarsa con cui le Ferrovie dello Stato seguono le istanze della nostra città e della difficoltà di discernere nei loro programmi un sia pur lieve sacrificio per i miglioramenti delle comunicazioni triestine, tante volte richiesti anche nelle sedi più elevate. E a questo rilievo poco toglie la notizia della prossima istituzione di una nuova coppia di rapidi per Venezia: treni in più fanno sempre piacere, ma soprattutto è necessario che quelli che ci sono abbiano orari e percorsi comodi, che siano degni della qualifica che portano, diretto o direttissimo, che si inseriscano direttamente, e non attraverso una serie di macchinose coincidenze, nel quadro generale dei servizi italiani. Per fare un esempio, un nuovo accelerato tra Trieste e Venezia, che abbia per conseguenza lo sveltimento di qualche direttissimo, non più costretto a sostare in stazioni che se fossero situate in altre parti dell'Italia centro-settentrionale non avrebbero che casualmente l'occasione di veder fermo un treno di tale qualifica, sarebbe probabilmente più utile di un nuovo rapido, che porta la sola prima classe e coinvolge un soprapprezzo la cui incidenza sul costo totale è diventata di recente veramente onerosa.

«Quest'oggi, il vostro simpatico «Piccolo», ci ha lasciato la bocca amara, e ci spieghiamo subito - ci scrivono le lettrici Diana Postogna e Medea Balsamo di Opicina. - Riferendoci alla seconda pagina sul resoconto di «Lascia o raddoppia», nell'edizione acquistata al mattino manca la notizia dei milioni che Re Faruk ha regalato a Marisa Zocchi, e al suo posto c'è un suicidio in piazza del Duomo a Milano, mentre su l'altro «Piccolo», acquistato pure nella mattinata, la piacevole notizia del regalo di Faruk, è messa in grande evidenza. Questa discordanza di notizie fino a quando non abbiamo consultati insieme i due «Piccoli», è stata oggetto di una scommessa, e cioè chi perdeva pagava l'ingresso nei posti distinti del Circo Orfei, ma ora che abbiamo ragione tutte due, come la mettiamo signor Direttore? Lasciamo a lei il compito di risolvere e regolare la nostra vertenza, rimasta in sospeso per causa del vostro simpaticissimo «Piccolo», del quale siamo affezionate lettrici, e siamo certe che lei cortesemente appianerà il piccolo ostacolo». Siamo spiacenti di non poter dirimere la questione: questa è una scommessa in cui le parti sono ambedue perdenti e vincenti. Infatti la notizia del dono di Re Faruk ci è giunta molto tardi nella notte e abbiamo potuto perciò inserirla solo nella seconda edizione del nostro giornale che dev'essere capitata in mano appunto a una delle due lettrici. Fra i due litiganti il terzo... paga. Perciò invitiamo le due lettrici a passare nella nostra redazione: troveremo il modo di farle assistere a una rappresentazione del Circo Orfei.

L'ubicazione dei tavolini del bar e dei caffè in piazza Goldoni provoca una lamentela del signor Domenico Motta il quale osserva che le autorità comunali, nell'intento di liberare il transito ai pedoni lungo il marciapiede antistante gli esercizi pubblici in questione, hanno fatto spostare i tavolini verso il centro della piazza «così da impedire il passaggio in modo assai più grave». Dice infatti, il lettore: «Adesso sul marciapiede non ci sono più i tavoli, ma i crocchi e i capannelli dei soliti portoghesi che, specie nelle ore di punta, si intrattengono a chiacchierare e trattare dei loro affari; dall'altra parte ci sono i tavoli con i clienti seduti e chi ci passa più, là in mezzo?». Com'è intransigente, questo nostro lettore! Egli vorrebbe che noi raccomandassimo alle autorità municipali di disporre affinchè le cose vengano rimesse al posto dov'erano, e questo possiamo anche fare; ma non ci possiamo esprimere in pieno accordo con lui. Passiamo alcune volte al giorno, e nelle ore più disparate del giorno, per piazza Goldoni. Spesso, ammettiamo, ci capita, di aver difficoltà ad attraversare eppure, benchè riempiamo queste colonne di segnalazioni ogni giorno non ci è mai balenato di scriverne una, per lamentare questa situazione. E sì che il nostro mestiere ci porta ad aver sempre una buona dose di fretta! Non siamo infatti competenti a discutere se il Comune abbia disposto come ha disposto al fine di ampliare il passaggio ai pedoni lungo quel marciapiede o per altro fine; quale potrebbe essere, per esempio, appunto quello di dare ai cittadini una possibilità di più di soffermarsi in un punto centrale della città per il pacifico svolgimento di tutte quelle attività, minute e frivole o sostanziose e produttive che siano, che tanta parte hanno nell'equilibrato dinamismo della vita collettiva.

Sull'orario delle pescherie ci scrivono alcune lettrici assidue delle «Segnalazioni»: «Siamo un gruppo di lavoratrici e qualche tempo fa abbiamo letto gli elogi che venivano fatti alle nostre pescherie e il paragone con quelle bancherelle in legno di Venezia, fin qui niente da dire, ma l'orario? Ecco il punto. Noi lavoriamo e di conseguenza siamo occupate tutto il giorno dalle 6 del mattino alle 17; il pranzo lo consumiamo nella mensa aziendale e non abbiamo possibilità di acquistare il pesce. Unico giorno di possibile acquisto è il sabato quando finiamo di lavorare alle 12. Molte volte però in quell'unica giornata manca il pesce oppure c'è ma poco fresco. La nostra richiesta sarebbe dunque quella di anticipare di un'ora al mattino l'apertura delle pescherie. Crediamo che questa richiesta sarebbe accolta con favore da moltissima gente che si trova nelle nostre stesse condizioni. L'anticipo magari si potrebbe limitarlo al periodo estivo». Per conto nostro nulla da obiettare se non il fatto che un anticipo verrebbe a creare un'infinità di problemi logistici nel settore dei pescivendoli. Comunque è un'esigenza ragionevole e noi la giriamo all'Assessorato all'Annona.

«Vorrei richiamare l'attenzione dell'Ufficio igiene sul problema del «bòttini-immondizie» scrive il signor Ermanno Fragiacomo, e prosegue: «La questione non è nuova: durante la stagione calda che stiamo attraversando vengono spesso portati dei bottini di ricambio, vuoti, sì, ma dal fetore insopportabile che appestano l'intero vano delle scale, come, per esempio è avvenuto nel mio stabile di via Ghirlandaio 12. L'Ufficio igiene dovrebbe trovare il modo di ovviare al grave e antigienico inconveniente con una più efficace e rigorosa disinfestazione dei bottini». A parte l'accenno alla stagione calda, sul quale non possiamo nascondere il nostro scetticismo, comprendiamo perfettamente l'istanza del signor Fragiacomo e ce ne facciamo volentieri interpreti presso l'Ufficio igiene certi che la sua ormai ben nota attenzione a tutti i problemi di relativa competenza non vorrà trascurare quanto in questa sede segnalato.

Premi della Cassa di Risparmio per gli studenti medi triestini

Si ricorda agli interessati che il giorno 31 agosto scade il termine utile per la presentazione delle domande per la concessione dei premi di studio, messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Trieste, per l'anno scolastico 1955-1956, agli studenti delle scuole d'istruzione media, residenti in questo Comune, in occasione della Giornata mondiale del risparmio (31 ottobre). Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla stanza n. 100 al II piano del palazzo municipale.

Borse di studio per i figli dei postelegrafonici

Nell'annuale festa dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni che avrà luogo nella ricorrenza dei Ss. Pietro e Paolo il 29 giugno, a cura della locale sezione provinciale combattenti e reduci «A. Bellotti» saranno assegnate borse di studio riservate ai figli dei postelegrafonici che nel corso dell'anno scolastico 1955-1956 si sono dimostrati diligenti e volonterosi. Le domande in carta semplice vanno indirizzate alla Sezione combattenti e reduci postelegrafonici, piazza Vittorio Veneto 1, entro oggi.

La consegna avrà luogo durante le manifestazioni e sarà effettuata dal direttore provinciale delle Poste dott. Pier Carlo comm. Daga.

Nella stessa giornata saranno festeggiati il dott. Michele Moscatelli, ispettore capo, che recentemente è stato insignito della medaglia di bronzo e l'ex combattente Giuseppe Ferraris per il suo attaccamento alla Sezione.

Colonie a Pradibosco

Anche quest'anno il Centro Italiano di solidarietà sociale — Comitato di Trieste — invierà un certo numero di bambini alla colonia estiva di Pradibosco. Le prenotazioni possono venir fatte seralmente in sede (via San Francesco 4).

FUNZIONALITA' E CARATTERE DELL'VIII FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

Ventitrè nazioni s'incontrano all'imbocco della grande via adriatica

Tutta la forza economica dell'emporio in una razionale e suggestiva vetrina

Un organismo adulto collaudato dall'esperienza

Abbandonate da tempo le incertezze dell'improvvisazione la Fiera va procedendo sulla strada sicura della metodicità

AL termine di una conferenza stampa, durata sì e no dieci minuti (il tempo per il presidente dell'Ente Fiera di leggere una sua relazione dattiloscritta), ci fu, qualche giorno fa, fra i giornalisti presenti, lo scambio di un'occhiata interrogativa: tutto qui? Anche i più riluttanti — vuoi per il caldo, vuoi per altro — a imbastire un dialogo con una domanda qualsiasi non trattennero un certo fuggevole ammiccamento: tutto qui?

Pareva effettivamente un caso straordinario che in questo nostro benedetto Paese, in cui trionfa il vizio di parlare sempre troppo, tranne quando si tratti di affrontare problemi concreti, si potesse liquidare così, a tempo di primato, il primo incontro orientativo fra gli organizzatori dell'ottava Fiera triestina e i fertili cronisti delle sue giornate. Possibile contenere una conferenza stampa nel ritaglio di tempo di un sesto d'ora, senza bisogno di aggiungere nulla ad una relazione scritta? Nell'incredulità, nella meraviglia degli intervenuti era facile cogliere una sfumatura di critica, quasi di compatimento per una manifestazione già in partenza tanto chiaramente definibile e definita, tanto poco bisognosa di quelle analisi che ringalluzziscono le «guide autorizzate» dell'arte astrattista.

Ma se questa fu l'istintiva reazione della maggior parte dei presenti, presto sopravvenne in molti dei dubbiosi una meditazione correttiva: che cioè proprio dalla mancanza di verbosità, dalla chiarezza dei programmi, dalla prosecuzione di iniziative già collaudate risaltava e risalta il lato più positivo di questa ottava rassegna internazionale: la sua stabilità. E' finito il tempo delle avventure, degli espedienti magari clamorosi, ma effimeri come un fuoco d'artificio. La Fiera ha ormai abbandonato le incerte e dispersive piste dell'improvvisazione, per imboccare la strada, forse non larga, ma certamente sicura della metodicità; è un organismo adulto che ogni volger d'anno affina, estende, perfeziona, ma senza sconvolgere, nè intaccare la sua ossatura, senza spostare le fondamenta della sua precisata funzione.

Ha veramente una funzione precisa e tipica la Fiera di Trieste? C'è ancora, anche fra la gente meno sprovveduta, chi se lo chiede. Capita effettivamente di dubitarne, se si misura la manifestazione fieristica col metro della sagra, secondo il motto «passata la festa» con quel che segue; se ci si limita ad esaminarla in superficie, soffermandosi sui lati più appariscenti della sua fioritura quindicinale, dalla prima apertura dei cancelli all'ammainabandiera conclusivo.

Ma nessuna Fiera vive ed ha ragione di vivere solo per la fugace stagione della sua apertura, sia pur dinamica e prospera; nessuna Fiera deriva un significato determinante dallo spazio espresso in metri quadrati, dall'estro e dalla raffinateza pur pregevoli e utili degli allestimenti. Ogni rassegna campionaria vale se e in quanto si traduce in stimolo delle vendite, e non solo di quelle che vengono contrattate nel recinto espositivo; vale se e nella misura in cui costituisce un nuovo anello nella catena dell'economia, un elemento catalizzatore nel ciclo dalla produzione al consumo.

Sotto questo generico profilo, non dovrebbero sussistere più dubbi sull'insostituibilità delle Fiere nell'economia moderna: oggi occorrono vetrine sfarzosamente allestite e sapientemente animate, dove si attira l'attenzione degli acquirenti immediati o potenziali su determinati prodotti in fase di lancio, che altrimenti sparirebbero nelle sterminate molteplicità dei manufatti. Estensione, ricchezza di allestimenti, coloriture, fantasiosità di trovate, festosità d'insieme, efficacia delle manifestazioni di contorno sono necessariamente tessere di un unico mosaico, fattori diversi e coordinati di successo, nessuno decisivo per sè, isolatamente preso, ma validi tutti se concorrono verso la meta economica che si persegue. E bisogna perseguirla così, al giorno d'oggi, non c'è scampo.

Chi ancora ne dubita non ha che da compiere una piccola inchiesta personale: accertare quante bibite, quanti dolciumi, quanti caffè smercia un bar dal bancone luccicante di formica, dalle lampade schermate al neon, dalle estrose decorazioni moderne; e poi andare a constatare quante bibite della medesima marca, quanti dolciumi della medesima confezione, quanti caffè filtrati dalla medesima miscela riesce a collocare il proprietario di un esercizio antiquato, dove la luce piove fioca dalle vecchie lampade a corolla, dove si sosta sul terrazzo di vent'anni fa, fra tavoli verniciati e seggiole di serie.

Certo non varrebbe la pena di mantener in vita l'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste, non meriterebbe imbarcarsi ogni anno nell'avvincente, ma faticosa organizzazione di una rassegna, se la sua utilità si riducesse a questa generica «cornice di vendite», comune a tutte le manifestazioni del genere. Nella famiglia legittima delle Fiere internazionali, le sorelle minori, per grandezza e mezzi a disposizione, hanno diritto a rispetto e garanzia di sopravvivenza soltanto se sanno assumere e mantenere una personalità originale, un carattere peculiare.

Ecco perchè la Fiera di Trieste ha una sua funzione, una fisionomia inconfondibile, una sua precisa — diciamola, questa parola — specializzazione. Sarebbe stato meno difficile di quanto si pensi «rubare il mestiere» ad altri, tentare la concorrenza, sleale ma comoda per il minor impiego di intelligenza creativa, a danno delle esposizioni geograficamente più vicine. Con il pericolo, peraltro, di fallire e con la fatale rassegnazione a vivere alla giornata. Gli organizzatori della nostra Fiera hanno preferito costruire per il futuro, trascurare le seduzioni dell'espansione a qualunque costo, concentrare, invece i richiami della «quindicina» estiva su ciò che la città, il porto possono offrire, stimolando e sviluppando quanto è possibile sviluppare e stimolare, senza la pretesa di creare dal nulla.

E Trieste, per fortuna, ha ancora qualcosa: i suoi traffici con il Levante, attivi nonostante tutto e suscettibili di maggiori prosperità avvenire. Questa la funzione, questa la specializzazione logica, sensata, produttiva, che ha sicuramente un domani. Fatuo e scarsamente utile, per un dettagliante, allineare in vetrina pezzi singoli che non hanno fratelli nel retrobottega. Così per una Fiera. Dovrebbe essere una soddisfazione per tutti pensare che la Fiera di Trieste non corre, o non corre più, il rischio di restare con la vetrina vuota.

Poter ingrossare una già viva corrente mercantile, come quella dei traffici fra il retroterra Centro-europeo e il Vicino Oriente, è già titolo di merito e documento di diritto di cittadinanza nel novero delle manifestazioni fieristiche. Ma c'è di più. Come già le ultime edizioni hanno rivelato, la Fiera non stimola soltanto i commerci. Stimola il turismo, questa troppo trascurata e spesso misconosciuta ricchezza dello scampolo territoriale che circonda la città, inducendo i visitatori ad una sosta che non è detto debba limitarsi al quartiere di Montebello. E stimola la cultura tecnica e scientifica con le iniziative che sovente mal si definiscono «di contorno».

Non è un caso che sotto il patrocinio e in coincidenza della Fiera si tenga quest'anno un convegno tanto importante quanto raro e auspicato come quello sul controllo statistico della qualità. E' all'opposto la prova che la rassegna fieristica concorre ad una sempre più larga diffusione della scienza nell'economia applicata; della scienza che combatte l'empirismo dei «praticoni» e che, se non può donare al tavolo di una biblioteca l'esperienza a chi non l'ha, certamente la ispira, l'accelera e la consolida.

Stelio Rosolini

Nuovo impulso ai rapporti di Trieste con il Levante

La partecipazione dei paesi arabi viene a coronare un'opera intelligente di penetrazione commerciale

Anche i rapporti internazionali si incaricano di creare neologismi. Tra questi è oggi molto di moda la parola «gemellaggio». Non sappiamo se si riferisce a Romolo e Remo o ai bottoni per i polsini delle camicie, ma il significato è chiarissimo: due città di paesi diversi ma affini, rinnovano e consacrano la loro secolare amicizia. Questa affinità, naturalmente, può essere spirituale, artistica od economica. Non ha importanza. Importante è che rinverdisca nel tempo e metta altre fronde.

Roma e Parigi hanno iniziato questa simpatica serie di «gemellaggi». Ora Trieste segue lo esempio della città eterna e la scelta è caduta su Beirut, la capitale del Libano, la porta commerciale del mondo arabo. Fra tre giorni giungerà a Trieste Georges Bey Assi, primo cittadino di Beirut, e sarà ricevuto dal nostro Sindaco. Vi sarà uno scambio di doni, di sigilli, di pergamene, ma soprattutto si stringeranno più saldi vincoli tra le due città. Poi, in agosto, sarà il Sindaco di Trieste ad andare in Libano.

Affinità economica quella tra Trieste e Beirut, affinità di traffici, di commerci, di scambi. Ogni mese sedici navi collegano regolarmente i due porti e sbarcano ed imbarcano migliaia di tonnellate di merci. Sono olii minerali grezzi, agrumi e cereali che dai paesi del Medio Oriente vanno verso il nostro retroterra, sono legname, carta, prodotti industriali, che dall'Hinterland raggiungono i paesi arabi. Le statistiche di Beirut dicono che il movimento navi con Trieste è al quarto posto assoluto nei traffici del grande porto libanese.

Chi non ricorda il plastico azzurro e biondo esposto l'anno scorso a Montebello dalla Repubblica levantina? Beirut rivelava con orgoglio al visitatore le sue bianche banchine irte di gru, il colore intenso del suo mare solcato da centinaia di navi. Era facile immaginare il porto formicolante di attività, fremente di vita.

Il plastico del porto di Beirut è stato un po' il «clou» della partecipazione dei paesi del Levante alla VII Fiera. Libano, Siria e Giordania si presentavano per la prima volta alla rassegna campionaria triestina, e bisogna dire che mai intervento era stato più atteso. Esso aveva coronato quella intelligente opera di specializzazione compiuta dai dirigenti della Fiera per polarizzare l'interesse degli operatori commerciali su una Trieste, mercato di diffusione dei prodotti del Vicino Oriente. Questo il significato della presenza a Montebello dei più autorevoli esponenti del mondo economico di Siria, Libano e Giordania, questo il significato della «giornata» dedicata ai paesi arabi.

Ora Libano, Siria e Giordania ritornano a Montebello e la loro riconfermata partecipazione dimostra che gli incontri del 1955 sono stati produttivi e che nuove possibilità di scambi e di traffici si aprono tra le due grandi sfere di influenza del porto di Trieste: Hinterland e Levante. Come era nei voti di tutti, l'Italia ha già stipulato nel frattempo alcuni accordi commerciali con i paesi arabi e una sempre più salda amicizia lega la nostra nazione a queste nazioni amiche. Trieste, d'altro canto, ha visto ancora intensificarsi i collegamenti marittimi con Beirut, col porto siriano di Lattakia, con tutto il bacino orientale del Mediterraneo ed il Mar Rosso. Ogni mese circa cinquanta unità partono verso i porti levantini, in servizio di linea. Un'altra decina di servizi mensili ha luogo ad opera di «trumps» occasionali che prevalentemente si occupano di trasporti di merci di massa.

Le cifre del 1955 sono molto indicative sull'importanza che il mondo arabo ha nella strategia portuale triestina: 366.304 tonnellate sull'area del Levante, 827.921 su quella del Medio Oriente, 296.106 su quella greco-cipriota, 217.939 su quella turca. In complesso, il 35 per cento della vita operativa del nostro porto. In particolare Siria, Libano e Giordania hanno attivato un movimento di 276.755 tonnellate, di cui 214.490 in arrivo e 62,265 in partenza.

Queste due ultime cifre meritano un commento. La prima colpisce a prima vista perchè largamente inferiore a quella del 1954. Si erano avute allora oltre 656 mila tonnellate in arrivo, ma la diminuzione è dovuta esclusivamente alla diversa provenienza dell'olio minerale greggio. Nel 1954 ne erano giunte 576 mila tonellate da Siria e Libano e solo 163 mila dall'Arabia. L'anno scorso dall'Arabia ne sono arrivate ben 667 mila e solo 192 da Siria e Libano. Ciò, è ovvio, non sposta i termini nè dei traffici col mondo arabo, nè di quelli con i porti del Levante.

La seconda cifra, che colpisce molto meno, è invece interessante e significativa. Nel 1954 le partenze per Siria, Libano e Giordania erano state di 46.055 tonnellate. Nel 1955 si è avuto dunque un aumento di oltre 16 mila tonnellate, più che considerevole se si considera l'importanza che hanno gli imbarchi per la vita portuale e per l'economia triestina e la lentezza con cui si progredisce in questo campo. E, a questo riguardo, aggiungeremo che le partenze per i tre paesi levantini sono aumentate nell'ultima parte dell'anno, raggiungendo in dicembre un record di quasi 11 mila tonnellate.

I dati dei primi quattro mesi del 1956 sono pure favorevoli: 6433 tonnellate partite per la Siria, 17.793 per il Libano, 168 per la Giordania. La media mensile fa prevedere che quest'anno il movimento in partenza sarà ancora superiore. Costante è invece in questi primi mesi del 1956 il traffico in arrivo. Siria, Libano e Giordania sono stabilmente inseriti al quarto posto assoluto nelle statistiche del porto di Trieste, dopo gli Stati Uniti, l'interno e l'altro grande paese arabo, l'Arabia Saudita.

Sempre nuove possibilità, come abbiamo detto, si aprono agli scambi tra l'Europa e il Levante, attraverso Trieste. Il Levante sta ancor più accentuando infatti il suo dinamismo economico, progredendo con ritmo impressionante in ogni settore. L'avvicinamento all'Occidente, l'incremento demografico, i giganteschi interessi delle grandi potenze fanno dei tre paesi presenti a questa VIII Fiera campionaria delle aree operative di attualità.

Per il Levante rivestono perciò grande importanza alla Fiera di Trieste le mostre della meccanica, dell'industria navale e del legno.

D'altro canto, Siria, Libano e Giordania presenteranno in Fiera i loro prodotti: tessuti preziosi, intrecciati d'oro e d'argento, armi intarsiate, stupende trine, dolciumi profumati, vini ed essenze, frutta e tabacchi, minerali che sempre in maggior copia vengono ricavati dal sottosuolo, soprattutto nella serena Giordania, il paese dei Luoghi Santi. Ed il Libano continuerà anche la sua propaganda turistica. Ci parlerà dei pendii coperti di cedri, dei querceti ombrosi della baia di Giungh, delle cascate di Hamman, dei faggi dei viali di Stura, della rada di Saida dove l'acqua ha l'azzurro del mare di Napoli.

In una partecipazione che vuol riaffermare la funzione intermediaria di Trieste tra Hinterland e Levante, che parla il linguaggio moderno e concreto degli accordi commerciali e delle cifre, non stonerà anche un po' d'atmosfera: l'atmosfera incantata delle «Mille e una notte».

Lino Sodali

LA NATURALE GRAVITAZIONE SU TRIESTE DEI PAESI DEL 45° PARALLELO

Hinterland erede legittimo di un potente impero economico

Al di sopra d'ogni preoccupazione di carattere politico la ferrea legge del dare e avere provoca inevitabilmente la spinta dei mercati centroeuropei verso il nostro porto

Più moderno, più secco, ma molto meno romantico questo nuovo termine: «Hinterland». Cercarlo sui lessici di cinquant'anni fa o, meglio, sulle carte geografiche di quell'epoca sarebbe un'impresa difficile. A quei tempi si chiamava «Impero Austro-ungarico», vi regnava la Casa d'Absburgo e i traffici vastissimi erano regolati da una legge vecchia come il mondo, ma tuttavia più salda di esso; era la legge del dare e dell'avere. Sullo sfondo dei piroscafi a ciminiera lunga, carichi di spezie e di coloniali si inseriva, come in un'immagine riflessa, il richiamo vivace della spensieratezza «ancien régime», del primo Novecento, dei balletti un po' ridicoli, ma tanto cari, di Delibes e di Hoffmann. «Hinterland», chi era costui?

Ce l'ha portato il dopoguerra; non il primo, ma il secondo. Prima era l'Impero; poi, semplicemente il Centro Europa balcanico, poi è diventato lo «Hinterland», e più precisamente l'«Hinterland triestino». Gli storici a questo punto potrebbero dire che il fenomeno di ridimensionamento geopolitico alle spalle di Trieste corrisponde alla spinta del mondo slavo verso i «mari caldi»; ed è vero. Ma è altrettanto vero che tutto quello che è successo qui in quarant'anni, poco al disopra del quarantacinquesimo parallelo, o poco al disotto, non ha fatto che valorizzare l'importanza della città di Trieste. Dimodochè quello che, un tempo era l'Impero (e null'altro) e poi un settore dell'Europa, oggi è diventato, appunto, lo «Hinterland» triestino, nel termine moderno, secco e sia pure meno romantico adottato nel secondo dopoguerra.

La definizione di «Hinterland» vuol dire una cosa e tante. Dire retroterra è troppo poco (e suonerebbe leggermente a sfavore dei paesi che lo compongono). Dire spazio vitale è perlomeno presuntuoso, oltre che inopportuno. Dire «complesso di paesi che si servono o possono servirsi del porto di Trieste», potrebbe esser giusto, ma è terribilmente freddo. E allora? Non occorre ricordare i tempi passati per affermare che l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Romania hanno gravitato sempre — quale sia stato il loro regime interno — sul golfo di Trieste. Così come la leggenda dice che sia stato creato il Carso (un angelo che seminò, tutte in un punto, le pietre rimaste dopo l'edificazione del globo), sembra che qualche potenza sovrannaturale abbia regolato le risorse dei suddetti paesi, in modo che l'uno e l'altro e tutti e due insieme nei confronti del terzo e così via potessero trovare un terreno d'intesa e di scambi.

Grano, carbone, petrolio, legno, minerali: questi gli elementi essenziali alla vita primigenia e a quella sempre più complicata sorgente all'ombra del progresso. Io non ho questo ma ho quello, tu mi dai tanto e io tanto. Economie complementari: i minerali dell'Austria, i pozzi petroliferi della Romania, il legno jugoslavo, il grano ungherese. E poi il movimento, i mezzi di trasporto, il bisogno di trasformare i «surplus» in denaro o in altre merci: scambi, operazioni a vasto raggio, traffici con paesi lontani, separati da migliaia di miglia di mare.

A questo punto, ecco Trieste che entra nella grande combinazione, nel rimescolamento commerciale che si crea alle sue spalle. Trieste con il suo porto, con le sue navi, con i suoi «docks», con i suoi magazzini. Fu dapprima — crediamo — un semplice calcolo: tante miglia per il Mar Nero, tante per l'Adriatico. Ma nella scelta di questo dev'esserci entrata anche quella famosa «spinta» verso i mari caldi che gli storici amano spesso citare quando parlano del Centro Europa balcanico, cioè dello «Hinterland».

Freddo e tecnico com'è, questo termine ha un suo pregio essenziale. E' apolitico. Ed è un gran merito, al giorno d'oggi, perchè non si sa cosa sarebbe accaduto senza questa definizione geoeconomica di un territorio diviso da perlomeno tre concezioni politiche diverse dal dopoguerra in poi. Avevamo, in Austria, un'economia liberale, sovvenzionata. In Jugoslavia un'economia socializzata anche essa sovvenzionata; negli altri paesi (Ungheria e Romania) un'economia di tipo comunista, cronicamente deficitaria. Dapprima si creò una certa freddezza negli scambi e gli operatori economici dovettero registrare paurosi «zero» nei loro registri; poi, di pari passo con le «aperture» politiche dell'Oriente verso l'Occidente, gli indici ricominciarono a salire: nel nostro «Hinterland» i confini possono rimaner tali solo per gli uomini, ma non per le merci, e tutto ciò a causa di quella complementarietà di produzione e di esigenze che si deve a un capriccio (benefico) della creazione.

Pensiamo che tutte le difficoltà sorte finora, e che devono ancora sorgere nello Hinterland triestino siano dovute a fattori contingenti, creati appunto dalle condizioni politiche dei vari paesi componenti lo Hinterland stesso. Sono difficoltà serie tuttavia, che si chiamano, ad esempio, concorrenza dei noli marittimi fra Jugoslavia e Italia, oppure lotta aperta nel campo della produzione legnamifera fra la stessa Jugoslavia e l'Austria; prezzi politici di materie prime o di manufatti o addirittura assenza di «clearing» fra i paesi dell'orbita sovietica e quelli dell'Occidente.

Come si vede, sono ostacoli di non poca consistenza. E allora si determina, ad esempio, la vivace influenza attrattiva che il porto di Fiume esercita su alcuni paesi, a scapito di quello triestino, «handicappato» da una serie sfavorevole di guai, ma oggi in netta ripresa; oppure ancora i dettati di politica economica che giungono dopo i grandi incontri fra «leaders» di regimi assolutistici alle nazioni della rispettiva sfera, dettati che impongono l'adozione di determinati provvedimenti di «embargo» o di ostilità economica nei confronti degli Stati vicini, a scapito della naturale vitalità che deriverebbe da un normale progredire degli scambi. Difficoltà serie, come si vede. Ma non insormontabili.

C'è qualcosa che unisce i paesi dello Hinterland, al disopra di ogni e qualsiasi considerazione politica. Abbiamo visto, proprio qui a Trieste, sin dagli inizi della fortunata serie delle manifestazioni fieristiche che, sia pure con diffidenza, con incredulità e con disagio, diluiti pian piano in un'ambientazione sempre più serena, le nazioni componenti lo «Hinterland» si sono avvicinate l'una all'altra proprio nel nome di una superiore esigenza economica che prescindeva dal corso del rispettivo regime politico interno. Le prime, timide esposizioni individuali si sono trasformate in «collettive» massicce. I contingenti da utilizzare per gli acquisti e le vendite sono progressivamente aumentati.

E qui non si parla solo dell'Austria, per cui alcune considerazioni ovviamente non valgono, essendo questo paese il più importante «partner» dell'economia triestina (in gergo economico, l'Austria è detta la «punta di diamante» del traffico triestino) ed essendo altresì «libero» all'interno come all'estero, ma anche e soprattutto della Jugoslavia, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, e oggi, per la prima volta, della Romania.

Non faremo cifre, perchè le cifre talvolta annoiano. Ma gli operatori economici di Trieste sanno che la curva dei traffici del nostro porto subisce da qualche anno un costante incremento soprattutto in rapporto alle relazioni con i paesi del retroterra che stanno risalendo la china della depressione postbellica. Certo, molto è dovuto al fatto che Trieste è la piazza tipica del legno, sia come punto di smistamento che di appoggio per le manipolazioni di questa materia prima; e, del legno, alcuni paesi dello «Hinterland» sono, non solo i principali produttori europei, ma anche — ovviamente — i migliori esportatori. E' una fortunata coincidenza: proprio sulle rotte tradizionali delle navi triestine le clientele dell'Austria e della Jugoslavia stanno aumentando le loro esigenze in un continuo sviluppo di industrializzazione che risponde all'ascesa, infrenabile, del progresso tecnico ed economico.

Sta veramente concretandosi dunque questo famoso «Hinterland» gravitante su Trieste, in quel complesso fervido di scambi e di iniziative commerciali che la necessità storica ha creato?

La risposta potrebbe essere positiva. Un ragionato ottimismo — che ha origine soprattutto dall'esame oggettivo delle relazioni fra Oriente e Occidente — è alla base di tutte queste valutazioni: al disopra e al disotto del quarantacinquesimo parallelo e a Oriente di Trieste i popoli — sia pure con diverse mentalità e diverse idealità — stanno esaminando favorevolmente le prospettive di un avvicinamento economico ancora più sensibile, di quanto non sia stato finora.

Ciò potrà avvenire solo e sempre nell'inquadramento geopolitico dello «Hinterland» che sbocca a Trieste e nell'ambito della legge sacra agli affari. (Che poi, al giorno d'oggi, vale più di un trattato storico, di un Impero, o di un ricordo romantico del tempo che fu).

Luciano Cossetto

(«Giornalfoto»)

Una nota elegante e signorile, così come vuole la tradizione e come si addice al padiglione delle società del mare, è anche quest'anno offerta ai visitatori dell'Ottava Fiera di Trieste dalle compagnie del Gruppo Finmare, «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia»

UNA SCINTILLANTE CORNICE D'ARTE ALLA RASSEGNA ECONOMICA

GLI ASSI DELLA TELEVISIONE NELL'ARENA DEGLI SPETTACOLI

Otto vivaci serate musicali al centro di un attraente programma Mike Bongiorno al Castello per premiare i «fidanzati dell'anno»

Il vecchio palcoscenico di legno, addossato al padiglione della meccanica, non c'è più. Anch'esso, come molte altre cose sperimentali della Fiera, ha fatto il suo tempo ed è stato sostituito. Tutto l'ampio spiazzo compreso tra il padiglione e gli stands del parco gastronomico è stato spianato e livellato. In mezzo, in condizioni ideali di visibilità, è stato costruito un palcoscenico circolare in cemento. Sotto il palcoscenico sono stati ricavati dei minuscoli camerini per gli attori che si esibiranno durante le serate musicali. Anche Montebello insomma ha ora il suo piccolo teatro all'aperto.

Nate come piacevole diversivo, le serate musicali in Fiera si possono ormai considerare una tradizione. Hanno un loro pubblico, numeroso ed eterogeneo. Sono i visitatori che, passando da uno stand all'altro, si soffermano incuriositi e gradiscono una pausa divertente; ma spesso è gente che la Fiera l'ha già visitata e che ritorna volentieri a Montebello, quasi ogni sera, proprio perchè la manifestazione campionaria sa offrire, oltre alle esposizioni merceologiche, anche delle simpatiche attrazioni. In questo senso, gli spettacoli hanno una loro specifica funzione e sono un elemento importante nell'economia della rassegna.

Non è facile sostenere delle serate artistiche a Montebello. Si ha a che fare con un pubblico tutto speciale che ha attorno a sè molte altre cose interessanti da vedere e di cui è estremamente difficile mantenere l'attenzione. Sono spettatori che devono rimanere tutto il tempo in piedi e che quindi sono scarsamente disposti alla indulgenza. Ma i triestini sanno anche ripagare l'artista di queste preoccupazioni applaudendolo, quando se lo merita, con sincero entusiasmo.

Quest'anno tutto lascia prevedere che le otto serate in Fiera avranno un successo anche superriore a quelle della scorsa estate. Intanto avremo delle simpatiche riconferme. Per esempio quelle dei presentatori Tony Martucci e Walter Marcheselli, i quali hanno dimostrato di saper subito prendere confidenza con il pubblico a Montebello, di saper «comunicare» il loro brio a una platea così singolare, creando l'atmosfera migliore per lo svolgimento dello spettacolo. Le imitazioni di Martucci e le barzellette di Marcheselli: ecco le due armi più efficaci per garantire il successo delle serate.

Ritornerà anche il Quartetto Radar, un complesso di ragazzi veramente in gamba, irresistibili nelle loro canzoni sceneggiate. Hanno un repertorio vastissimo perchè ognuno di essi ha una personalità tutta particolare: c'è il cantante comico, il basso dalla voce brunita e suadente, lo stornellatore all'italiana, il «crooner» alla Sinatra. E con piacere riascolteremo la vocina d'oro di Gabriella Cataldo, soprano in miniatura (ora ha dodici anni), la travolgente comicità meneghina di Evelina Sironi, la «piccinina», e quel bel tipo di Pietro De Vico, con la sua parlantina a singhiozzo.

Si alterneranno sul palcoscenico rotondo alcuni dei cantanti più popolari della RAI-TV. Nello spettacolo di domani ascolteremo il «Microfono d'argento 1953»: la graziosa e spigliata Marisa Fiordaliso. Molto atteso è anche Corrado Lojacono, il cantante che continua la tradizione di Rabagliati: una mole rubiconda e massiccia ma una voce che giunge direttamente al cuore. Chi non ricorda la sua interpretazione di «Una donna che si chiama desiderio» nella rivista «Attanasio cavallo vanesio», accanto a Rascel? E poi Nilo Ossani, un tenore dalla voce armoniosa e possente, specialista delle romanze di Tosti e del repertorio operettistico, e Sandro Tumminelli, il menestrello della TV, il Quartetto Stella ed altri ancora.

Un gruppo di attori e cantanti si sposterà la sera del 3 luglio da Montebello al Castello di San Giusto per partecipare alla serata conclusiva del concorso «Coroniamo un sogno d'amore». Una volta a Montebello si eleggeva una reginetta di bellezza, ma da due anni lo Ente Fiera ha rivolto la sua attenzione ad una iniziativa più nobile e simpatica. Così anche questa volta darà gli auspici al concorso per fidanzati organizzato dal Circolo della Stampa e destinato a suscitare nuovamente il commosso interesse dei triestini.

Gli attori per il 3 luglio saranno la Fiordaliso, la Cataldo, la pianista Ninì Comolli, Enzo Amadori e il Quartetto Stella. Il presentatore, come tutti sanno, sarà anche questa volta Mike Bongiorno e, considerata la popolarità di «Lascia o raddoppia», è facile prevedere che avremo al Castello un pubblico strabocchevole. Sarà certo una bella serata, uno di quei momenti in cui, premiando l'amore vero, l'amore che ha saputo superare ogni ostacolo, ci sentiremo tutti più buoni. E anche Gabriella Cataldo, cantando «O mein papà» saprà strapparci qualche lacrimuccia.

Le attrazioni fieristiche non sono tutte qui. Ci sono ben quattro premi da estrarre ogni sera tra i visitatori e a fine manifestazione, tra tutti gli acquirenti del biglietto d'ingresso verrà sorteggiata, come l'anno scorso, una «Fiat 600» la macchina di gran moda. Come si vede, per molti visitatori la spesa invero modesta del biglietto d'ingresso si trasformerà in un ottimo investimento.

Sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni, da cui si spazia su tutto il quartiere campionario, si ballerà ogni sera. Il 5 luglio è in programma una manifestazione che interesserà particolarmente le signore: la scuola di taglio di una nota industria tessile nazionale presenterà una sfilata di modelli, tra cui le novità per l'autunno. Tre giorni dopo «figari» in gara. Verranno anche da Udine e da Gorizia per disputarsi a Montebello il titolo di campione interregionale. La manifestazione è organizzata dalla famiglia artistica degli acconciatori triestini.

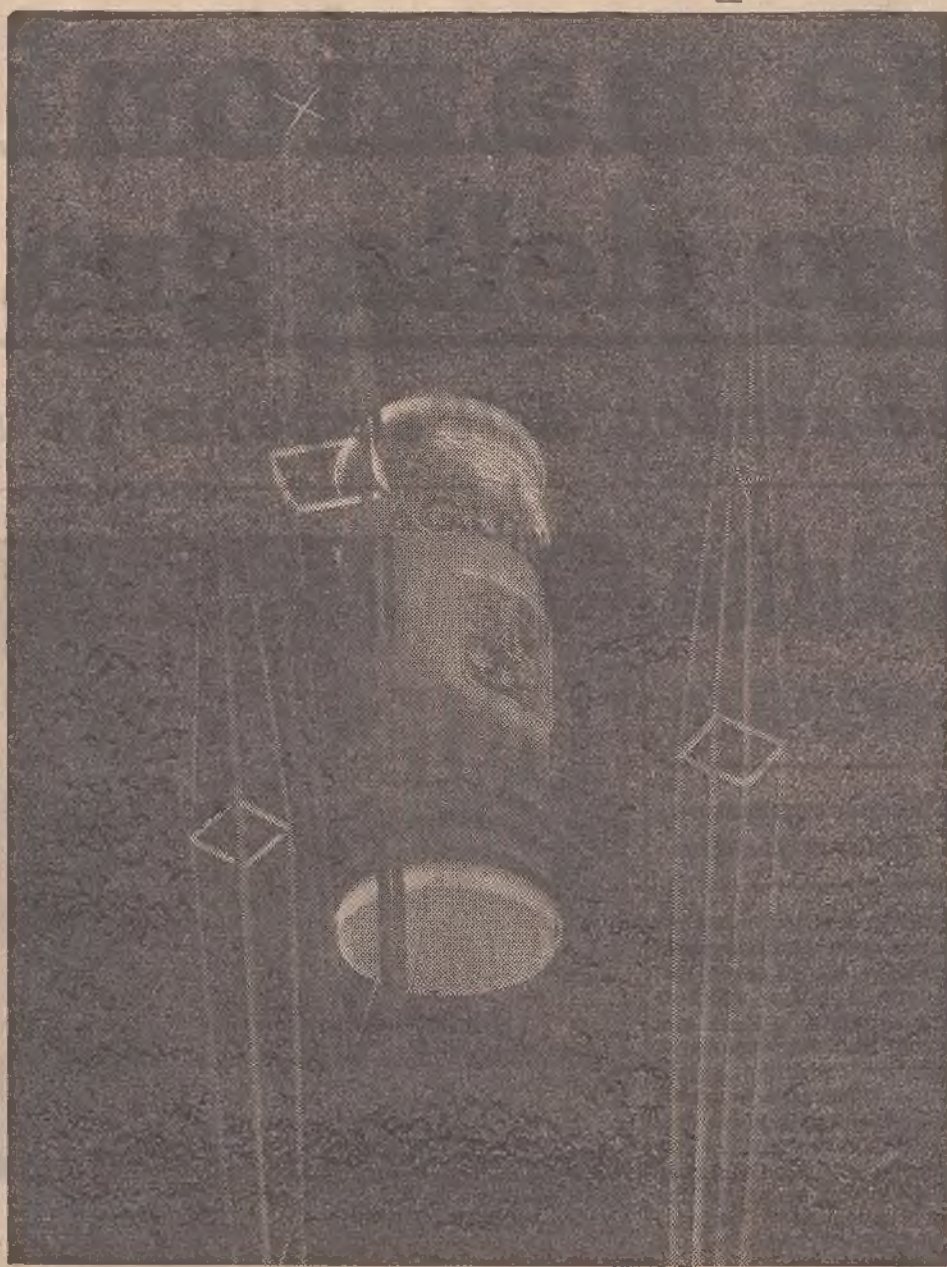
La Fiera ha in serbo una novità anche in campo cinematografico. Dal 25 al 27 corrente organizza infatti all'Audtorium di via del Teatro Romano, con l'appoggio dell'ANICA, le «giornate del film austriaco». Si può veramente parlare di novità perchè per i triestini il cinema austriaco è oggi un illustre sconosciuto. Sono gli scompensi del noleggio a cui l'iniziativa vuol appunto porre rimedio. Sette sono i film in programma, oltre ad alcuni documentari, e le proiezioni avranno luogo al mattino con ingresso gratuito. Si parla molto bene soprattutto di «Tre uomini sulla neve», tratto dal notissimo romanzo umoristico di Kaestner, e di «Mozart», ispirato alla vita ed alle opere del grande compositore salisburghese di cui si celebra il secondo centenario della nascita.

Per «Mozart» è stata organizzata mercoledì sera una serata d'onore, a cui interverranno tra gli altri, l'on. Caroleo per il Governo, il dott. Errigo per la Direzione dello spettacolo, il segretario dell'ANICA Valignani e numerose personalità austriache, con alla testa il direttore generale della Cinematografia austriaca Robert Steyskal e il direttore della Federazione dell'industria cinematografica dottor Lobinger. Un'ennesima dimostrazione che la Fiera abbraccia i più vasti interessi e può servire a stringere nuovi rapporti nei più disparati settori.

D. S.

Sarà anche quest'anno Mike Bongiorno a presentare la coppia di fidanzati triestini vincitrice del concorso «Coroniamo un sogno d'amore», che si concluderà con una grande manifestazione artistica martedì 3 luglio al Castello di San Giusto

Il saluto dell'«Aquila»

(«Giornalfoto»)

Su tutte le autostrade e le maggiori strade d'Italia sarà questo, domani, il luminoso saluto dell'«Aquila», nell'oscurità della sera, agli automobilisti che percorrono sui nastri di asfalto la nostra bella Penisola: un saluto efficace, senza «slogans» miracolistici, che richiama l'attenzione con un nome ed un marchio che hanno acquistato in vent'anni solida fama. L'«Aquila» ha voluto che questa sua nuova creazione pubblicitaria, ideata da Angelo Rojatti, ricevesse il battesimo all'ottava Fiera Internazionale di Trieste: e infatti all'ingresso della cittadella degli affari di Montebello campeggerà per due settimane l'elegante trio di svelti aghi alti venti metri, che dànno evidenza all'enorme bottiglia di Aquiloil «4 S» miracolosamente sospesa — direste — fra terra e cielo, nell'indovinato gioco di luci realizzato dall'intermittenza del neon sulla candida bottiglia e dal potente faro luminoso proiettato verso l'alto

La DREHER *in Fiera*

La fabbrica di birra DREHER, presente anche questo anno in Fiera come nelle precedenti edizioni, con due chioschi che sono fra i più attraenti e affollati dell'importante rassegna triestina, dimostra con la documentazione della propria attività la posizione di primissimo piano alla quale è assurta sia per l'importanza e capacità degli impianti come per la qualità del suo prodotto, meritatamente rinomato sia nel mercato interno che in quello estero.

Fondata nel 1865, la fabbrica birra DREHER contò fin dall'inizio su un'attrezzatura capace di produrre birra di qualità, destinata in gran parte ai mercati d'esportazione. Sempre all'avanguardia nelle applicazioni delle attrezzature tecniche più moderne, ebbe il privilegio di adottare come prima fabbrica nel mondo l'impianto industriale di refrigerazione inventato dal prof. Linde, attualmente esposto nel Museo tecnico di Vienna.

L'eloquenza delle cifre è quanto mai significativa: la fabbrica birra DREHER infatti occupa un'area di 35 mila mq. dei quali 18 mila coperti; dà lavoro a circa 450 dipendenti; dispone di cantine di stagionatura per 95 mila ettolitri; corrisponde oltre 900 milioni di lire annue d'imposta di fabbricazione e tasse; impiega 2 milioni 300 mila Kwo d'energia. I suoi impianti ampliati e ammodernati con l'impiego di ingenti capitali, possono attualmente produrre 250 mila hl. di birra all'anno, mentre dal suo nuovo grandioso salone d'imbottigliamento possono uscire oltre 300 mila bottiglie di birra al giorno.

Per la bontà del prodotto, che riesce gradevole a tutti, la fabbrica birra DREHER è riuscita a far conoscere ed apprezzare il proprio prodotto in Italia, da Trieste alla Sicilia, ed all'estero nella Libia, Tripolitania, Somalia, Eritrea, Siria, Stati Uniti d'America ecc.

Infine non va dimenticato che questa industria, tipicamente triestina, contribuisce notevolmente all'attività economica della città, dando cospicuo lavoro ad officine ed artigiani locali e incrementando il traffico sia marittimo che ferroviario e degli autotrasporti, contribuisce a rendere noto ovunque il nome della nostra cara Trieste.

Gli spettacoli
della Radiotelevisione sul palcoscenico
della Fiera

LUNEDI' 25 GIUGNO

Tony Martucci, presentatore comico - fantasista
Marisa Fiordaliso, cantante della RAI, «Microfono d'argento 1953»
Corrado Lojacono, cantante della RAI
Quartetto Radar, quartetto vocale
Ninì Comolli, pianista dell'Orchestra Consiglio
Quartetto Stella

MARTEDI' 26 GIUGNO

Tony Martucci
Corrado Lojacono
Quartetto Radar
Ninì Comolli
Quartetto Stella

MERCOLEDI' 27 GIUGNO

Tony Martucci
Pietro De Vico, attore comico
Sandro Tuminelli, menestrello della TV
Nilo Ossani, cantante della TV
Ninì Comolli

GIOVEDI' 28 GIUGNO

Pietro De Vico
Sandro Tuminelli
Nilo Ossani
Betty Curtis, cantante dell'Orchestra Bassi
Ninì Comolli

LUNEDI' 2 LUGLIO

Walter Marcheselli
Enzo Amadori, dell'Orchestra Pirnelli della RAI
Maria Pia Arcangeli, attrice comica di «Motivo senza maschera»
Betty Curtis
Ninì Comolli

MARTEDI' 3 LUGLIO

Mike Bongiorno
Marisa Fiordaliso
Enzo Amadori
Gabriella Cataldo
Ninì Comolli
Quartetto Stella

MERCOLEDI' 4 LUGLIO

Walter Marcheselli
Gian Paolo Rossi, attore comico della TV
Evelina Sironi, attrice comica
Gabriella Cataldo
Ninì Comolli

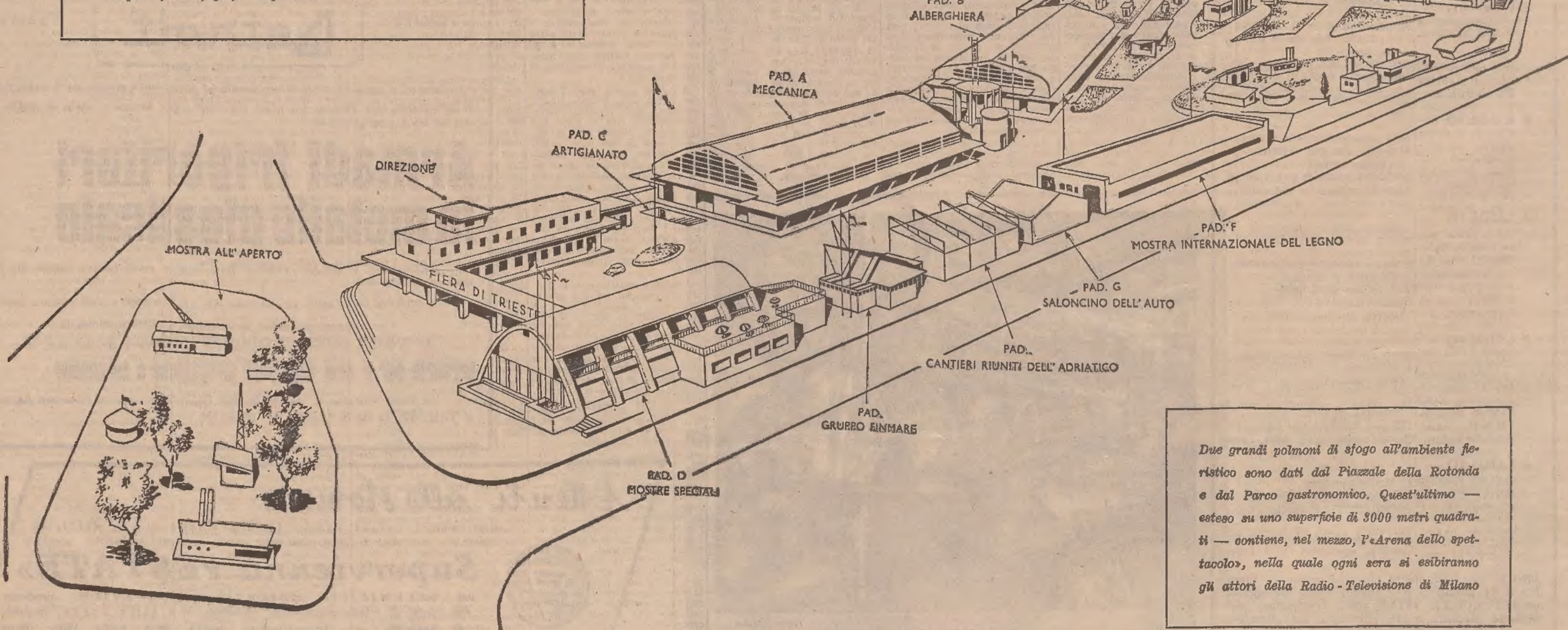
GIOVEDI' 5 LUGLIO

Walter Marcheselli
Gian Paolo Rossi
Ninì Comolli

VENERDI' 6 LUGLIO

Walter Marcheselli
Gian Paolo Rossi
Walter Morelli, batterista
Ninì Comolli

IL COMPRENSORIO FIERISTICO DI MONTEBELLO, *seppur ristretto in un'area limitata comprendente appena 30.000 mq. offre una visione ordinata e razionale di tutti gli impianti e una chiarezza d'impostazione che va a tutto vantaggio degli espositori e degli operatori mercantili. Un lungo e rettilineo viale stacca i manufatti fieristici in due grandi settori per sfociare, poi, nel piazzale antistante al Palazzo delle Nazioni*

PAD. E PALAZZO DELLE NAZIONI
PARCO GASTRONOMICO
PAD. B ALBERGHIERA
PAD. A MECCANICA
PAD. C ARTIGIANATO
DIREZIONE
FIERA DI TRIESTE
MOSTRA ALL'APERTO
PAD. F MOSTRA INTERNAZIONALE DEL LEGNO
PAD. G SALONCINO DELL'AUTO
PAD. CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO
PAD. GRUPPO FINMARE
PAD. D MOSTRE SPECIALI

Due grandi polmoni di sfogo all'ambiente fieristico sono dati dal Piazzale della Rotonda e dal Parco gastronomico. Quest'ultimo — esteso su uno superficie di 3000 metri quadrati — contiene, nel mezzo, l'«Arena dello spettacolo», nella quale ogni sera si esibiranno gli attori della Radio-Televisione di Milano

ELENCO DEI PREMI

che verranno sorteggiati fra i visitatori della

FIERA DI TRIESTE

24 GIUGNO
FERRANIA S. p. A.: Apparecchio fotografico «Condor Junior», con borsa e caricatore
KERZE' Succ.: Pentola a pressione «Hawkins»
POLLI - MOBILI: Carrello portavivande e tavolino da salotto
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

25 GIUGNO
TORNADO ITALIA S. p. A.: Scopa elettrica
CAPPELLO - CASTELLETTI: Pentola a pressione «Zenith»
STOCK S. p. A.: Cassetta liquori
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

26 GIUGNO
MANDATARIA ELETTRICA S. p. A.: Brandina per autocampeggio
BOUQUET EFISIO: Sifone «Autoselz»
FERRANIA S. p. A.: Apparecchio fotografico «Rondine B» con borsa e rullo
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

27 GIUGNO
SIEMENS S. p. A.: Radioricevitore «SM 735»
FERRANIA S. p. A.: Apparecchio fotografico «Rondine B» con borsa e rullo
STOCK S. p. A.: Cassetta liquori
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

28 GIUGNO
ZANON F.: Lampada per atrio e lampadario per salotto
JANE TAYLOR CALIFORNIA: Costume da bagno «Cole» per signora
MARCHI - GOMMA — POLLI - MOBILI: Elefante in gomma e carrello portavivande
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

29 GIUGNO
FERRANIA S. p. A.: Apparecchio fotografico «Rondine B» con borsa e rullo
BOUQUET EFISIO: Montapanna «Eukino»
STOCK S. p. A.: Cassetta liquori
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

30 GIUGNO
CAPPELLO - CASTELLETTI: Radioricevitore «Irradio»
LARES DI PADUANI E TERRANOVA: Pentola «Nora Universal»
FERRANIA S. p. A.: Apparecchio fotografico «Rondine B» con borsa e rullo
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

1 LUGLIO
RADIO SPONZA: Radioricevitore a modulazione di frequenza «Minerva»
BOUQUET EFISIO: Montapanna «Eukino»
STOCK S. p. A.: Cassetta liquori
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

2 LUGLIO
FOLLETTO S. r. l.: Aspirapolvere
FERRANIA S. p. A.: Apparecchio fotografico «Rondine B» con borsa e rullo
CO.TE.CO. S. a r. l.: Ferro da stiro
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

3 LUGLIO
CONTINENTAL RADIO ELETTRONICA: Radioricevitore «Imperial»
KERZE' Succ.: Servizio da tavola in porcellana
LARES DI PADUANI E TERRANOVA: Pentola «Nora Universal»
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

4 LUGLIO
SIEMENS S. p. A.: Radioricevitore «SM 836»
JANE TAYLOR CALIFORNIA: Costume da bagno «Cole» per signora
BOUQUET EFISIO: Montapanna «Eukino»
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

5 LUGLIO
RADIO TREVISAN: Lucidatrice «Electrolux»
SATIN DI M. RAUBER: Pentola «Hermes»
STOCK S. p. A.: Cassetta liquori
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

6 LUGLIO
CAPPELLO - CASTELLETTI: Radioricevitore «Irradio»
FERRANIA S. p. A.: Apparecchio fotografico «Rondine B» con borsa e rullo
BOUQUET EFISIO: Sifone «Autoselz»
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

7 LUGLIO
BON E. - OROLOG. - OREFIC.: Orologio marca «Schatz»
CAPPELLO - CASTELLETTI: Pentola a pressione «Zenith»
STOCK S. p. A.: Cassetta liquori
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

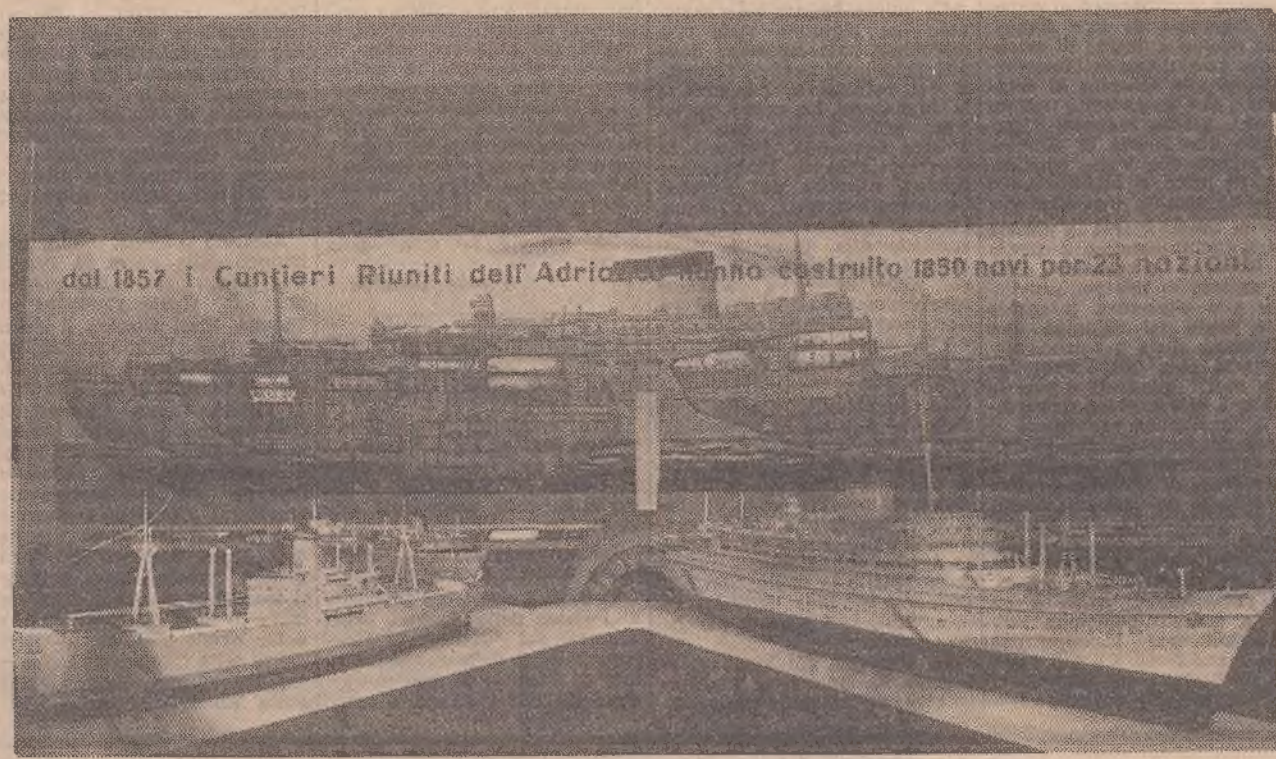
8 LUGLIO
RADIO GELOSO: Radioricevitore
BOUQUET EFISIO: Montapanna «Eukino»
CAPPELLO - CASTELLETTI: Fornello «Onofri»
FICICH - CASA DELLA LAMPADA: Lampada
ISOLABELLA: Cassetta specialità della Casa

Inoltre, fra tutti coloro che visiteranno la Fiera tra il 24 giugno e il 7 luglio, verrà sorteggiata un'AUTOMOBILE «FIAT 600». L'estrazione del biglietto vincente verrà effettuata nel quartiere fieristico alle ore 23 del 7 luglio

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO ALL'OTTAVA FIERA

Navi famose e possenti motori legittimo orgoglio del lavoro di Trieste

Una mirabile sintesi della produzione cantieristica nel padiglione allestito a Montebello dal nostro maggiore complesso industriale

(«Giornalfoto»)

Una fotografia del padiglione del C.R.D.A., scattata ieri sera, quando ancora mancavano gli ultimi ritocchi al suggestivo palcoscenico creato per valorizzare le affermazioni dei nostri cantieri nel mondo. Sullo sfondo, il maestoso spaccato della «Augustus», la prima grande nave passeggeri costruita nel dopoguerra dai CRDA per la Marina Mercantile italiana

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico sono presenti anche quest'anno alla Fiera di Trieste con la dignità e l'imponenza volute dalla loro prestigiosa firma.

Di stagione in stagione vediamo il loro padiglione permanente subire una magica trasformazione, per apparire ogni volta un altro; perchè se le cose da esporre (diciamo cose: ma si tratta di navi, di macchine, di motori, di apparecchiature elettromeccaniche) non possono, per intuitive ragioni, rivelare di anno in anno un diverso volto, si cerca di dare all'allestimento della mostra, a quella specie di palcoscenico espositivo, un clima sempre nuovo, ricorrendo ai pochi mezzi di cui si può disporre: il disegno architettonico, la formula decorativa. Dobbiamo riconoscere che quest'anno il padiglione dei C.R.D.A. si presenta, dal punto di vista espositivo e della suggestione che deve esercitare nei visitatori, attraente come poche volte, in quanto si è puntato sull'essenziale: un'idea centrale, ossia un motivo di fondo, e alcuni elementi di commento. Il merito va anche questa volta all'estro e all'inventiva del pittore Italo Giorgi, che cura tutte le attività propagandistiche dei C.R.D.A.

Come una miniatura

Dall'intera parete di fondo vi viene incontro, oltremodo suggestiva, la fotografia di uno spaccato di nave: si tratta del transatlantico «Augustus». L'«Augustus» e il «Giulio Cesare» rappresentano le maggiori motonavi per passeggeri costruite dai C.R.D.A. per la rinascita della Marina mercantile italiana, e insieme due momenti solari della loro capacità costruttiva. Il pannello non solo vuol dare una idea, sia pure riassuntiva, dell'opera colossale, ma con un indovinato sistema di sezioni, ravvivate da altrettanti quadri illuminati dall'interno, mostra al visitatore le sistemazioni per passeggeri a bordo di quel gigante degli oceani. L'occhio curioso del visitatore può spaziare nelle sale, nei vestiboli, nelle cabine, in quanto ogni settore è riprodotto alla perfezione come in una miniatura. Si entra insomma nella nave attraverso lo spaccato, e si ammirano i suoi ambienti più famosi, evocati in tutta la loro compiutezza artistica. Sopra questo grandioso panorama, una scritta: *«Dal 1857 i C.R.D.A. hanno costruito 1850 navi per 23 Nazioni»*.

Sintesi efficace

A questo motivo di fondo, si allacciano gli altri elementi: dalle quinte laterali, ciascuna delle quali rappresenta la bandiera di una nazione, con le cifre delle navi e del tonnellaggio forniti dai C.R.D.A., alla grande mensola centrale, articolata con svelta armonia, sulla quale troneggiano quattro modelli di navi (modelli perfetti come gioielli, che è una vera gioia esplorare con lo sguardo) la cui prora è rivolta ciascuna a un punto cardinale. I quattro modelli rappresentano il fiore della produzione dei C.R.D.A. nel dopoguerra: la motonave per passeggeri «Giulio Cesare», da 27.000 t.s.l., la turbocisterna «Mirella D'Amico», 31 500 t.p.l., la motocisterna «Fiaccola», da 19.000 tonn. e la motonave da carico «Piave», una delle tre «congolesi».

E' insomma qui raffigurata, con efficacissima sintesi, la produzione più moderna dei nostri cantieri, da quello di Monfalcone a quello di San Marco, mentre al centro della sala i modelli di due motori, uno di tipo CRDA-Fiat e uno di tipo CRDA-Schultzer, ricordano che a fianco dei cantieri opera la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, attiva fin dal lontano 1820. Il visitatore ha in tal modo una percezione immediata, nei limiti beninteso delle sue possibilità di assorbimento, della potenza e della grandiosità dei nostri complessi cantieristici; *vede* insomma, nella rappresentazione di una scala dimostrativa, le creazioni del lavoro per cui va famosa nel mondo la nostra città. Insistiamo in questo concetto di sintesi mirabilmente raggiunto questo anno: anche il visitatore meno provveduto può misurare con un colpo d'occhio entrando nel padiglione, l'ampiezza e la complessità del panorama di lavoro che sta dietro la sigla dei C.R.D.A.

All'esterno del padiglione, trovano illustrazione le rinomate Officine ponti e gru, che sono altri strumenti della produzione dei C.R.D.A. Da un lato si osserva la timoneria elettroidraulica costruita per una motonave mista in allestimento al San Marco, un pezzo di ingegneria che farà incantare gli esperti e sbalordirà anche i profani, e i pannelli fotografici delle ultime gru che stanno per essere fornite alle attrezzature portuali dei Magazzini Generali.

Sulla destra del padiglione è stato quest'anno aggiunto un padiglione minore, accordato armoniosamente al complesso espositivo, nel quale sono rappresentate le altre industrie del C.R.D.A.: le Officine materiale ferroviario e le Officine elettromeccaniche di Monfalcone, che si dedicano le prime alla costruzione e riparazione di materiale carrozzabile, di carrozzerie per filobus, carrozzerie industriali e imbarcazioni di salvataggio in ferro e in lega leggera; le altre alla produzione del materiale elettrico e alle apparecchiature di ogni tipo, dai gruppi elettrogeni marini e terrestri ai motori per servizi di bordo. Vi sono macchine, quadri dimostrativi, modelli e fotografie: anche qui un'agile sintesi che consente di abbracciare con uno sguardo l'interessantissimo mondo della produzione specializzata.

Nell'insieme, insomma, una visione dà la misura, in un certo senso tangibile, delle proporzioni del complesso rappresentato dai C.R.D.A., ma anche delle sue capacità, del livello dei suoi tecnici, della maestria degli artefici. Vorremmo anche dire che il visitatore finisce col rendersi conto come a Trieste si sia fatta dell'arte di costruire navi quasi una mistica, una passione che trascende la competizione industriale e tocca da vicino tutti i suoi abitanti. Anche per questa ragione il padiglione dei C.R.D.A. sarà visitato dai triestini con orgogliosa consapevolezza, oltre che con curiosità e interesse.

Parlano le cifre

I nostri cantieri toccano oggi il vertice della loro capacità produttiva e della loro perfezione tecnica; essi sono impegnati in un interessante ciclo produttivo, la costruzione di possenti navi petroliere, commesse da armatori stranieri di gran nome, e si apprestano a modellare nuovi strumenti e ad adeguare sistemi più razionali di lavoro, al fine di vincere la grande battaglia dei costi sul piano della concorrenza mondiale. Il carico di lavoro e di commesse dei C.R.D.A., quantunque costituito quasi esclusivamente di petroliere che non consentono l'impiego utile di tutte le maestranze specializzate nel lavoro di allestimento, raggiunge cifre imponenti: 17 petroliere per complessive 574.834 tons. dw., 3 motonavi miste per complessive 19.400 t.s.l., e 7 unità da carico secco per complessive 72.440 tons. dw. Una parte di queste unità è in fase di costruzione o di allestimento, mentre la maggior parte delle petroliere deve essere ancora impostata sugli scali. L'eccezionale numero delle commesse dice, fra l'altro la fiducia che gli armatori internazionali pongono nei cantieri triestini.

Quando si consideri che i dipendenti dei C.R.D.A. sono circa sedicimila, e che con altre industrie collaterali operanti all'ombra dei cantieri questa cifra sale di molto, ci si renderà anche ragione del fervore eccezionale con cui ogni cittadino segue la vita dei C.R.D.A., come essi facessero, con la città, una sola famiglia, indubbiamente quella che porta con grande onore, da un secolo, il nome di Trieste nel mondo.

PONTI E GRU

(«Giornalfoto»)

All'esterno: un particolare della timoneria elettroidraulica costruita dalle Officine Ponti e Gru

UN ANTICO E AMBITO PRIMATO DEGLI OPERATORI LOCALI

Trieste fermata obbligatoria sulla «via del legno» europea

A questo importante settore commerciale la Fiera dedica anche quest'anno la mostra internazionale con la partecipazione dell'Austria e della Jugoslavia

Continuando nella tradizione degli anni scorsi, anche in questa edizione fieristica viene presentata agli operatori nazionali ed esteri la Mostra internazionale del legno. E' una rassegna, questa, che s'è già affermata nel mondo degli affari e in campo fieristico internazionale; anzi è una delle poche mostre del genere che esistano in Europa.

Il legno costituisce per la nostra piazza uno dei basilari elementi dei traffici di transito e commerciali, dato che le regioni danubiane e quelle della Balcania settentrionale posseggono imponenti patrimoni forestali e grandi industrie per la trasformazione del materiale greggio in tavolame e in altri prodotti finiti. Ingenti correnti legnamifere scendono dallo Hinterland verso la nostra piazza, dove vengono manipolate, operate, selezionate a opera di esperti e di tecnici, per formare poi quelle partite che verranno assorbite dalle clientele dell'oltremare.

Come abbiamo detto, Trieste non costituisce soltanto un porto di smistamento, cioè di puro transito; essa è, altresì, una piazza di negoziazione, attraverso la quale grosse partite di segati vengono acquistate da ditte locali per essere poi rivendute ai consumatori del Mediterraneo, del Mar Rosso, del Golfo Persico, ecc.

Questa funzione transitaria, che dura da molti decenni, ha permesso alla città di assumere una particolare veste operativa che non trova riscontro in nessun'altra piazza del Mediterraneo. Anzi, sotto il profilo degli affari e dei transiti, Trieste è senz'altro da considerare come il primo mercato del bacino mediterraneo. Nello scorso anno, pur in piena crisi operativa del legname, a seguito delle restrizioni apportate dagli austriaci nelle esportazioni dei segati e delle travi, la città è riuscita a manipolare, fra arrivi e partenze ferroviarie e marittime, più di 1.050.000 metri cubi di legnami dolci, volume davvero imponente, che costituisce la testimonianza più evidente della bontà della funzione operatrice triestina.

La corrente legnamifera ha creato nel nostro porto un complesso di attrezzature tecniche, mercantili, marittime e finanziarie, che costituiscono oggi un patrimonio di enorme valore e al cui potenziamento collaborano non soltanto l'Associazione fra gli interessati al commercio dei legnami, una delle più antiche istituzioni del genere che esista nell'Europa meridionale, ma altresì le autorità di Governo, sempre sollecite ad appoggiare le sane iniziative mercantili della città, gli spedizionieri e le Società di navigazione.

Il nostro porto offre presentemente agli utenti del retroterra e dell'oltremare impianti di primissimo livello, che vanno dallo Scalo dei legnami di Servola ai due Punti franchi, dagli scali ferroviari di Prosecco e di Rozzol al deposito doganale di San Sabba, dalle decine e decine di aziende che s'occupano dell'intermediazione alla Camera di commercio, che ha raccolto pazientemente gli usi mercantili formando una specie di «Codice del legno» che viene considerato in tutto il Mediterraneo come un istituto insostituibile.

E' di questi giorni la notizia che il Commissariato generale del Governo ha stanziato oltre 300 milioni di lire per provvedere alla copertura integrale dello Scalo dei legnami, una istituzione sorta nel primo dopoguerra che, con i suoi 100 mila metri quadrati e con le razionali attrezzature ferroviarie e marittime, costituisce il primo impianto del genere dell'Europa mediterranea. Con la costruzione di numerose tettoie, lo Scalo dei legnami acquisterà un'importanza ancora maggiore, dato che i lavori progettati permetteranno il lavoro durante tutta l'annata, con risparmio di spese generali e di manipolazione, con vantaggio per l'occupazione della mano d'opera e con enorme profitto per gli acquisitori mediterranei che potranno trovare in questa sede tutti gli assortimenti loro necessari.

La quinta Mostra internazionale del legname vede una massiccia partecipazione delle due principali nazioni forestali del retroterra: l'Austria e la Jugoslavia. La prima partecipa ufficialmente con una mostra nazionale, denominata «Oesterreichische Holzsonderschau», allestita dal Bundesholzwirtschaftsrat» di Vienna, l'organo tecnico supremo che presiede alla disciplina degli scambi legnamiferi con l'estero. Nella rassegna austriaca sono esposti prodotti d'ogni genere derivati dalla elaborazione del legno, dai semifiniti ai prodotti pronti per il consumo immediato.

La Jugoslavia, che ha partecipato a tutte le precedenti mostre, ha aumentato questo anno lo spazio espositivo, affidando alla ditta specializzata «Exportdrvo» l'incarico di allestire l'esposizione, che comprende una ricchissima gamma di produzioni varie, che vanno dalle botti alle doghe, dal mobilio alle persiane, dagli attrezzi agricoli agli utensili per falegnameria.

La rassegna del legno è integrata da una serie di altre mostre collaterali, che comprendono le colle, i colori, le vernici, le impiallacciature, i compensati, i panniforti, i pannelli, le persiane avvolgibili, le doghe, per chiudere, infine, il mobilio, presentato in prevalenza da ditte locali e regionali.

La funzionalità della mostra sarà completata da una «giornata internazionale del legno», durante la quale verranno trattati problemi di varia natura interessanti sia le nazioni fornitrici quanto quelle consumatrici, nonchè le ditte della piazza.

Dante Lunder

Le manifestazioni in Fiera della Repubblica austriaca

La Repubblica federale austriaca partecipa quest'anno alla Fiera campionaria triestina in forma più massiccia e più organica delle precedenti edizioni.

La struttura della partecipazione ufficiale è la seguente:

1) mostra collettiva austriaca al Palazzo delle Nazioni, organizzata dal Wirtschaftsförderungsinstitut della Bundeskammer di Vienna; 2) mostra speciale dell'industria della carta e cellulosa della «Vereinigung Oesterreichischer Papier — Zellulose — Holzstoff — Pappen Industrieller» di Vienna, inserita nella «collettiva» ufficiale; 3) mostra speciale del legno organizzata dallo «Holzwirtschaftsrat» di Vienna, denominata ufficialmente «Oesterreichische Holzsonderschau»; 4) mostra gastronomica, allestita dal Wirtschaftsförderungsinstitut di Vienna.

Saranno presenti all'inaugurazione della Fiera di Trieste le seguenti personalità austriache: il Viceborgomastro di Vienna, Karl Honay; il Presidente del Wirtschaftsförderungsinstitut della Bundeskammer di Vienna, dott. Lehner; il presidente della Camera di Commercio dell'Austria Inferiore, Nationalrat Theodor Cerny; il presidente del Comitato italiano del Bundesholzwirtschaftsrat (Consiglio economico federale del legno) di Vienna, dott. Luigi Bassetti, con il direttore forestale ing. Brabek; il segretario generale della Camera di Commercio di Vienna, dott. Franz Zöllner; il presidente della Camera di commercio del Tirolo, Komm. Rat. Fritz Miller.

I PRODIGI DELL'AUTOMAZIONE ALLA FIERA CAMPIONARIA

Risponderemo al telefono anche senza essere in casa

Una perfetta segretaria privata con il «Tautomagnetic» Raggi «X» per individuare i guasti nei motori a scoppio

Una nuova parola è entrata nel linguaggio d'ogni giorno: l'automazione. Si è rapidamente volgarizzata nei titoli a caratteri di scatola dei giornali, negli articoli delle riviste e nelle trasmissioni che la Televisione e la Radio dedicano alla pubblicità. Ma che cos'è questa automazione? Qualcuno ha voluto vederla come la promessa di un mondo fantastico popolato da gente che trascorre pigramente le proprie giornate e osserva il febbrile lavoro dei «robots». Altri l'hanno interpretata come una specie di dèmone calatosi sull'umanità per sostituirsi all'uomo e generare spaventose forme di disoccupazione collettiva.

L'automazione — va da sè — non è nè l'una nè l'altra cosa: è soltanto una moderna forma di produzione che consente di fare il migliore uso delle risorse che gli uomini posseggono. L'automazione tende a ottenere che il metodo di produzione arrivi ad autoregolarsi quanto più è possibile. In sintesi si potrebbe dire che ci stiamo allontanando dall'epoca nella quale si premevano i pulsanti, per inaugurare quella in cui i pulsanti si premeranno da sè.

Ora, nessuno si nasconde le conseguenze che tutto questo comporta. C'è il rovescio della medaglia, costituito dal pericolo che una troppo estesa automazione, introdotta in tutti i settori del lavoro umano, conduca presto o tardi a un aumento della disoccupazione talmente accentuato da ridurre la compagine lavorativa a una ristretta élite: verrà forse un giorno in cui la categoria dei lavoratori rappresenterà una specie di aristocrazia, come un tempo i cavalieri. Gli altri dovranno accontentarsi di vivere ai margini della società, costituendo la più vasta categoria dei «sovvenzionati» dallo Stato.

Questo, si capisce, è un discorso per l'avvenire. Oggi l'automazione rappresenta una delle tappe più importanti del progresso tecnico e ci regala prodigiosi apparecchi, che rendono la nostra vita più facile e più piacevole.

Fra le tante creazioni inedite e originali che l'ottava Fiera campionaria internazionale di Trieste presenta ai visitatori, ci sono anche due interessanti novità nel campo dell'automazione: il «Tautomagnetic», cioè l'apparecchio che riceve e trasmette le chiamate telefoniche come la più perfetta segretaria, con la differenza che non fuma le sigarette del principale e non si ritocca le labbra durante le ore d'ufficio; e il «Motorcontrollescope», che sarebbe un po' come l'apparecchio dei raggi «X» per le automobili.

Il «Tautomagnetic» è un complesso automatico che consente di realizzare, a mezzo di dispositivi magnetofonici, uno strumento per la risposta e la registrazione delle comunicazioni telefoniche urbane anche in assenza dell'utente. Praticissima e tutt'altro che ingombrante, la prodigiosa macchina consiste di un tavolino portatelefono, sul quale è sistemato l'apparecchio, con dei ripiani sottostanti ove sono collocati gli strumenti magnetofonici.

Svariati possono essere gli usi di questa ideale, discretissima segretaria di metallo: può registrare, intanto, tutte le telefonate urbane in arrivo e in partenza con uno speciale microfono incorporato; risponde automaticamente in assenza dell'utente ad ogni chiamata sulla falsariga di un testo che può venire registrato a piacere. (Una scoperta, questa, che eviterà non poche discussioni noiose per filo: per vivere in pace, basterà dettare sul registratore la frase «il signore non è in casa» ed egli la ripeterà diligentemente a quel tale di cui non si riesce in nessun modo a liberarsi.

Il «Tautomagnetic» può, inoltre, registrare comunicazioni urgenti della persona che chiama l'utente e ritrasmettere per via telefonica tutte le registrazioni effettuate. L'apparecchio (dispiace quasi di dare questo nome di cosa inanimata all'inappuntabile dipendente che lavora da mane a sera, non si prende ferie estive e non pretende aumenti di stipendio) è costruito, per quanto riguarda la parte telefonica, con complessi germanici «Dimafon» a dischi magnetici che hanno la caratteristica di non guastarsi alla rottura del nastro o del filo. I dischi si possono usare all'infinito in quanto le comunicazioni registrate si possono cancellare con una semplice calamita.

Il «Tautomagnetic» è stato realizzato in modo da poter trasformare molto semplicemente qualsiasi apparecchio magnetofonico a disco, a nastro o a filo in un complesso automatico per la registrazione delle comunicazioni telefoniche. Questa importante realizzazione nel campo dell'automazione è stata ideata e concretata da un triestino.

Anche il «Motorcontrolloscope» è opera di un tecnico concittadino, che a quest'invenzione ha dedicato tre anni di studi e di esperienze. Si tratta di un apparecchio creato per diagnosticare alla perfezione la malattie dei motori a scoppio dei motomezzi e degli automezzi. La «scopia» — è proprio il caso di usare questo termine medico — viene effettuata senza smontare le parti da esaminare ma esclusivamente con il motore in funzione. Il «Motorcontrolloscope» consiste in un dispositivo oscilloscopico a raggi catodici che viene collegato, con complessi translatori, alle parti del motore che debbono essere analizzate. La diagnosi del guasto apparirà sullo schermo dell'oscilloscopio con un diagramma luminoso che, interpretato, rivelerà la precisa entità del malanno.

Questo perfetto e utile congegno si differenzia nettamente da creazioni analoghe già utilizzate in alcuni laboratori americani. Il «Motorcontrolloscope» è di facile uso. L'interpretazione dei diagrammi luminosi non presenta difetti alcuna difficoltà in quanto, a mezzo di dispositivi di filtraggio elettronico e con un sistema di selezione manuale per ogni parte da esaminare, essi si confrontano con un diagramma campione corrispondente alla perfetta efficienza della parte in esame.

Miranda Rotteri

SULL'ESEMPIO DELLE ANTICHE TRADIZIONI ITALIANE

Ha già un passo sicuro l'artigianato triestino

Con la sua vasta e geniale produzione esso ha acquistato un'importante funzione complementare nelle industrie

Nel complesso delle esposizioni che dànno alla Fiera di Trieste la caratteristica di una completa rassegna di imponenti attività produttive e mercantili, di traffici e di relazioni commerciali internazionali, la Mostra dell'artigianato costituisce quasi un'esposizione a sè, una fiera nella fiera.

Essa offre, infatti, al visitatore, accanto alla visione dei prodotti della più aggiornata e prodigiosa tecnica industriale, il quadro evidente e multiforme di una produzione che rimane fedele alla tradizionale genialità inventiva e creativa dell'artigianato italiano. In questa mostra si rivela, nelle sue espressioni più tipiche, la fecondità delle realizzazioni del talento artistico, che è patrimonio comune agli abitanti delle diverse regioni della nostra bella Penisola.

Le paglie di Firenze e quelle di Sardegna, i vetri di Murano, le ceramiche di Faenza e di Albissola, i coralli di Torre del Greco, tutta la vasta gamma di bigiotterie, di ricami e ornamenti, di preziosi tessuti a mano, di utili accessori per l'abbigliamento e l'arredamento, di giocattoli e di infiniti altri oggetti, pregevoli per la maestria e la pazienza della lavorazione, costituiscono una delle attrattive di maggiore interesse nella rassegna fieristica. Il pubblico predilige la mostra artigianale, soprattutto perchè — di fronte al progresso del tecnicismo e della grande produzione meccanica — essa offre un quadro più pittoresco, che è ad un tempo testimonianza di un'attività feconda nella continuazione di produzioni secolari e nello sviluppo di sempre nuove concezioni suggerite dalle moderne esigenze del pubblico.

L'Ente Fiera, sin dalle prime edizioni dell'esposizione, è stato sensibile a quest'interesse, promuovendo appunto la più vasta partecipazione artigianale, cui è stata appunto riservata anche appropriata sede espositiva, per farla adeguatamente risaltare, quale Mostra a carattere nazionale.

Ovviamente, nella rassegna generale dell'artigianato italiano, posto preminente occupano le mostre degli artigiani triestini, fieri di presentare la loro produzione in un campionario così scelto, come quello offerto dalle più caratteristiche lavorazioni degli artigiani italiani.

Trieste, a vero dire, non possiede quella che si dice una tradizione, ovvero una specializzazione formatasi attraverso secoli di attività in settori particolari, ma ugualmente ha motivo di compiacersi per l'alto grado di perfezione raggiunto dai suoi artigiani in alcuni campi. Se la tradizione manca, ciò è dovuto in primo luogo al fatto che la vita stessa dell'economia triestina conta un secolo appena di sviluppo, ma anche per la diversa impostazione che qui da noi viene dato al lavoro.

La rapida crescita delle attività mercantili e quindi di quelle industriali, ha infatti determinato un più diretto inserimento dell'artigianato nella attività produttiva emporiale, con il risultato anche di favorire così l'impianto di aziende organizzate tecnicamente su un livello più progredito rispetto le similari attività di altre regioni. L'artigianato è qui sorto e si è diffuso quale forza produttiva, complementare a quella industriale e, più che altrove, nella nostra città ha contribuito al progresso industriale, per la coraggiosa e fortunata impresa di artigiani che hanno saputo trasformare le botteghe in vere scuole professionali e quindi hanno dato vita a stabilimenti, divenuti autentici caposaldi dell'industria triestina.

Troppi nomi dovrebbero farsi per segnalare tali imprese: basterà dire che tuttora sono le aziende del vecchio ceppo e le oltre cinquemila attualmente operanti nel settore artigianale a costituire l'apparato più efficiente, la forza più vitale dell'economia triestina.

Le maggiori fortune dell'artigianato locale sono legate a quelle dei cantieri navali, ed è questo il campo d'attività più caratteristico. La costruzione e la manutenzione delle navi dà logicamente impulso alle più svariate attività complementari ed in primo luogo a trarne vantaggio sono gli artigiani, cui vengono affidate le opere di arredamento, di decorazione e rifinitura, che impegnano gli artigiani anche nei lavori artistici, peculiari di tale attività. Realizzazioni di grande prestigio hanno consolidato la fama degli artigiani triestini, specie dei mobilieri, dei decoratori, dei tappezzieri. Ma, nel vasto campo, si annoverano pure abili ceramisti, creatori di bigiotterie, d'oggetti in pelle, di tessuti a mano ed altri prodotti caratteristici.

S'è detto della sensibilità e dell'appoggio dato dalla Fiera di Trieste agli artigiani e vogliamo ancora ricordare che la Mostra allestita nel quartiere fieristico quale rassegna nazionale dell'artigianato è la manifestazione di gala che si inserisce nella Mostra permanente funzionante tutto l'anno alla Fiera. E' questa una meritoria iniziativa della delegazione triestina dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.), dell'Associazione artigiani e di molti enti (dalla Fiera, alla Camera di Commercio, dal Centro sviluppo economico alla Cassa di Risparmio ed altri) che offre agli artigiani triestini la possibilità di un continuo ed efficace contatto con il pubblico.

Una Mostra, quest'ultima, che meriterà d'essere conosciuta e seguita anche oltre il periodo fieristico, quale campionario sempre aggiornato della produzione artigianale triestina. In essa fanno spicco la esposizione di mobili, classica dimostrazione di maestria, di accuratezza del lavoro unita al pregio dei materiali e al valore artistico e funzionale. E si hanno quindi liquori, prodotti dolciari, dell'artigianato artistico, dell'abbigliamento, prodotti d'uso domestico e tecnici.

Marco Cadelli

I motori marini e industriali dell'Alfa Romeo alla Fiera di Trieste

L'Alfa Romeo espone anche quest'anno alla Fiera di Trieste e precisamente nel Padiglione Meccanica A.

In una zona inquadrata nel Posteggio Finmeccanica, fra pannelli fotografici illustranti i vari impieghi, vengono esposti al pubblico e particolarmente agli interessati quattro motori e precisamente i motori 1625 e 1627 industriali ed i motori 1625 e 1627 marini, completi di asse ed elica. Questi motori hanno un largo impiego nella motorizzazione agricola ed industriale nonchè per la pesca, grazie al loro economico costo di esercizio e, naturalmente, alla loro rispondenza tecnica.

In 25 anni di esperienze nella costruzione di motori a ciclo Diesel, l'Alfa Romeo ha potuto raccogliere i più luminosi successi e ciò in quanto essi hanno un massimo indice di robustezza, un basso consumo specifico di combustibile, grande resistenza a sforzi prolungati od istantanei, semplicità di manutenzione, minimo ingombro e basso costo di acquisto. Codesta resistenza si riscontra anche se i motori vengono sottoposti a lavori gravosi come nel caso di installazioni su trattori cingolati ed a ruote, su escavatori, motopompe, gruppi elettrogeni, elevatori, ruspe, gru, locomotori e tutte le svariate macchine in servizio nei campi, nei cantieri, nelle cave, nelle officine, nelle miniere, ecc.

Per ciò che particolarmente riguarda i motori per impieghi marini, l'Alfa Romeo si è basata sugli ottimi risultati ottenuti con il suo precedente motore a ciclo Diesel 1012/MA e sfruttando anche qui la sua venticinquennale esperienza ha realizzato i due tipi esposti e cioè il 1625 a quattro cilindri e il 1627 a sei cilindri, studiati espressamente per tutti gli impieghi e in particolare per il motopeschereccio.

Infatti ad essi sono state conferite doti di massima semplicità di installazione, di facilità di manutenzione, di robustezza (esenzione di parti in lega leggera); ed essi sono stati previsti per sostenere gli sforzi particolari, istantanei e continuativi, richiesti per tutti i metodi di pesca, compreso quello a strascico.

I motori 1625 e 1627 sono costituiti da elementi il più possibile uguali per i due tipi ed intercambiabili tra di loro. Ciò torna a tutto vantaggio del costo e della semplicità dell'approvvigionamento pezzi di ricambio e della comunanza di esperienza nei due motori. Essi vengono sottoposti ai collaudi più rigorosi, come è di norma in una fabbrica da lunghi anni attrezzata per la costruzione di motori per aviazione, di vetture di alta classe e da competizioni, nonchè di autoveicoli pesanti di elevato rendimento.

Nella progettazione, l'Alfa Romeo, tenendo conto delle abituali gravose condizioni di funzionamento dei motori, li ha realizzati sulla base di schemi semplicissimi, di limitati dimensionamenti, di effettive qualità negli organi e nelle superfici mobili a contatto, di abbondanti filtraggi per l'olio lubrificante e per il carburante, e di sistemi di raffreddamento atti a fronteggiare anche condizioni climatiche tropicali.

I problemi associati alle apparecchiature accessorie sono stati affrontati e risolti in modo da facilitare i vari casi di installazione, da ottenere una ottima accessibilità agli organi di movimento e da limitare gli allacciamenti agli organi di alimentazione e di trasmissione.

Specialmente a Trieste, dove ci si sta avviando sulla strada della ripresa dei traffici economici che hanno sempre avuto qui il loro naturale sbocco sul mare, il problema dei motori marini sarà particolarmente seguito dal pubblico e ci auguriamo verrà dato particolare rilievo agli sforzi compiuti per realizzare le migliori installazioni con il più elevato rendimento ed il minore costo di esercizio.

CINQUE RISPOSTE DI MARTINO ALLA "FRANCE PRESSE"

Le funzioni della NATO nell'opinione dei «tre saggi»

Premature le voci sul viaggio di Segni a Mosca Atteggiamento prudente nelle relazioni con l'Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Il Ministro degli Esteri italiano on. Gaetano Martino, il quale ha partecipato alla riunione della commissione dei «tre saggi», designata dalla NATO allo scopo di studiare le possibilità di sviluppo delle attività dell'organizzazione atlantica nei campi non militari, ha così risposto alle domande rivoltegli da un rappresentante dell'«Agence France Presse»:

Domanda: «Ella ha annunciato di avere progetti precisi relativi all'estensione delle attività della NATO ai campi non militari. Vorrebbe indicarne le linee generali, specialmente nei settori economico, culturale e sociale?

Risposta: «L'estensione dell'attività della NATO ai settori non militari risponde a una esigenza riconosciuta da tutti i suoi membri. E' partendo da questa constatazione che il consiglio della NATO, il 5 maggio scorso, ha dato l'incarico a tre dei suoi membri di studiare i metodi e di ricercare gli strumenti più adatti a raggiungere questo obiettivo. Chiamato dalla fiducia dei miei colleghi del consiglio a portare a termine questo compito, non ho mancato, da parte mia di applicarmi alla ricerca di una soluzione che possa essere accettabile da tutti.

«Pertanto sarà impossibile dire qualche cosa di preciso a questo proposito prima che tutti gli interessati abbiano avuto la possibilità di esprimere il loro parere. Ciò è quanto ci dirà il questionario che abbiamo formulato e che non tarderà a essere messo in circolazione. Per quanto mi concerne, vorrei aggiungere che il progetto italiano il quale, in questi ultimi due giorni, è stato fuso a quelli analoghi presentati dai miei colleghi canadese e norvegese, si ispira a principi che cercherò di enunciare. Non si tratta, o almeno, non si tratta solamente, di cercare i mezzi più adatti a contrastare lo sforzo di espansione sovietico nei nuovi campi; si tratta soprattutto di rendere più elastica, più dinamica e, nello stesso tempo, più intimamente solida un'alleanza la quale ha già fatto le sue prove e che deve mettersi in grado di darne, senza indugi, altre. Per questo conviene sviluppare in primo luogo la collaborazione in due campi principali: il campo politico ed economico pur avendo quello culturale e sociale il loro posto».

«Ora — prosegue la risposta dell'on. Martino — è possibile sviluppare la collaborazione politica? Certamente, e a fondo; non si tratta che di volerlo. Dato che questa volontà non solo esiste ma si è manifestata nel mandato che ci è stato affidato, il problema consiste nel trovare formule assai elastiche per raggiungere la massima efficacia con il minimo di obblighi prestabiliti.

«Nel campo economico, più complesso, e ciò soprattutto sia per ciò che riguarda i rapporti esistenti all'interno del sistema atlantico, sia al di fuori, cioè nella sua proiezione all'esterno, è ancora e soprattutto di un discorso di metodi che si tratta, a mio avviso e, di conseguenza, anche dell'adattamento degli strumenti necessari a raggiungere gli scopi».

Alla seconda domanda, «in quale misura il progetto presentato dal Ministro degli Esteri francese Christian Pineau per l'aiuto ai paesi scarsamente sviluppati da prestarsi tramite le Nazioni Unite, le sembra realizzabile? Se questo piano non le sembrasse interamente accettabile quali punti ella criticherebbe?». Il Ministro Martino ha così risposto: «Il progetto di cui mi parlate mi sembra molto interessante. Esso è evidentemente proiettato verso il futuro: ciò è quanto ne costituisce il pregio e, nello stesso tempo, forse fa avanzare qualche riserva».

Alla terza domanda, e cioè se il progettato viaggio a Mosca con il Primo Ministro italiano on. Segni verrà concretizzato ed eventualmente quando, il Ministro degli Esteri Martino ha risposto: «Le voci che sono corse su un viaggio a Mosca del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano e mio sono almeno premature. Per ora è in via di organizzazione la visita nell'URSS di una delegazione di parlamentari italiani e d'altra parte, prima, dovrebbero essere messi a punto alcuni problemi. Ma evidentemente noi non chiediamo di meglio che di incoraggiare qualsiasi iniziativa tendente a migliorare effettivamente i nostri rapporti con l'URSS e tutti i mezzi per raggiungere questo scopo, possono, al momento voluto, essere buoni».

Alla domanda: «Il Governo italiano ritiene auspicabile una intensificazione di scambi tra Est e Ovest nei campi economico e culturale o ritiene essere necessario agire su questa strada con estrema prudenza?», l'on. Martino ha risposto: «In linea di principio, il Governo italiano è per tutte le libertà, che esso considera egualmente indispensabili nell'interesse della pace e del progresso. L'intensificazione degli scambi tra Est e Ovest nei campi economico e culturale sembrano pertanto una cosa altamente auspicabile. Si tratta infatti di vedere come due sistemi di ispirazione tanto profondamente diversa possano coesistere in un massimo di libertà senza urtarsi. Però le possibilità pratiche, da questo punto di vista, in questi due campi sono più ristrette di quanto non sembri a prima vista. Ciò richiede prudenza, nello stesso interesse delle relazioni pacifiche tra Est e Ovest. Ciò premesso, siamo decisamente a favore dell'intensificazione di scambi economici eculturali, debitamente concertati tra alleati».

Alla quinta domanda: «Qual è la posizione del Governo italiano nei confronti del problema algerino?», il Ministro degli Esteri italiano ha così risposto: «Il Governo italiano si attiene ai suoi obblighi internazionali nello spirito dell'amicizia italo-francese. Esso auspica una soluzione che sia conforme alle legittime aspirazioni delle popolazioni europee e mussulmane e porti una pace costruttiva nel bacino del Mediterraneo».

B. C.

Il processo dei 400

Ricorso del P. G. contro la sentenza

Roma, 23

E' stata depositata presso la sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma la requisitoria del P. G. de Matteo nel processo dei «400» che il dott. Sepe istruì un anno fa dopo gli elementi emersi al processo della valute.

Nella requisitoria depositata il P. G. chiede il rinvio a giudizio di gran parte dei 400 imputati tra i quali figurano funzionari di alcune Banche nonchè industriali lombardi e liguri, alcuni commissionari di borsa, e altre persone. Il P. G inoltre ha anche depositato motivi di appello contro la sentenza del Tribunale di Roma IV sezione bis, che mandò assolti parecchi imputati del processo delle valute.

Il P. G. ha sostenuto che nella sentenza impugnata si è avuta una erronea valutazione delle prove di colpevolezza in particolare a carico di Ergas Morris il produttore cinematografico che attualmente si trova in causa con l'attrice Silvana Pampanini, dell'agente di cambio genovese Matteo de Negro e del commissionario di Borsa milanese Adolfo Nussbaum, nel suo ricorso, il P. G. chiede anche un inasprimento delle pene per gli imputati già condannati del Tribunale.

VIOLATA A MOSCA L'IMMUNITA' DIPLOMATICA

DUE UOMINI ARRESTATI NELL'AMBASCIATA TEDESCA

Una nota di protesta presentata da Haas

Mosca, 23

L'Ambasciatore della Germania occidentale a Mosca, Wilhelm Haas, ha accusato oggi la polizia sovietica di avere fatto irruzione nei locali della Ambasciata e di avere tratto in arresto due persone.

L'Ambasciatore ha precisato che l'incidente si è verificato verso mezzogiorno. Nel pomeriggio egli ha redatto una nota di protesta sostenendo che il fatto costituisce una violazione dell'immunità diplomatica.

Le due persone arrestate erano entrate nei locali dell'Ambasciata dicendo di essere cittadini tedeschi e chiedendo di essere rimpatriati nella Repubblica di Bonn. Ogni giorno pervengono ai funzionari della Ambasciata da 20 a 40 richieste di rimpatrio.

L'edificio in cui i due erano entrati fa parte del complesso diplomatico destinato a divenire l'abitazione dell'Ambasciatore Haas, il quale attualmente alloggia ancora al National Hotel. Al momento, nell'edificio vivono solo due autisti dell'Ambasciata.

All'ingresso dell'Ambasciata sostano in permanenza due agenti di polizia. Quando i due fuggitivi sono entrati nel cortile della Legazione, altri due poliziotti che li stavano inseguendo sono penetrati nell'interno dell'Ambasciata e, con lo aiuto degli agenti di custodia, li hanno tratti in arresto. Prima di essere portati via, i due arrestati avevano la forza e la possibilità di gridare: «Siamo tedeschi aiutateci».

La polizia sovietica, tuttavia ha dichiarato che si trattava di cittadini sovietici, che non avevano alcun diritto di entrare nell'Ambasciata. Naturalmente non è stato possibile conoscere il nome dei due, non avendo essi avuto il tempo di gridarlo.

UNA CORRISPONDENZA DA ROMA AL «MANCHESTER GUARDIAN»

Il prestigio di Togliatti è in declino in Italia

A Parigi Thorez sembra essere riuscito a prevenire le critiche che potranno essergli rivolte per il passato

Londra, 23

Occupandosi stamane dei lavori dell'esecutivo e del comitato centrale del PC italiano, il «Manchester Guardian» scrive, in una corrispondenza da Roma, che «Il prestigio di Togliatti, sebbene alto all'estero, è in declino in Italia e non è certo sino a qual punto egli possa contare sull'appoggio del comitato centrale».

Il giornale sostiene poi che «La meta ultima della politica di Kruscev, di cui Togliatti sarebbe strumento, sembra essere la costituzione nell'Europa occidentale di un unico partito della classe lavoratrice al posto di quelli comunista, socialista e socialdemocratico. In tale partito i comunisti avrebbero un'invisibile maggioranza. Ma allo sviluppo di tale politica in Italia è di ostacolo la particolare posizione del PSI».

Il «News Chronicle» riferisce in una nota romana che «Togliatti è stato posto sotto processo dal suo partito per aver criticato Kruscev. Tuttavia è previsto che egli manterrà la sua posizione di leader».

L'organo del partito comunista britannico, «Daily Worker», dedica oggi a Palmiro Togliatti un profilo che, dopo aver esposto i fatti più salienti della vita del deputato italiano, così conclude: «Togliatti è un uomo forte, con mente forte ed elastica. Ma egli è anche, e ciò è importante, un uomo che rispetta profondamente l'umanità e gli ideali umani. E' questa la ragione della sua grande popolarità».

A Parigi intanto l'«Agence France Presse» commenta oggi la risoluzione approvata dal Comitato centrale del partito comunista francese, osservando che la risoluzione sembra costituire una netta vittoria dell'attuale direzione dell'ufficio politico e soprattutto del segretario generale del partito stesso Maurice Thorez, e che tale vittoria riveste una particolare importanza per il fatto che interviene a meno di un mese dall'apertura, a Le Havre, del quattordicesimo congresso nazionale del partito, e a pochi giorni dall'inizio dei diversi congressi provinciali che debbono preparare quello nazionale.

Infatti, rileva l'«A.F.P.», il comitato centrale non soltanto ha approvato, facendola sua, la risoluzione adottata il 18 giugno dall'ufficio politico, che criticava in termini moderati i metodi della campagna di «destalinizzazione» e i termini del rapporto «attribuito» a Kruscev, ma ha formalmente ripetuto la propria approvazione nei confronti della politica condotta in passato dallo stesso comitato centrale e nei confronti di Maurice Thorez. In tal modo esso ha preso già posizione contro tutte le critiche che potranno essere rivolte contro la passata direzione di Thorez e dei suoi amici durante il congresso di Le Havre, che dovrà eleggere il nuovo comitato centrale.

Si rileva inoltre che il comitato centrale del PCF ha preso cura di approvare in modo particolare tutte le iniziative assunte dall'ufficio politico nel campo delle relazioni tra il partito comunista francese e l'unione dei comunisti jugoslavi. Ora, lo stesso giorno in cui il maresciallo Tito veniva accolto come un eroe a Mosca, l'«Humanité» pubblicava una critica specialmente aspra verso la posizione dei comunisti di Belgrado, e un testo di evidente emanazione dell'ufficio politico rimproverava al giornale jugoslavo «Borba» quella che veniva definita «un'ingerenza nelle questioni interne di un partito comunista straniero», ricambiando in tal modo il rimprovero che gli jugoslavi rivolgevano ai francesi.

Sembra dunque che il Comitato centrale abbia con la sua risoluzione formalmente approvato, più che le iniziative dell'ufficio politico nel campo del riavvicinamento con gli jugoslavi, il proprio tentativo di giustificazione dell'atteggiamento tenuto in passato. Con la risoluzione, il Comitato centrale del PCF sembra avere approvato in blocco tutte le riserve formulate dall'ufficio politico nei riguardi della violenta «destalinizzazione» intrapresa da Kruscev, e sembra aver giudicato che la direzione del partito comunista francese si trova, per quanto la riguarda, al riparo dalle critiche che alcuni militanti potrebbero essere tentati di formulare alla luce delle rivelazioni dei dirigenti sovietici sugli abusi «culto della personalità». Sembra — conclude l'AFP — che sarà difficile, al congresso di Le Havre, ritornare su questo giudizio.

La risoluzione approvata ieri sera dal Comitato centrale del P. C. francese è giunta troppo tardi alle redazioni dei giornali, cosicchè pochi stamane dedicano ad essa un esame approfondito. Tuttavia, nelle note apparse stamane su alcuni organi di stampa, sembra prevalere l'opinione che la decisione espressa dal Comitato centrale comunista costituisce una presa di posizione intermedia tra Kruscev e Togliatti.

L'«Aurore» scrive in proposito: «Ancora una volta i comunisti hanno fatto esercizi d'equilibrio sulla corda tesa: il Comitato centrale del PCF si è limitata ad approvare la dichiarazione fatta il 18 dall'ufficio politico sul problema sollevato dalla pubblicazione del rapporto «attribuito» a Kruscev. «Come si vede — aggiunge il giornale — l'agile Thorez e lo scaltro Duclos restano a metà strada tra Kruscev e Togliatti. La loro parola d'ordine è ancora lo «stare a vedere...».

L'attenzione della stampa francese è rivolta ora alla riunione del comitato del PC italiano, dalla quale si aspettano qui più importanti sviluppi. I giornali mettono in rilievo che, se i comunisti francesi per ora si sono limitati a rimandare al prossimo congresso del PCF del 18 luglio una discussione approfondita della destalinizzazione, in Italia invece si parla già di un rapporto del segretario del PCI sulla «Via italiana al socialismo».

Il quotidiano del pomeriggio «France Soir» così giudica la risoluzione ieri approvata dal comitato centrale del PCF: «Essa appare leggermente più prudente della recente dichiarazione dell'ufficio politico». Il fatto che per la prima volta da parecchie settimane in nome di Maurice Thorez sia citato espressamente nella risoluzione — conclude «France Soir» — indicherebbe che il segretario generale del PCF intende premunirsi contro gli attacchi alla sua leadership mossi da più parti».

Due muli imbizzarriti provocano una tragedia

Palermo, 23

Due muli improvvisamente imbizzarriti hanno causato la morte del contadino Biagio Tumminello, di 36 anni, che, rimasto con il collo soffocato dell'intreccio delle redini è stato trascinato per un lungo tratto. Il mortale incidente è avvenuto a Polizzi Generosa, mentre il Tomminello stava conducendo le due bestie all'abbeveratoio. Il contadino è stato trascinato per alcune centinaia di metri attraverso la campagna.

I milionari di «Lascia o raddoppia»

IL RAGIONIERE DEL JAZZ CASSIERE DI SE STESSO

Milano, 23

Eravamo curiosi di controllare se il mattino successivo alla sua brillante affermazione al traguardo finale di «Lascia o raddoppia», Ettore Balli avrebbe regolarmente ripreso il proprio lavoro, così come aveva dichiarato pochi istanti prima di entrare in cabina.

Di buonora, ci siamo perciò recati in corso Italia 17 dove hanno sede, in un modernissimo palazzo dalle pareti di cristallo, gli uffici della Chlorodont, e, al suo abituale posto, abbiamo effettivamente trovato il nostro esperto di jazz. Circondato dai tipici strumenti del suo lavoro — macchina calcolatrice, cassaforte, fatture — il cassiere Balli ci ha accolto con quella sua espressione pacata, tranquilla, imperturbabile che, se ha fatto dire di lui che ha il «viso da poker», è valsa anche a far rivedere a molti telespettatori il loro giudizio sul jazz e i suoi seguaci, considerati sovente il primo come una mania e i secondi dei giovinastri esaltati.

Dalle congratulazioni passiamo a qualche domanda sui progetti per il futuro.

Quel tanto di discrezione professionale che si addice ad un cassiere, lo porta ad evitare esatti ragguagli sul come impiegherà i cinque milioni, che, tra l'altro, ci precisa, «non sono ancora entrati in cassa». C'è in programma un viaggio negli Stati Uniti, nella patria del jazz, dove spera di incontrare i suoi musicisti preferiti.

Quanto alla voce circolata in questi ultimi giorni secondo la quale la sua assunzione presso l'industria milanese sarebbe molto recente e collegata a motivi pubblicitari, il Balli stesso ce ne da una categorica smentita: da ben quattro anni lavora nella stessa azienda.

«E le pare, poi, che proprio un *cassiere* possa essere assunto per fini pubblicitari?!...», commenta il Balli, mettendo in luce l'elevato concetto nel quale tiene la propria professione.

Se si esclude che questa diceria sia stata messa in circolazione ad arte per ragioni di concorrenza tra dentifrici, la origine può essere ricercata nei precedenti pubblicitari della Bolognani. Come si ricorderà, la stessa casa milanese aveva dato ampia diffusione ad una dichiarazione rilasciata alla stampa dalla bionda Paola circa il suo costante uso di quella particolare marca di dentifricio.

A questo proposito, dobbiamo dire, per dovere di cronaca, che la dentatura di Ettore Balli è degna di un attore di Hollywood; il che ci fa malignare: — Non ci toccherà ora di vedere anche il suo viso nella pubblicità del dentrifricio!... Sorride con fare scettico: esclude, infatti, che la sua ditta, — alla quale è grato per avergli concesso una certa libertà che gli ha consentito di presentarsi più tranquillo alle prove di «Lascia o raddoppia» —, intenda trasformarlo da cassiere in soggetto pubblicitario.

Il discorso cade poi, inevitabilmente, sul jazz. Di una cosa soprattutto si rallegra: di aver potuto richiamare l'attenzione degli italiani sul suo hobby, su questo jazz troppo spesso ingiustamente ignorato o addirittura combattuto.

Ettore Balli, quindi, dopo la lieta parentesi televisiva, realizzato qualche sogno con i milioni meritatamente vinti, continuerà la sua tranquilla esistenza di sempre.

Non lo vedremo esordire in spettacoli, darsi al cinema e neppure alla pubblicità. La sua ditta, infatti, è già soddisfatta nel poter avere un cassiere ormai famoso; un collaboratore, oltre tutto, che ha il pregio di avere un sorriso tale da richiamare subito alla mente lo slogan che accompagna spesso la pubblicità del dentifricio: «E col Chlorodont... che denti!».

R. C.

In attesa di poter contare i cinque milioni e 120 mila lire vinti a «Lascia o raddoppia», Ettore Balli continua a fare i conti di cassa della Chlorodont

STATO CIVILE

del giorno 23 giugno 1956

Nati 8, nati morti 1, morti 6, matrimoni 9.

MORTI: Hrovatin Giusto, a. 82; Pohl ved. Ambrosi Ida, a. 77; Barizh ved. Gregoretti Anna, a. 77; Malusà Paolo, a. 72; Cervani Marcello, a. 65; Zuvanich ved. Vladovich Maddalena, a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Comis Domenico camer. maritt. con Martufi Vincenzo operaia; Liprandi Oscarre impiegato Vidonis Nerina commessa; Vatta Antonio falegname con Giurco Fiorella casalinga; Vatta Lorenzo tornitore con Giurco Elsa casalinga; Corazza Attilio autista con Faldutti Licia impiegata; Ginestrini Silvano impiegato con Rebech Silvana casalinga; Zocchelli Livio orchestrale con Tomasi Maria commessa; D'Orsi Domenico impiegato con Stanese Iolanda casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Ancona Felice macch. navale con Sinkovec Giovanna impiegata.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Distefano Giuseppe commerciante con Spadaro Maria impiegata; Taucer Ferruccio saldatore elettrico con Ierisevich Luciana casalinga; Wild Enzo perito industriale con Ongaro Licia insegnante elementare; Fornasaro Giuseppe marittimo con Fragiacomo Giorgina ved. Ruzzier casalinga; Lenarduzzi Giorgio meccanico con Iacopich Bruna sarta; Ercolessi Umberto Lino procuratore legale con Iacobacci Giulia casalinga; Di Luca Gabriele chimico con Battelli Maria impiegata; Mariani Beniamino sarto con Oristallo Giovanna sarta; Ciani Giovanni falegname con Bandelj Anna casalinga; Ferlatti Silvio commesso con Zullic Nevia banconiera; Tomini Cesare impiegato con Simonovich Elda impiegata; Pavan Mario cuoco marittimo con Giorgini Romea internista; Forleo Mario barista con Cingherle Bianca casalinga; Verh Daniele esercente con Ledi Nerina casalinga; de Carli Egone macellaio con Benvenuti Maria fioraia; Cociani Giovanni autista con Grasso Regina casalinga; Giurgevich Mario commerciante con Basezzi Pierina casalinga; Esposito Italo tornitore meccanico con Venier Annamaria impiegata; Bazo Giorgio geometra con Crepaz Mariafiora insegnante; Minca Giorgio impiegato con Zambon Liliana insegnante scuola media; Angeli Girolamo Sergio perito agrario con Vianello Mariagrazia casalinga; Ciriello Giuseppe elettrotecnico con Tommasi Maria stiratrice; Parisi Alberto geometra con Stormi Libera casalinga; Aversa Aldo meccanico con Lugnani Graziella casalinga; Trincone Giuseppe rappresentante con Sturman Severina casalinga; Camozzi Gian Battista radiotelegrafista con Romagnoli Giordana casalinga; Lamanna Michele carabiniere con De Filippis Maria casalinga; Cinque Sergio vetraio con Braida Michelina casalinga; Cerioli Arrigo agente P. S. con Pagani Gisella operaia; Minni Angelo tranviere con Bosco Maria casalinga; Mariella Francesco modellista con Berto Vanda casalinga; Morgan Paolo manovale con Babich Vilma domestica.

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Toscana» 30-6 da Trieste, Brindisi per l'Australia. «Australia» 5-7 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia. «Europa» 25-6 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa, via Suez. «Risano» verso 29-6 da Genova per il Sud Africa, via Suez. «Victoria» 30-6 da Genova, Napoli per l'India, Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Duino» verso 5-7 da Trieste, Venezia, Bari per l'India, Pakistan, Costa Occidentale, Costa Orientale. «Diana» verso 25-6 da Genova, Livorno, Napoli per l'Africa Orientale. «Rosandra» viaggio inaugurale verso 30-6 da Genova, Marsiglia, (Setè), per Algeri, (Orano), (Safi), (Agadir), Africa Occidentale, Congo, Angola. «Algida» verso 16-7 da Genova per la Somalia servizio bananiero.

Posizione delle navi: «Africa» 22-6 part. da Beira per Dar es Salaam. «Alga» 22-6 arr. a Calcutta. «Algida» 22-6 part. da Aden per Mogadiscio. «Ambra» 22-6 part. da Mogadiscio per Mombasa. «Aquileia» 20-6 part. da Abidjan per Dakar. «Asia» 24-6 in part. da Colombo per Singapore. «Astra» 16-6 arr. a Cotonou. «Australia» 22-6 arr. a Genova. «Caboto» 20-6 arr. a Bombay. «Diana» 23-6 in arr. a Napoli. «Duino» 22-6 part. da Livorno per Napoli. «Europa» 17-6 arr. a Trieste. «Isonzo» 21-6 part. da Cochin per Visakhapatnam. «Neptunia» 21-6 part. da Colombo per Djakart. «Oceania» 21-6 part. da Adelaide per Fremantle. «Onda» 19-6 arr. a Chittagong. «Piave» 20-6 part. da Orano per Dakar. «Portorose» 16-6 part. da Rangoon per Cochin. «Risano» 23-6 in part. da Livorno per Genova. «Rosandra» 23-6 in part. da Venezia per Napoli. «Sistiana» 22-6 arr. a Durban. «Spuma» 14-6 arr. a Calcutta. «Timavo» 17-6 aar. a Bombay. «Toscana» 23-6 in arr. a Trieste. «Toscanelli» 23-6 in arr. a Saigon. «Tripolitania» 19-6 part. da Chisimaio per Mombasa. «Victoria» 24-6 in arr. a Genova. «Vivaldi» 21-6 part. da Cochin per Madras.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Andrea Doria» 24-6 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. «Conte Grande» 9-7 da Napoli per Genova, Cannes, Barcellona, Lisbona, Dakar, Sud America, (Costa Atlantica). «A. Usodimare» 10-7 da Genova per Napoli, Cannes, Barcellona, Lisbona, Funchal, Centro America, Sud Pacifico. «Saturnia» 5-7 da Trieste» per Venezia, Patrasso, Napoli, Palermo, Gibilterra, Lisbona, Ponta Delgada, Halifax, New York. «Vulcania» 26-7 da Trieste per New York. «Antonietta Bozzo» 25-30-7 da Trieste per Venezia, Fiume, Spalato, Napoli, Livorno, Genova, Dakar, Sud America, (Costa Atlantica). «Etna» 24-6 da Trieste per Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Centro America, Nord Pacifico. «Tritone» 16-7 da Trieste per Centro America, Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Andrea Doria» 24-6 in part. da Genova, Cannes, Napoli, Gibilterra. «Conte Biancamano» 23-6 part. da Napoli, Genova, Barcellona, Gibilterra. «C. Colombo» 21-6 part. da New York, Gibilterra. «Saturnia» 20-6 arr. a Trieste. «Vulcania» 25-6 in arr. a New York. «Augustus» 18-6 part. da Dakar, Rio, Santos, Montevideo. «Conte Grande» 20-6 part. da Recife, Dakar, Lisbona. «Giulio Cesare» 22-6 arr. a Genova. «Leme» 22-6 arr. a Rio; pros. Santos, Montevideo. «Antonietta Bozzo» 20-6 arr. a Santos; proseguirà Rio, Victoria. «Tritone» 18-6 part. da Dakar, Genova. «Etna» 24-6 in part. da Trieste, Napoli, Livorno. «Nereide» 20-6 arr. a Los Angeles; pros. La Libertad, Cristobal. «Perla» 22-6 arr. a Marsiglia; pros. Livorno, Genova; «Stromboli» 21-6 arr. a Los Angeles; pros. San Francisco. «Vesuvio» 16-6 part. da Cadice, La Guayra, Puerto Cabello. «Marco Polo» 25-6 in part. da Valparaiso, Antofagasta, Iquique. «A. Usodimare» 16-6 part. da La Guayra, Tenerife, Barcellona. «A. Vespucci» 22-6 part. da Cannes, Barcellona, Tenerife. «P. Toscanelli» in locazione al Lloyd Triestino S.p.A.N.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Vicenza» verso 26-6 da Trieste per Bari (ev.), Alessandria, P. Said (ev.), Beirut, Lattachia, Istanbul (ev.), Salonicco (ev.), Izmir. «Grimani» 27-6 da Genova per Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Otranto» verso 27-6 da Trieste per Venezia, Bari (ev.), Pireo (ev.), Istanbul, Salonicco, Izmir. «Barletta» 27-6 ore 24 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul. «Rovigo» verso 1-7 da Genova per Marina di Carrara, Livorno, Napoli, Catania, Alessandria, P. Said (ev.), Beirut, Cipro, Lattachia, Mersina. «Messapia» 4-7 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Valfiorita» 4-7 ore 24 da Trieste per Venezia, Ancona, Zara, Spalato, Gravosa, Bari, Brindisi, Pireo, Candia, Calamata, Patrasso. «Abbazia» 5-7 da Genova per Napoli, Pireo, Istanbul. «Enotria» 7-7 da Genova per Napoli, Alessandria, Beirut, Siracusa.

Posizione delle navi: «Valfiorita» 23-6 a Zara. «Esperia» 24-6 attesa a Venezia. «Barletta» 24-6 da Brindisi per Venezia. «Chioggia» 24-6 da Venezia per Beirut. «Loredan» 23-6 previsto a Lattachia. «Campidoglio» 23-6 da Venezia per Bari. «Messapia» 23-6 da Pireo per Limassol. «Otranto» 26-6 atteso a Trieste. «Vicenza» 24-6 atteso a Trieste. «Enotria» 24-6 atteso a Napoli. «Grimani» 24-6 atteso a Napoli. «Abbazia» 25-6 atteso a Pireo. «Belluno» 19-6 arrivato a Livorno. «Rovigo» 20-6 arrivato a Lattachia. «Udine» 20-6 da Izmir per Salonicco. «Treviso» 24-6 previsto a Pireo.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «Cagliari» verso 2-7 da Trieste per Bari, Catania, Messina, Palermo, Londra, Amburgo, Brema, Anversa, Rotterdam. «Celio» 6-7 da Trieste, Venezia per scali di linea, Adriatico, Marsiglia, Spagna. «C. di Catania» 5-7 da Trieste per scali di linea, Periplo Italico.

Posizione delle navi: «G. Borsi» 16-6 arr. a Londra. «Cagliari» 21-6 arr. a Palermo. «C. di Catania» 23-6 arr. a Catania. «Marechiaro» 23-6 arr. a Imperia. «Maria Carla» 21-6 part. da Trieste per Bari. «Celio» 23-6 arr. a Livorno. «C. di Siracusa» 23-6 part. da Napoli per Livorno. «C. di Messina» 22-6 part. da Trieste per Venezia.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

A. PRESTASERVIZI nubile giovane capace offresi intera giornata o ore da combinarsi. Cassetta 12647 A UPI.

DOMESTICHE tutto fare, altro personale, cerco per Roma. Serietà, alti stipendi. Telefonare 39-029. 65618 A

DONNA media età offresi prestaservizi pratica cucinare tutti lavori di casa. Cass. 12675 A UPI.

LAVANDAIA stiratrice prestaservizi 100 lire ora offresi. Cassetta 22779 A UPI.

MEDIETA' distinta capace ottime referenze per governo lavori casa offresi. Cassetta 12705 A UPI.

TUTTOFARE fidata, offresi stabile, presso distinti. Cassetta 12708 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ASSISTENZA gratuita al personale domestico femminile. Posti disponibili presso Ambasciate, diplomatici, magistrati, professionisti, cliniche, industriali e famiglie nobili, signorili. Residenze: Udine, Venezia, Bologna, Milano, Roma. Richiedonsi requisiti onestà, moralità. Ottime sistemazioni. Alti stipendi. Libretti lavoro. Tredicesima. Ferie retribuite. Scrivere: Sanmarco, via Treppo 7, Udine. 5002 B

DOMESTICA referenze disposta trasferirsi Francia cercano coniugi triestini con bambino treenne. Presentarsi lunedì ore 9-12, piazza Ospedale 7, Lapenna. 45519 B

DONNA stabile, tuttofare, cercasi. P. Garibaldi 12 porta 8. 65633 B

GOVERNANTE casa onesta giovane presenza, cerca persona sola. Cass. 12640 B UPI.

INGHILTERRA. I migliori posti per lavori casalinghi si ottengono gratuitamente: Isobel Jay - Hove (Inghilterra). 55602B

LONDRA - Agenzia di collocamento inglese per personale domestico cerca rappresentante italiano. Scrivere a: Mrs. Parker, Holden Road 72, London n. 12. 5961 B

PRESTASERVIZI capace fidata cercano coniugi 8.30 - 15.30. Conti 46, Zeri. 45388 B

RAGAZZA giovane tuttofare cercasi. Giustiniano 8, III piano, porta 10. 45447 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 45455 C

A.A.A. PITTORE di stanze cucine, olio smalto e carta parati offresi. Telefonare 24434. 45370 C

A. AUTISTA giovane con passaporto offresi anche saltuariamente. Telef. 45862. 45450 C

A. CREDITI dubbiosi commerciali, privati ricupera esperto ragioniere offrendo garanzie. Scrivere Martellani, XX Settembre 63. 12565 C

A. SIGNORINA capacissima stirare cucire (confeziona abiti ecc.), pratica assistenza bambini, offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 12647 C UPI.

ABILE disegnatore-pittore cartellonista, esecutore progetti vari, assume lavoro occasione Fiera. Telefonare: Bruno n. 90507. 222 C

APPRENDISTA quindicenne assolto avviamento, seria volonterosa offresi commessa in qualunque genere. Piccolomini 7, V sinistra. Presentarsi fino alle ore 14. 22814 C

COMMESSA o direttrice anziana, lingue, offresi ramo pellami. Cass. 22759 C UPI.

CONIUGI, portiere custode esperto giardiniere, referenze offronsi. Tel. 52176, dalle 11-13. 65537 C

CONIUGI soli offronsi per portineria. Cass. 12700 C UPI.

CUOCA cerca cucina trattoria in consegna. Raffineria 2, trattoria ai «Due rospi». 65564 C

GIOVANE bella presenza velocissima e perfetta dattilografa, praticissima anche studio legale, offresi pure ad ore o mezza giornata. Cass. 22751 C UPI.

IMPIEGATA, vasta e lunga pratica commerciale e ufficio, contabile (anche ricalco), corrispondente italiano-tedesco offresi. Cassetta 12664 C UPI.

IMPIEGATA dattilografa bella presenza referenze, offresi con cauzione per cassiera o commessa, miti pretese. Cassetta 22771 C UPI.

IMPIEGATO giovane buona pratica lavori ufficio, ottime referenze, assumerebbe nel pomeriggio oppure a ore serali mansioni fiducia, tenuta contabilità, corrispondenza, riscossioni, eventualmente cauzionando. Offerte Cassetta 12614 C UPI.

INFERMIERA diplomata offresi brevi assistenze. Telefono 55015. 45472 C

PIANISTA diplomato, capacissimo tutti generi di musica classica e moderna, offresi per ambiente primario. Offerte Cassetta 12629 C UPI.

PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio - smalto. Imbriani 8, portineria. 45425 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine, calcina, olio, smalto; laboratorio verniciatura mobili, offronsi. Telefonare 21483. 65470 C

PITTORE decoratore di appartamenti e coloriture ad olio offresi. Tel. 21483. 45292 C

PITTORE stanze cucine coloriture a olio. Offresi. Telefono 52-536. 45491 C

PRATICA cucito, e avendo frequentato il corso taglio per donna, mi offro a sarta, anche solo pomeriggi. Cassetta 45382 C UPI.

RAGAZZA 17.enne bella presenza offresi aiuto commessa o apprendista. Cass. 22745 C UPI.

RAGIONIERE, bilancista, corrispondente, paghe, lunga pratica, ottime referenze offresi. Cassetta 22763 C UPI.

RAGIONIERA, aiuto contabile, corrispondente italiano, inglese sloveno offresi primo impiego. Cass. 22745 C UPI.

RAGIONIERE previo modesto compenso aggiorna, tiene piccole contabilità, libri paga, assicurazioni, bar, negozi, officine, artigiani. Telef. 95742. 65534 C

RAGIONIERE esperto contabilità generale, paghe, contributi, corrispondente, disponibile le pomeriggi anche a ore. Offresi. Cassetta 12690 C UPI.

RAGIONIERE espertissimo disponendo cauzione, autovettura cerca qualsiasi occupazione. Cassetta 22768 C UPI.

RICAMATRICE perfetta accetta lavoro domicilio prezzi concorrenza. Eventualmente recarsi in famiglia ore combinarsi. Campo S. Giacomo 5-III. 45486 C

RIPARO, lavo, stiro, rivolto biancheria, vestiti uomo, donna, prezzi bassi. Malcanton 16, terzo, Denipoti. 45405 C

SERISSIMO, già esattore tecnocommerciali, cauzione 2 milioni, referenze, auto, desidera collocarsi presso solida Ditta, anche fuori Trieste, incarichi ispettivi, esattore, sorvegliante anche notturno; miti pretese. Cassetta 12657 C UPI.

SIGNORA offresi lavori casa cambio dormire. Rebulla, Madonnina 24. 65602 C

SIGNORINA diplomata, seria, offresi custodia bambini, ore - giornata intera. Disposta viaggiare. Pratica, referenze. Telefono 31537. 45457 C

SIGNORINA ottima cultura, perfetto inglese, tedesco, disposta trasferirsi, occuperebbesi mesi estivi bambini - giovanette. Miti pretese. Tel. 32997 ore 13 - 15. 65575 C

SIGNORINA bella presenza, pratica cassiera, ottime referenze offresi. Cassetta n. 22762 C UPI.

STENODATTILOGRAFA diciottenne, abile fatturista, pratica ufficio offresi mezza giornata. Cass. 12633 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi domicilio riparazione poltrone suste materassi prezzi modici. Tel. 24430. 65656 C

TECNICO esperto impianti costruzioni riparazioni terrabordo offre consulenza assistenza officine impianti, meccanica, carpenteria et ambiente armatori. Referenze tecniche ineccepibili. Cass. 12667 C UPI.

UNIVERSITARIA bella presenza perfetta tedesco inglese cognizioni francese cerca occupazione adatta periodo luglio-settembre. Scrivere Cassetta 12626 C UPI.

16.ENNE volonterosa, bella presenza offresi apprendista parrucchiera. Passeggio S. Andrea 23, Riccobon. 45389 C

35.ENNE attivo dinamico assumerebbe gestione magazzino incarichi di fiducia cauzionando. Cassetta 22611 C UPI.

33.ENNE, perfetto tedesco-inglese, altre lingue, desideroso migliorare offresi. Cass. 12644 C UPI.

38.ENNE meridionale solo tagliatore su misura e serie, trasferitosi Udine, competente tessuti, occuperebbesi aiuto tagliatore oppure mansioni fiducia ovunque, disposto trasferirsi e viaggiare. Gino De Salvatore, via Feletto 4, Udine. 5950 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A. RIPARAZIONI radio, televisori, giradischi, amplificatori, di tutti tipi e marche. Vasto assortimento valvole, ricambi per apparecchi nazionali ed esteri, modifiche, tarature. Universalradio, Settefontane 1, telef. 41317. 45400 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI esegue radiotecnico fiducia. Corridoni 2, telefono 90944. 45414 CC

A. PERMANENTE di classe: oleose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 45295 CC

A. RADIOTELERIPARAZIONI anche domicilio. Preventivi gratuiti. Madonnina 4, tel. 93804. 65514 CC

A RIPARAZIONI orologi lire 600 un anno garanzia. Crispi 8. 65588 CC

A. SIGNORI, signore, bambini, bambine: taglio capelli 150 indistintamente. «Mario», barbiere-parrucchiere autorizzato, specialista taglio. Via Giulia 27, mezzanino, laboratorio interno. Prezzo onesto, servizio accuratissimo. 65609 CC

ACCURATE lavorazioni di pelliceria, pieghettato diritto e raggisole. Confezioni gonne, puntogiorno puntoinglese ricami ecc. Mermoglia Coroneo 3. 45510 CC

CALLISTA specializzata unghie incarnate, occhi pollini. Via delle Torri 2 (salone), telefono 30191. 64955 CC

GIACCHETTONI pelle giubetti qualunque tipo, riparazioni, confezioni. Coroneo 5-I. 45440 CC

IMPRESA cercasi, rimodernare casetta formare fognatura. Cassetta 22806 CC UPI.

MAGLIERIA di tutti tipi finissima confeziona solo per privati Casa dell'Artigianato Triestino, via Vasari 29, telefono n. 93864. 65597 CC

MODELLI in carta, confezioni, taglia prova; ricco assortimento giornali. Negozio, telefono 41297. 65584 CC

PERMANENTI americane lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 45477 CC

PERMANENTI a domicilio americane a freddo. Lire 1000. Telefonare 36511. 45490 CC

PERMANENTI a freddo complete garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, telefono 24588. 45287 CC

PERMANENTI a freddo con neutralizzatore cremoso, lire 1500; tiepide lire 1000. Salone Venezia, Salita Promontorio 4, angolo via Lazzaretto Vecchio, telefono 24163. 12653 CC

PIEGHETTATI diritti raggi sole prezzi modici. Sarte prezzi speciali. Negozio, Madonnina n. 26. 65580 CC

RIPARAZIONI istrumenti musicali, accordature fisarmoniche pianoforti incrinatura archi. Via Imbriani 6, liutaio. 45391 CC

RIPARAZIONE giocattoli meccanici, elettrici, bambole. Ricambi braccia, gambe, teste, parrucche. Coroneo 1. 65607 CC

SARTORIA da uomo lavoro accurato prezzi di concorrenza assume vestiti rivolta; per signora tailleurs, mantelli grande campionario stoffe. Facilitazioni di pagamento. Via Raffineria 5. 45474 CC

TAPPETI custodia, nuovi locali, pulitura lavatura vegetale; riparazioni, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 65549 CC

STAMPI carta, taglia mette prova stoffe. Defendi, Paduina n. 11-I. 45392 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A.A. CERCASI internista pratica trattoria. Ind. UPI 45432 D

A SIGNORINA ottima presenza serietà non oltre 22.enne offresi incantevole soggiorno spiaggia villa signorile cambio lavori domestici leggeri e decorosi. Scrivere Cassetta 22490 D UPI.

AIUTO commessa 16-18.enne volonterosa, bella presenza cercasi. Presentarsi lunedì ore 9-12, via Rossetti 8-I, destra. 45420 D

AIUTO commessa calzature cercasi. Offerte indicando età posti occupati. Cass. 12688 D UPI.

AIUTO commessa cerca panificio immediatamente con referenze. Non scrivere se non pratica. Cass. 12702 D UPI.

ALIMENTARI cerca ragazzo pratico. Limitanea 14, Bandiera, dalle 15 alle 16. 45471 D

AZIENDA primaria cerca giovane sveltissima dattilografa, bella presenza, e giovane diplomato ragioniere. Indicare età, studi compiuti, eventuali posti occupati e condizioni famiglia. Cassetta 12650 D UPI.

APPRENDISTA 14.enne per panetteria assumo. Via Cologna n. 49. 65582 D

APPRENDISTA - banconiere cercasi. Carducci, Buffet Cimetta. 45429 D

APPRENDISTA, mezza lavorante sarta donna cercansi. S. Giorgio 1, I p. 45430 D

APPRENDISTA parrucchiera giovane, presenza, cersa salone primario centro. Scrivere Cass. 12679 D UPI.

APPRENDISTA sarta donna assumiamo. Presentarsi lunedì dopo le nove. Moda Nuova, S. Caterina 7-I. 22782 D

BARBIERE lavorante cercasi subito. Via Machlig n. 2. 65573 D

BARBIERE lavorante cercasi. Ind. UPI 22826 D.

COMMESSO manifatture abile, forte pratica, presenza, cercasi. Età, posti occupati. Offerte dettagliate Cassetta 12649 D UPI.

DAMA compagnia, altra guardarobiera, altra cameriera per signora, sola, ottimo trattamento cercasi. Scrivere Cassetta 82, Terni. 5944 D

DIPLOMATO biennali commerciali cerca importante società. Cass. 12684 D UPI.

GARZONA sarta cercasi. Indirizzo UPI. 45489 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Sartoria Di Merico, Corso Italia 37. 45503 D

GARZONA sarta donna brava cercasi via S. Maurizio 4, Carli. 45509 D

GARZONA principiante parrucchiera cercasi, «Salone Alba», via Ginestre 12. 65643 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Udine 49 III piano. 22778 D

GARZONA 14.enne sarta donna cercasi. Via Santa Rita 3, I sin. 65655 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Crispi 22 secondo. 21819 D

GARZONA principiante sarta uomo cerca Sartoria Giglio, via Torrebianca 26. 65637 D

GERENTE commesso, manifatture desideroso migliorare, cerca ditta importantissima. Cassetta 12620 D UPI.

GIARDINIERE pratico con eventuale alloggio cercasi. Dichiarare posti occupati. Scrivere Cass. 12701 D UPI.

GIORNALISTI, scrittori, poeti, collaboratori Servizio Stampa, via Correggio 57 Milano. 5800 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 5933 D

IMPIEGATA con cauzione cerca abbigliamento. Cass. 12671 D UPI.

IMPORTANTE società cerca persona capace dirigere cantina vini particolarmente settore vendite. Offerte Cassetta 1500 D - UPI.

IMPORTANTE azienda cittadina assumerebbe giovane possesso diploma maturità classica, scientifica, ragioneria, buona conoscenza dattilografia e stenografia per primo impiego. Dettagliate offerte, referenze. Cass. 1900 D UPI.

LAVORANTI capaci sarta donna assumiamo. Presentarsi lunedì dopo le nove. Moda Nuova, S Caterina 7-I. 27782 D

MACCHINISTE maglieria cercansi. Presentarsi lunedì, Maglificio Rolly, Pass. Sant'Andrea 14. 45442 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi, Via S. Michele 15 - I. Presentarsi lunedì. 45387 D

NUOVI gestori trattoria darebbero consegna cucina avviata persone pratiche. Indirizzo UPI. 65616 D

PARRUCCHIERA cercasi. Presentarsi lunedì Salone Diana, Media 37. 65574 D

PASTAIO-essiccatore, pratico lavorazione completa pasta cercasi per importante pastificio. Indicare posti occupati. Cassetta 22760 D UPI.

PRIMARIA ditta abbigliamento cerca giovani apprendiste, richiedesi ottimi elementi desiderosi apprendere, sveglie, con buona volontà. Offerte Cassetta 12673 D UPI.

RAGAZZA per negozio. Responsabilità. Cauzione 150 mila. Lavoro facile. Offerte UPI. Cassetta 12703 D.

RAGAZZA apprendista 15-16 anni, cercasi. Bar Sport, via Madonnina 9. 65653 D

RAGAZZO 13-14.enne cercasi. Rivolgersi latteria, Ginnastica n. 28. 45443 D

RAGAZZO principiante per negozio alimentari cercasi. Vascotto, Riva Sauro 16. 65599 D

RAGAZZO 14.enne alimentari. Via Commerciale 93 lunedì ore 7.30-8. 22804 D

RAGIONIERE perfetto contabile assume stabilimento industriale. Offerte manoscritte con referenze indicanto posti occupati. Cassetta 12645 D UPI.

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 5952 D

SARTA a giornata per riparazioni cercasi. Telefonare 97127. 22777 D

SIGNORINA ottime attitudini contabilità licenziata scuole commerciali svelta volonterosa pratica lavori ufficio assumerebbe seria ditta. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Offerte manoscritte Cass. 12625 D UPI.

STIRATRICE sappia anche ricevere, cercasi. Telefono 96829. 65627 D

STIRATRICI a mano per vestiti praticissime cercansi subito. Presentarsi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1499 D

VOLTI nuovi, buone voci, cinema-televisione cerco. Provino soggiorno gratis. Scrivere: Prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5865 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA modesta cercano due ragazze assenti giorno. Scrivere Cass. 12663 E UPI.

STANZA vuota cerca impiegata statale presso piccola distinta famiglia. Offerte Cassetta 12670 E UPI.

STANZA mobiliata cercasi per circa dieci giorni. Cass. 12618 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE 2, acqua corrente affittansi preferenza a due insegnanti sloveni. Telefonare n. 34036, lunedì. 45399 F

CAMERE 2 vuote affittansi uffici, oppure mobiliate, centro, bagno. Telefonare 38742.

CAMERETTA mobiliata, indipendente, affittasi signore distinto, preferibile impiegato, presso persona sola. Telefonare 54608. 65613 F

CAMERETTA affittasi donna. Via Piccolomini 7-V destra.

CAMERETTA d'affittare Madonnina 10 I, Ersetti, dalle 10 in poi. 27784 F

CAMERINO mobiliato pulitissimo affittasi escluso donne. Risorta 9, porta 11. 45424 F

CAMERINO con vitto trattamento familiare, offresi. Informazioni portineria Belpoggio 5. 45493 F

CAMERINO bene ammobiliato affittasi distinta impiegata. Gatteri 7, II sinistra. 22802 F

CENTRALISSIMA bella spaziosa, arredata una persona, bagno, telefono 26937, affittasi 10.000. 45459 F

CUCINA stanza presso persona sola bisognosa compagnia assistenza cercano madre figlia. Scrivere Cassetta 12604 E UPI.

ELEGANTE unletto bagno, telefono, vitto, per distinti. Zanetti 1, II sinistra. 65652 F

GHIACCIAIA ottimo stato vendesi. Tel. 23677. 22787 F

GRANDIOSA ingresso libero uso ufficio affittasi. Armani, via Coroneo 1-II. 65510 F

LETTO affittasi a signorina. Via Madonnina 11, porta 11. 45428 F

LETTO affittasi ragazza assente giorno. Via Toti 4 - IV, destra. 45451 F

LETTO affittasi a compagno stanza. Telef. 32758. 65601 F

MATRIMONIALE presso persona sola affittasi anche stagione estiva. Ind. UPI 65594 F.

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi presso sola. San Spiridione 10, porta 12. 45406 F

MATRIMONIALE - mobiliata affittasi centro presso sola. Telefono 45207. 45396 F

MATRIMONIALE bellissima bagno telefono affittasi coniugi, due amici. Telefono 54259. 45419 F

MATRIMONIALE centralissima, bagno telefono, affittasi a distinti, oppure due amici. Telefono 53-302. 45522 F

MOBILIATA affittasi. Coroneo 9, destra. 65577 F

(Continua in 14.a pagina)